



**I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore.**

Articolo 54, Costituzione della Repubblica italiana

**OGGI CON NOI...** Mohamed El Baradei, Luigi Bonanate, Dacia Maraini, Lidia Ravera, Carlo Troilo

Evelina Christillin, **Susanna Camusso**, **Valeria Solarino**, Michela Murgia, Chiara Valerio, Carla Cantone, Barbara Pollastrini, Carolina Rosi, Barbara Alighiero, **Giovanna Zucconi**, Lunetta Savino, Mila Spicola, Maria Rita Parsi, Ippolita Di Majo Martone, Nicla Vassallo, Barbara Lanati, Laura Curino, **Barbara Alberti**, Vera Schiavazzi, **Maria Ida Germontani**, Maria Vittoria Sanna, Eleonora Marrocco, Alba Parietti, Cristina Sivieri Tagliabue, Susanna Cenni, Francesca Marciano, **Maria Sole Tognazzi**, Francesca Fornario, Tilde Corsi, Michela Cescon, Monica Cerutti, **Anna Finocchiaro**, Iaia Forte, Giovanna Melandri, Alessandra Bocchetti, Myrta Merlino, Valeria Fedeli, **Lella Costa**, Linda Lanzillotta, Annalisa Terranova, **Emma Dante**, Anna Puccio, Paola Rossi, Antonella Napolitano, Elena Bini, Franca Felicini, Gizia Guidi, Alessandra Paparelli, Paola Spanu, Valeria Golino, Caterina Scaglione, Clara Franchini, **Dacia Maraini**, Rosalia Silvia, **Isabella Ferrari**, Maria Rosaria Parola, Ornella Viviani, Alessandra Vagnoni, Ada Zanni, Michele Campanella, Rosa Anna Ligorio, Viviana Falanga, Ivana Clemente, Rosanna Ferrario, Anna Ricotta, Daniela Bialetti, **Valeria Golino**, Elisa Cornini, Silvia Ivancigh, Isabella Zanotti, Elena Marini, Maura Di Marco, Consuelo Nava, **Ilaria D'Amico**, Raffaella Carretta, Maria Lorena Crea, Paola Patella, Fiorenza De Luca, Patrizia Venturi Iacomelli, Alba Piras, Patrizia Lasagna, Angelina Simonelli, Raffaella Napolitano, Lisa Totaro, **Flavia Perina**, Paola Aurora Chiumento, Stefania F. Orsini, Carmencita Mondelli, Rossana Miele

## LA RIVOLTA DELLE DONNE

Francesca Russello, Laura Griffa, Roberta Ferrari, Isabella Colotto, Alessandra Aite, Anna Mazzoleni

### Oltre 2mila adesioni

Tantissime lettrici, scrittrici, politiche sindacaliste: il nostro voto ti caccerà Sit in e proteste Pd a Roma e Bologna

### L'EDITORIALE

**CAMBIAMO, SUBITO**

Loredana Lipperini

→ A PAGINA 2

### L'ANALISI

**RITORNO A «DRIVE IN»**

Luigi Manconi

→ A PAGINA 15

## Berlusconi: punire i pm Pd: superato ogni limite

**Nuovo videomessaggio** del premier che deserterà l'interrogatorio e prepara la piazza. Mini-golpe al Csm: i laici pdl bloccano la risoluzione a tutela del magistrato del caso Mills → **ALLE PAGINE 4-19**



**Fiat docet:  
picconate  
sul contratto  
nazionale**

**Federmecanica e  
Confindustria all'attacco**  
→ **ALLE PAGINE 30-31**




**LOREDANA  
LIPPERINI**

 Scrittrice e giornalista  
www.lipperatura.it

## L'editoriale

# Cambiamo, subito

Esistono altre donne: è vero. Esistono donne che si chiamano Susanna Camusso ed Flavia Perina, Anna Finocchiaro e Maria Ida Germontani, e firmano lo stesso appello. Esistono donne normali che leggono, lavorano, prendono l'autobus, giocano a carte con i propri figli, studiano, pensano, vanno al cinema, sognano come tutti gli esseri umani. Esistono donne che non considerano un traguardo entrare nella dimora di un potente e uscirne avendo guadagnato quello che "un cristiano normale" percepisce con sette mesi di lavoro, come una delle sventurate ragazze di Arcore ha confidato alla propria madre.

Esistono altre madri, anche.

**Ed esistono altri uomini**, che non si complimenterebbero con la propria sorella perché si è travestita da porno-infermiera per risolvere i problemi della famiglia. Esistono uomini che non si riconoscono nella logica del "Così fan tutte" ("il mondo è pieno di ragazze che si concedono al professore per goderne l'indulgenza all'esame o col capoufficio per fare carriera", scriveva ieri Piero Ostellino sul Corriere della Sera) e che amano le proprie compagne per quelle che sono, e non per come il modello delle donne raccontato dalla televisione e dalla pubblicità in oltre vent'anni pretenderebbe che fossero.

Esistono altre strade, infine, rispetto a chi

sostiene che le vie siano soltanto due, ovvero l'accettazione della pornocrazia attuale o il perbenismo bigotto: le strade, e i modelli, sono tanti quanti i cittadini di questo paese, che non corrisponde affatto alla narrazione che ne è stata fatta dal 1983 (anno di nascita di Drive In) a oggi.

Solo che è difficile vederle rappresentate nei media.

**A volte, persino** nelle scuole: in un liceo scientifico del Veneto (uno di quelli da cui secondo l'assessore regionale all'Istruzione Donazzan, Pdl, devono essere tenuti lontani i libri di Pennac, dei Wu Ming, di Cacucci, di Agamben e anche della sottoscritta), si organizzano seminari del Rotaract per "addestramento alla leadership". Crescere significa vincere.

In un altro comune veneto, in provincia di Treviso, il sindaco (Lega Nord) ha chiesto di rimuovere i libri di Roberto Saviano dalla biblioteca comunale dopo la messa in onda di *Vieni via con me*: è stato accontentato. Sono in catalogo, ma non più negli scaffali. A denunciarlo è stata una donna, una bibliotecaria, una madre che, mi ha scritto, si è chiesta cosa avrebbe raccontato ai suoi figli, di questo paese.

Ci sono molte cose che l'Italia non sa raccontare di se stessa: così come non conosce (né riconosce) il lento avvelenamento dei pozzi che è stato perpetrato da anni, non conosce neppure la fatica, l'impegno, l'indignazione delle donne e degli uomini che costruiscono una narrazione diversa.

Faccio un piccolo esempio. Laura Albano è una fotografa e sul suo blog, che si chiama *Un'altra donna*, ci restituisce la nostra immagine: con pazienza, propone volti che conosciamo bene, perché li incontriamo tutti i giorni.

→ **SEGUE A PAGINA 7**

## Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ **L'INTERVISTA**

### El Baradei: Egitto non immune dalla rivolta tunisina



PAG. 26-27 ■ **MONDO**

### La Russa corregge il premier e difende la missione a Kabul



PAG. 38-39 ■ **CULTURE**

### Presentata la nuova edizione delle opere gramsciane



PAG. 24 ■ **ITALIA**

### Rifiuti, la Ue minaccia sanzioni

PAG. 32-33 ■ **ECONOMIA**

### Vincoli, la carica dei sindaci virtuosi

PAG. 29 ■ **MONDO**

### Obama riceve Hu, via al dialogo

PAG. 40-41 ■ **CULTURE**

### Fabi e la sua Lulù, dvd per l'Angola

PAG. 45 ■ **SPORT**

### Simeone, un argentino a Catania



# Molino Della Doccia®

Olio del Nuovo  
Raccolto



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

© 0571 729131 www.molinodelldoccia.it

produttori d'olio in Toscana



## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca sonnolenta

Tic... Toc... Tic... Toc...  
È una specie di sveglia, questa  
Tic... Toc... Tic... Toc...  
Mi diventa leggera la testa  
Su... Giù... Su... Giù...  
Non si fermano mai le onde?  
Io... Tu... Io... tu...  
Ma che ridere, un po' mi confonde  
Sì... No... Sì... No...  
Che cos'è che diceva il nonno?  
"C'è una sveglia che sveglia e una  
sveglia che fa venir..."

(da Rima rimani, 2002)

## Lorsignori

## Il congiurato

# Il bunga bunga appanna quella dolce estate romana...

È così anche a Roma. Non solo a Milano, pardon Arcore distretto giudiziario di Monza. Su Ruby e Melissa, giù Valeria, Rafia e Cinzia. Invece di Nicole Minetti ad organizzare le cene del buon gusto nella casa di Silvio B. la deputata Mariarosaria Rossi, per tutti i giornali la regina dell'estate romana del premier. All'attivo due party con le parlamentari del Pdl, e se non fosse stato per l'agenda piena ce ne sarebbe scappata anche una anche con le giornaliste, come lei stessa aveva promesso nel cortile di Montecitorio poco prima che i lavori della Camera venissero sospesi a fine luglio.

Certo in riva al Tevere Berlusconi gioca un po' fuori casa, se non altro in termini di disponibilità immobiliari. Si pensi solo che a Palazzo Grazioli è

in affitto e abita solamente il secondo piano. Difficile trovare un complesso come quello dell'Olgettina o villa San Martino nella city politica. Il centro storico non è la Brianza. Più percorribile la via diciamo dell'albergo diffuso. I deputati per trovare casa si rivolgono spesso a delle società che dispongono di una serie di appartamenti, spesso solo piccoli monolocali o poco più, da affittare a caro prezzo. Ma, come si vede, i soldi non sono un problema. Con la stagione calda Berlusconi si è un po' allargato prendendo come palazzo d'estate un intero Castello quattrocentesco, quello di Tor Crescenza, dove si tengono le famose cene organizzate dalla Rossi per rendere la sua permanenza in città meno dura.

Bei ricordi, bella stagione. Che ora però viene

improvvisamente appannata dall'attualità milanese. E così tutto rischia di apparire un po' diverso. Solo un rischio ipotetico, sia chiaro. Cose viste che ripensate alla luce delle cose poi sapute potrebbero sembrare altre. Potrebbero. Per esempio, l'ultimo giorno di quel torrido agosto 2010, una delle principali collaboratrici del presidente arriva in una via del centro storico di Roma, a meno di duecento metri dalla Camera, insieme ad una ragazza, molto bella e più giovane di lei. Pressappoco l'ora di pranzo, malgrado l'abbigliamento facesse pensare ad un altro fuso orario. Entrano in un portone. Ne riescono dopo nemmeno dieci minuti, la giovane ha un trolley da viaggio non molto grande. Si allontanano, la giovane parte. Tutto normale, no? Sì, tutto normale. ♦

**CGIL**  
**FISAC**

Istituto di Studi Ricerche e Formazioni della Fisac - LAB - LAVORO ASSICURAZIONI BANCHE

### CRISI ECONOMICA, BANCHE E ASSICURAZIONI: Crescita, Buona Occupazione, Salari

Introduce e coordina:

Agostino Megale - S. G. Fisac Cgil

Scenari economici e di settore:

Nicola Maiolino - Dir. Istituto LAB

Ne discutono:

• Susanna Camusso - S. G. CGIL

• Giampaolo Galli - Dir. Confindustria

• Marcello Messori - Doc. Economia

• Giuseppe Mussari - Pres. ABI

• Laura Pennacchi - Economista

• Pierluigi Stefanini - Pres. UGF

**ISRF**  
*Lab*



«La nostra dignità non è in vendita» si legge sullo striscione al sit-in organizzato dalle donne del Pd davanti a Palazzo Chigi, per chiedere le dimissioni del presidente del Consiglio

→ **Oltre duemila adesioni** in poche ore all'appello de L'Unità. Firme da sinistra, dal centro, da destra  
 → **Sit in piazza** organizzati dal partito democratico: «Bisogna fare qualcosa, non possiamo stare zitte»

# A testa alta davanti al premier «Il voto delle donne ti caccerà»

**Migliaia di adesioni all'appello alle donne del direttore de l'Unità per dire basta alla politica fatta di bunga bunga. E ieri sit-in delle donne Pd sotto Palazzo Chigi: «Berlusconi dimettili».**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Oltre duemila adesioni, nel giro di poche ore all'appello alle donne lanciato dal direttore de l'Unità Concita De Gregorio «per dire basta» alla cultura del bunga bunga, delle escort, delle puttane più o meno di lusso, più o meno minorenni, recapitate a casa come «pizze». Ba-

sta alla compravendita di cose e persone senza differenza alcuna e ad un presidente del Consiglio che pensa di essere al di sopra di ogni cosa, neanche fosse Dio, compresa la legge. Non è vero che le parole cadono sempre nel vuoto, che il Paese è come anestetizzato, incapace di indignarsi. Ieri dopo poche ore in redazione e sul sito on line sono arrivate centinaia di adesioni, da Susanna Camusso, segretaria generale Cgil, Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd, Maria Ida Germontani, senatrice di Fli, Flavia Perina, direttrice del Secolo d'Italia, Carla Cantone, segretaria della Spi Cgil, Dacia Maraini, Barbara Alberti, Evelina Christillin, Alba Parietti, Emma Dante, Michele Murgia, Isabella Ferrari, Maria

Sole Tognazzi, Barbara Pollastrini e poi ancora scrittrici, attrici, sindacaliste, accademiche. Tante, tantissime donne, famose, sconosciute, giovani e meno giovani, che dicono basta e rilanciano l'invito ad alzare la testa e la voce. Un fiume carsico che ha biso-

**Livia Turco**

«Non ci sono parole per commentare un degrado simile, vergogna»

gno di tempo e affluenti per emergere e diventare visibile e imponente, ma chi l'ha detto che non è possibile?

Ieri mattina in Parlamento, Livia Turco e Marianna Madia davanti al-

la lettura dei giornali e ai particolari sempre più desolanti che emergono dall'inchiesta sulle serate hard del presidente del Consiglio si sono dette che sì, «bisogna fare qualcosa, non possiamo stare zitte, dobbiamo ribellarci a tutto questo schifo che sta venendo fuori». Così hanno deciso di organizzare un sit-in sotto Palazzo Chigi, alle 5.30 del pomeriggio. Roberta Agostini da via del Nazareno si è messa al lavoro, sms a deputate, senatrici e militanti dei circoli.

«Il voto delle donne ti caccerà», hanno urlato verso le finestre del Palazzo mentre via via capannelli di passanti curiosi e complici si avvicinava.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

**Rosy Bindi**

«Sono state rimesse in discussione le lotte di migliaia di donne negli ultimi 60 anni»



**Barbara Pollastrini**

«Basta a un modello maschile padronale e decadente, a cui le donne oppongono un rifiuto indignato»



**Vittoria Franco**

«Bello, importante alzare la testa in un momento così. La nostra dignità non è in vendita»





*avanti popolo*

## il PCI nella storia d'Italia

**Roma, 14 gennaio - 6 febbraio 2011**  
**Casa dell'Architettura, Piazza M. Fanti 47**

[www.ilpcinellastoriaditalia.it](http://www.ilpcinellastoriaditalia.it)  
[ufficiostampa@ilpcinellastoriaditalia.it](mailto:ufficiostampa@ilpcinellastoriaditalia.it)

**TUTTI I GIORNI DALLE ORE 10.00 ALLE 18.00**

Segreteria organizzativa  
telefono e fax 064461699  
[info@ilpcinellastoriaditalia.it](mailto:info@ilpcinellastoriaditalia.it)



Una produzione UNITELEFILM

FONDAZIONE STIVIO GENOVA

Fondazione Giuseppe

**Anch'io ero comunista**  
Un film di Mimmo Calopresti

**GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2011**  
**ORE 20,30 CINEMA BARBERINI**  
**ANTEPRIMA**  
Aperta ai lettori di questo giornale che ne presentino copia.  
Fino a esaurimento posti.

**21 GENNAIO ORE 16** Casa dell'Architettura  
**"Il Pci nella storia d'Italia"**  
**Massimo D'Alema, Ciriaco De Mita, Rino Formica**  
Coordina **Stefano Menichini**





«La nostra dignità non è in vendita», la scritta su uno striscione esposto al sit-in organizzato ieri pomeriggio dalle donne del Pd davanti Palazzo Chigi

→ SEGUE DA PAGINA 4

«La nostra dignità non è in vendita, firmato le donne Pd», campeggia su uno striscione, e su un altro: «Mia figlia non la prendi». «Vergogna», urlano uomini e donne sotto Palazzo Chigi, mentre la polizia spinge fuori i manifestanti: in piazza possono stare soltanto i parlamentari, tutti gli altri in strada, ed ecco che il sit-in diventa itinerante. Tra le tante parlamentari ci sono Paola Concia, Rosy Bindi, Livia Turco, Barbara Pollastrini, Vittoria Franco, Marianna Madia, Giovanna Melandri, Marina Sereni, Rosa Calipari, Eleona Argentin, Emilia De Biasi. La presidente del Pd, Bindi, non nasconde la sua preoccupazione: «C'è una mancanza di indignazione nel paese rispetto alla gravità dei fatti che stanno emergendo. Se non c'è la forza morale di contrasto ai comportamenti del premier c'è il rischio che finisca davvero come disse Veronica Lario: un paese che concede tutto al suo imperatore». Allora non basta, dice Bindi, la mobilitazione delle donne, «c'è bisogno di un segnale forte da parte della Chiesa che ha in mano la possibilità di far emergere l'indignazione generale». Al Pd spetta invece un altro compito: costringere il re ad ammettere che è nudo. ♦

→ **Ieri le prime** mobilitazioni a Roma e Bologna. Sabato a Parma  
→ **Manifesti**, volantini e raccolte di firme contro il premier

## «Presidente, liberi l'Italia dall'imbarazzo Per favore se ne vada»

**«Presidente si dimetta ora, liberi l'Italia dall'imbarazzo». Parte da Palazzo Chigi e Bologna la mobilitazione delle donne Pd contro il premier. Sabato a Parma manifestazione e insediamento della Conferenza regionale.**

**CLAUDIO VISANI**  
cvisani@unita.it

I primi presidi ieri, davanti a Palazzo Chigi, in Piazza Maggiore a Bologna e in altre città. Manifesti, volan-

tini e raccolta firme in calce alla lettera aperta a Berlusconi: «Presidente, ora basta. Si dimetta adesso. Liberi l'Italia dall'imbarazzo. Lo spettacolo indecoroso che sta offrendo al mondo intero non è degno di un paese civile...». È partita così, e si svilupperà nei prossimi giorni in tutta Italia, la mobilitazione delle donne del Partito democratico contro il premier «che calpesta la dignità del Paese e di tutte le donne».

La prima grande mobilitazione ci sarà sabato a Parma, governata (ma-

le) dalla destra. La giunta civico-politica del sindaco Pietro Vignali, che vanta un rapporto privilegiato e diretto con Gianni Letta, è da mesi sull'orlo della crisi politica. L'amministrazione ha trasformato la città ducale nella «Parma da bere», che ora è a un passo dal crack per le spericolate operazioni di «finanza creativa» compiute attraverso il sistema delle società partecipate del Comune. Il sabato prossimo (dalle 10, alla Camera di Commercio) si terrà l'assemblea costitutiva della Conferenza re-





Foto Ansa

## L'editoriale Cambiamo, subito

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Volti con o senza rughe, sorridenti o penserosi. Volti normali.

Sono gli stessi che, nella televisione svedese, sono presenti in televisione e nelle pubblicità. Modelli plurali, che sottintendono che essere vivi non significa solo essere molto ricchi, molto potenti, molto famosi.

In Italia non avviene, è vero: ma non è utopico pretendere. Perché se fino ad oggi è stato possibile fingere che i problemi non esistessero, gioendo del fatto che nel chiuso della propria cerchia amicale si respirava l'aria buona delle idee condivise, infine bisogna guardare a quel che accade fuori, anche se non ci piace. E cambiarlo, da adesso.

**LOREDANA LIPPERINI**

gionale delle donne del Partito Democratico. Da lì (dal presidio in piazza Verdi, dal mercato del sabato) decollerà l'iniziativa «Berlusconi dimettiti».

«Sarà una mobilitazione contro questo premier indegno che dimostra una totale mancanza di rispetto delle donne, ma anche contro la cattiva amministrazione di Parma», dice la parlamentare Mariangela Bastico, del coordinamento politico del Pd regionale. All'insediamento della Conferenza interverranno, tra gli altri, il presidente della Provincia, Vincenzo Bernazzoli, il governatore dell'Emilia-Romagna, Vasco Er-

### «Berlusconi dimettiti»

«Una protesta anche contro il malgoverno di destra in città»

rani, la parlamentare europea Debora Serracchiani, Francesca Puglisi della segreteria nazionale e il segretario regionale del partito, Stefano Bonaccini.

«Abbiamo deciso di istituire la Conferenza regionale permanente dopo un lavoro capillare nei territori - spiega Bastico - per creare un luogo dove poter elaborare il punto di vista delle donne, scambiare saperi

ed esperienze, in cui si facciano proposte e si realizzino percorsi di formazione politica. Ma anche per rilanciare la nostra battaglia per avere maggiore peso politico nel partito e nelle istituzioni». Perché la scelta del Pd di una rappresentanza al 50% per le donne negli organismi dirigenti «è importante, ma non ha ancora espresso le sue potenzialità». «La nostra iniziativa - confida Bastico - dimostrerà che possiamo raccogliere tante donne in questa battaglia contro ogni umiliazione e sottovalutazione politica. Dei talenti, dell'impegno e del coraggio delle donne l'Italia oggi ha particolare bisogno per realizzare una buona politica e un buon governo».

Per l'occasione, il sito web del Pd ha attivato una sezione dedicata alla Conferenza, dove sarà possibile trovare notizie, informazioni, documenti sulla manifestazione di sabato a Parma e sulle attività politiche della Conferenza. Tra questi anche un opuscolo dal titolo «Non siamo Bambole», in cui il gruppo consigliere del Pd in Regione presenta la sua attività a tutela e sostegno delle donne. Per iscriversi alla conferenza e partecipare all'appuntamento di Parma è possibile inviare una mail a conferenzadonne.pder.it o scaricare il modulo dal sito internet www.pder.it. ♦



### Intervista a Dacia Maraini

## «Quell'uomo è una tragedia Offende e umilia le donne Quelle del Pdl che dicono?»

**N**iente da fare, non capisce, non si rende conto dell'offesa profonda che infligge alle donne, ma è il premier, occupa una posizione importante: è modello, è esempio. Una tragedia italiana»: Dacia Maraini ha sottoscritto con molte altre l'appello lanciato da Concita Di Gregorio, ha aggiunto la sua firma a quel «Basta» che vuole solidarizzare, svegliare coscienze...

**Una battaglia, un'altra, di civiltà, Dacia. Per toccare chi, nella nebulosa laida dei nostri giorni?**

«In primo luogo, proprio le donne dell'altra parte politica, il Pdl. Non si può dare per scontato che siano tenute a osservare un atteggiamento che le umilia, sottrae loro valore, le delega in ruoli servili. Sono donne prima che militanti berlusconiane».

**Ma non è un confronto con un mondo femminile che ha ormai interiorizzato i valori del beluconismo, che li accetta, che li usa come propellenti di una triste emancipazione?**

«Da un lato, vado per la strada, incontro la gente nei negozi, al bar e tra le donne domina lo sconcerto; sono esterrefatte, indignate, sorprese perché non immaginavano di essere costrette ad uno spettacolo tanto avvilente. Questo è dato di cronaca. Dall'altra, è ben vero che molte giovani sono cresciute nella cultura del Grande Fratello, dell'Isola dei Famosi e di altri reality in cui il solo valore è vincere, fregare gli altri, le altre.

Vale per le donne come gli uomini, ma qui stiamo parlando di donne perché è particolarmente tremenda l'immagine che dalla vicenda Ruby viene distillata per loro. L'assenza di potere è spaventosa, spaventosa la loro risposta a questa debolezza, spaventosa l'istituzionalizzazione di questa relazione da parte non di un uomo qualunque ma del premier di un paese che si vorrebbe civile come l'Italia».

**Questa cultura avvilita è egemone nel nostro paese e Berlusconi se ne fa interprete, oppure l'inquilino di Palazzo Chigi è avanguardia di un movimento che vuol ricacciare le donne indietro nei secoli?**

«La situazione è complicata. Un chirurgo estetico mi ha raccontato che la maggior parte degli interventi correttivi vengono commissionati dalle ragazze. Non sono soddisfatte, inseguono un modello, in questa caccia sono fragili e destinate all'omologazione. Berlusconi deve rispondere di quel che fa delle donne: è come se lavorasse instancabilmente alla legittimazione di ogni comportamento offensivo nei confronti del mondo femminile».

**Lui dice che è tutto falso, che è buono e che ama le donne...**

«La lo dimostri. Vada dai giudici e dica quel che deve dire. Faccia come Andreotti, tanto di cappello, che non smise mai di rispondere ai magistrati. Non lo farà. Tragedia nella tragedia di un paese tragico».

**TONI JOP**

# Il web urla: «Ora basta»

**PAOLA ROSSI**

## Rispetti i nostri valori

Anche se fossi la sola donna e persona ad avere disgusto del suo modo di fare, sia personale che politico, pretendo che Lei in quanto presidente del consiglio rispetti me e i valori che ho trasmesso e voglio trasmettere alla mia famiglia. Ci lasci liberi di respirare.

**ANTONELLA NAPOLITANO**

## Via la parodia delle donne

Berlusconi, portati via oltre alla tua indecenza anche quella delle parodie delle donne di cui ti circondi. Non hai rispetto per niente e per nessuno, nemmeno di te stesso.

**GIZIA GUIDI**

## Contro la mercificazione

Tutte le donne dovrebbero ribellarsi alla mercificazione che di esse viene fatta. Fa specie che siano proprio le donne ad accettare che si venga paragonate a merce da acquistare...mi fa pena pensare che un uomo debba comprare le attenzioni di una o più donne...mi fa pena pensare alle figlie del presidente...e ora sono più che mai convinta che, come tante madri, Veronica abbia solo aspettato che i suoi figli fossero cresciuti per uscire dall'orbita di quest'uomo infantile.

**PAOLA SPANU**

## Senza parole

Io ho finito le parole... pensavo che tutto avesse un limite, ma i limiti, negli ultimi anni, hanno oltrepassato ogni soglia di decenza.

**ELENA BINI**

## Offende intelligenza

Sta lordando una nazione fin da tempi remoti, offende l'intelligenza e l'onestà di uomini e donne che sono sempre più nauseati e smarriti.

**ALESSANDRA PAPARELLI**

## Noi siamo le donne vere

Noi donne vere non siamo come i modelli visti e rivisti, proposti varie

## Migliaia di firme e messaggi su Unita.it, Facebook e Twitter «Le nostre figlie ci guardano...»

### L'appello

Non solo Camusso, Finocchiaro e Perina. Anche: Silvana Agnello da Catania e Stefania Conte da Treviso, Daniela Librandi da Garbagnate milanese e Paola Marchisio da Genova. Nomi della cultura, della politica, della società civile e semplici donne assieme per dire basta con «un'Italia ridotta a un bordello». L'appello Dove siete donne? Diciamo: Ora Basta lanciato dal direttore dell'Unità su queste pagine conta ormai migliaia di adesioni. Fin dal mattino, da prima ancora che questa frase si facesse appello, i commenti all'editoriale erano stati centinaia. Al momento del lancio della raccolta firme, le "madri, nonne, figlie, nipoti" chiamate in causa non

hanno tardato a farsi sentire, facendo registrare mille adesioni nel giro di un'ora. Il tam tam del web le ha poi moltiplicate, registrando anche i loro umori e i loro commenti. Per un intero pomeriggio abbiamo trasformato le nostre pagine Facebook ([www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)), Twitter (<http://twitter.com/unitaonline>) e quelle dell'Unità on line in una bacheca su cui firmare e dire la propria. E il risultato è stato un collage sfaccettato di rabbie, indignazioni, sconforti e entusiasmi che dalla Sicilia all'Alto Adige, dall'ala destra a quella sinistra dell'emiciclo, ha preferito prescindere dalle appartenenze ideologiche e politiche per esprimersi in tutta libertà. «Siamo mamme, lavoratrici, mogli e figlie che assistono genitori malati. Adesso ci fanno vergognare, basta!».

A CURA DI GIUSEPPE RIZZO

volte in vari anni! Abbiamo studiato e lavorato, molte di noi hanno non solo istruzione ma anche cultura! Siamo donne anche semplici, ma vere, che corrono come pazze tra figli e lavori precari, senza aiuti, senza tate! Siamo donne che non hanno scelto la via più facile, quella di farci comprare l'onore ed il corpo!

**FRANCA FELICINI**

## Per il bene dell'Italia

Spero ardentemente che, in un sussulto di dignità, Berlusconi rassegni le sue dimissioni per il bene dell'Italia - almeno una volta pensi da padre e da nonno, perchè l'eredità che lascia nelle cronache dei giornali di tutto il mondo sarà un testamento vergognoso e pesante da portare.

**CATERINA SCAGLIONE**

## Indegno

Ha usato le donne nel modo più abietto, proprio le donne lo devono cacciare da quel posto che usurpa!! Via, non sei degno di rappresentare l'Italia!!

**CLARA FRANCHINI**

## Basta alle soubrette

Dico BASTA a soubrette che diventano giornaliste, consiglieri regionali, manager e quant'altro!!!! BASTA a questo schifo

**PIER GIORGIO CARGASACCHI**

## La corte di miracoli

Peggio di lui è la corte dei miracoli che lo tiene lì, massoni piduisti preti prostitute avvocaticchi (sono i peggiori). Senza di loro questo ometto non esisterebbe, senza di lui non esisterebbero loro.

**MARIA ROSARIA PAROLA**

## Un movimento di massa

Sono ben felice di firmare e che ci sia un movimento di massa delle donne.

**ROSALIA SILVIA**

## Facciamolo inciampare

Se mettessimo le gambe una dietro l'altra le gambe delle donne che a lui piacciono tanto, tutte le gambe di tut-



Piccoletta di Beatrice Alemagna



**ELISA CORNINI**

Quasi sessant'anni di femminismo... buttati in 20 anni di televisione scadente. E noi donne siamo state al gioco. Ora BASTA!

**SILVIA IVANCIGH**

Ci sono già abbastanza soprusi a carico delle donne in questo paese, non abbiamo certo bisogno di qualcuno che li rappresenti tutti.

**ELENA MARINI**

Stiamo raccogliendo i frutti marci di un progetto perverso di involuzione culturale e sociale in atto in questo paese dagli anni '80.

**MAURA DI MARCO**

Firma una 31enne che prova a costruirsi faticosa indipendenza e inattaccabile dignità fatta di studio, lavoro e mutuo...

te le donne che si sentono offese dal suo modo di fare...forse l'inciampo sarebbe così lungo che un po' gli verrebbe da pensare.

**FIORENZA DE LUCA**

**In difesa delle nostre figlie**

Firmo per la dignità di tutte le donne, specialmente di quelle italiane, per difendere quella delle nostre figlie e delle generazioni future.

**ORNELLA VIVIANI**

**Quarti di bue**

Penso alle donne che hanno combattuto per vedere affermata la propria intelligenza. Ora altre si vendono all'imperatore come quarti di bue.

**ALESSANDRA VAGNONI**

**La lezione per mia figlia**

No, non sono in fila per il bunga bunga e piuttosto mangerei pane e sputo. Ed è questo che voglio insegnare a mia figlia :dignità!!!

**ADA ZANNI**

**Troppi silenzi**

Sono arrabbiata e disgustata del silenzio di un clero pavido e imbecille, di una opposizione morbida e di chi ancora lo difende.

**LUCIANA**

**Nonno sporcaccione**

Ora basta a questo nonno sporcaccione, che nessun nipote vorrebbe avere!

**MICHELE CAMPANELLA**

**Da uomo, difendo le donne**

Anche se uomo, aderisco alla sollecitazione del nostro Direttore! Odio la mercificazione, l'abuso, la vigliaccheria, la superbia, la violenza.

zione del nostro Direttore! Odio la mercificazione, l'abuso, la vigliaccheria, la superbia, la violenza.

**ROSA ANNA LIGORIO**

**Via, pulizia**

Convinta del valore delle donne nel contesto sociale, non è più tollerabile avere questa persona al governo: via, via pulizia.

**MARIA LORENA CREA**

**Facciamoci sentire**

Che tristezza, in questo povero nostro paese pian piano anche la gente perbene sta diventando roba precaria. Facciamoci sentire, Donne!

**CONSUELO NAVA**

**Svendute**

Sono stanca che il mio paese venga offeso, venduto e svenduto dal presidente del consiglio che offende, vende e svende le donne che compra.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



**Sono un lavoratore che sta usufruendo del congedo straordinario per assistere mio figlio dal 18/11/2010. Prossimamente potrei essere licenziato dall'azienda presso la quale lavoro. Vorrei sapere se avrò diritto alla corresponsione del congedo anche dopo il licenziamento.**

Purtroppo il diritto a fruire del congedo si interrompe se il lavoratore viene licenziato. Infatti, il requisito necessario per fruire del congedo straordinario per assistenza, oltre alla disabilità del familiare, è anche la necessità che vi sia un rapporto di lavoro in essere. La fruizione del congedo comporta una sospensione del rapporto di lavoro che la norma ha previsto sia retribuito, nel limite di un importo massimo, e abbia una copertura contributiva utile per il futuro trattamento pensionistico. Pertanto, in presenza dei requisiti richiesti, se dovesse essere licenziato, deve presentare domanda di disoccupazione. Nel caso in cui le venisse proposto un periodo di cassa integrazione, ha il diritto a rimanere in congedo straordinario e a non mutare il motivo della sua assenza dal lavoro. Non sarebbe invece possibile inoltrare domanda di congedo straordinario se già in cassa integrazione. In ogni caso, data la delicatezza e la complessità della materia, le consigliamo di rivolgersi al patronato Inca e/o alla categoria di appartenenza.

**Congedi e permessi per handicap**

**Abito nello stesso paese di mia nonna materna e mio zio paterno entrambi afflitti da gravi patologie. Vorrei sapere se, per beneficiare delle agevolazioni della legge 104/92, devo risiedere con loro. Posso usufruire di 6 giorni di permesso mensile oppure solo di 3 giorni?**

La legge n.183/10 ha apportato alcune modifiche alla legge n.104/92. In particolare, dal 24 novembre 2010 non sono più concessi permessi per assistere un parente disabile oltre al 2° grado di parentela, a meno che i genitori o il coniuge del familiare di 3° grado siano deceduti, mancanti (cioè in caso di celibato, divorzio, separazione legale, abbandono), ultrasessantacinquenni o affetti da patologie invalidanti. Lei ha quindi diritto ai tre giorni di permesso mensile per assistere sua nonna e ai 3 giorni per assistere lo zio solo alle condizioni citate. Non è più necessaria la convivenza con il familiare disabile né garantire l'esclusività e la continuità dell'assistenza. Un eventuale raddoppio dei permessi (6 giorni) viene valutato dall'Inps sulla base delle patologie sofferte. Nel caso lei desideri chiedere 3 giorni di permesso per ognuno dei familiari, deve presentare due domande, allegando una dichiarazione di responsabilità nella quale afferma di non poter assistere ambedue i familiari disabili con un unico permesso. Naturalmente i familiari devono possedere la certificazione di handicap in situazione di gravità.



PATRONATO  
INCA CGIL

[www.inca.it](http://www.inca.it)

→ **Con un nuovo** videomessaggio tuona contro i pm: «Cercano di sovvertire gli esiti del voto»

→ **Fermare la Procura** l'obiettivo della controffensiva mediatica messa a punto ad Arcore

# Berlusconi alle prove di regime: «Punirò i pm e userò la piazza»



CONFRONTI SONO INFONDATE E RISIBILI



no hanno effettuato una gravissima intromissione nella mia vita privata... controllo per diversi mesi i loro telefoni, hanno adottato un atteggiamento di persone che non hanno alcuna responsabilità se non quella di invidia e affetto.

LegalTutto

Un fermoimmagine di Silvio Berlusconi preso ieri dal sito dei Promotori della Libertà

Concordata con i direttori delle testate di famiglia e i manager Fininvest, la nuova mossa del Cavaliere. La riforma della giustizia brandita come una clava, contro chi lo vuole portare al giudizio immediato.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Stoppare la procura di Milano intenzionata a chiedere il rinvio a giudizio per il premier. Berlusconi alza il tiro per delegittimare i pm che proporranno al gip il processo immediato. E per punirli brandisce la riforma della giustizia come una clava, mentre minaccia di mobilitare la piazza a difesa della Costituzione violata. «Se dovesse essere accolta la richiesta dei pm ci troveremo di fronte a un colpo di Stato - argomenta Daniela Santanchè, dando voce agli avvertimenti del Cavaliere - In quel caso non ci sarebbe bisogno di fare manifestazioni, perché la gente si mobiliterebbe da sola». Non si dimette e non accoglie l'invito del Capo dello Stato a difendersi davanti ai magistrati. Berlusconi, al contrario, sceglie la strada della drammatizzazione e dell'offensiva mediatica concordata ad Arcore con i direttori delle testate di famiglia e manager Fininvest. Invitati a villa San Martino per pianificare la controffensiva allo scandalo del bunga bunga che rischia di farlo finire fuori gioco. Ieri il secondo videomessaggio del Cavaliere, il primo era stato divulgato domenica. «I magistrati cercano di sovvertire il voto», tuona Berlusconi nel tentativo di chiamare a raccolta il suo popolo. La denuncia delle «violazioni di legge incredibili» che vanno «contro i più elementari principi costituzionali», quindi. Silvio non vede l'ora di mostrare la sua innocenza e di testimoniare che ad Arcore si cenava in allegria senza gli strascichi che le malelingue - le testimonianze convergenti delle invitate, in realtà - vorrebbero far credere. Suo malgrado, però, non può presentarsi «da giudici che non hanno competenza né funzionale né territoriale» e che «non sono legittimati ad indagare». E da quelle 389 pagine che ha letto e riletto mandandole quasi a memoria, poi, viene fuori con evidenza «l'ultima vera e propria persecuzione giudiziaria, la ventottesima in 17 anni, che la Procura di Milano mi ha notificato con grande e voluto clamore». Un complotto architettato per farlo fuori, in poche parole. «La mia casa di Arcore - si duole - è stata sottoposta a un continuo monitoraggio che dura

dal gennaio del 2010 per controllare tutte le persone che entravano e uscivano». Un «comportamento gravissimo». E state attenti cittadini - mette in guardia Silvio - perché ciò che è capitato a me «potrebbe capitare a chiunque di voi». Bunga bunga o no, in sostanza, italiani a rischio di spionaggio collettivo. Il caso Ruby? «Mi si contestano rapporti sessuali con una ragazza minore di 18 anni - spiega il premier - Ma questa ragazza ha dichiarato che mai e poi mai ha avuto rapporti sessuali con me e che si era presentata come una egiziana ventiquattrenne. Sia lei che il suo avvocato, inoltre, hanno radicalmente smentito di aver richiesto o ricevuto offerte di denaro». Le ripetute telefonate al ragioniere Spinelli, che amministra le risorse di casa Berlusconi? Ruby, in realtà, beneficiava della magnanimità del premier senza fornire contropartite. «Aiuti» perché si era trovata «in difficoltà». Un premier generoso che le solite toghe rosse vogliono infangare, quindi. «Vorrei fare il processo subito - ripete Silvio - Ma con giudici super partes e non con Pm che vogliono utilizzare questa vicenda come strumento di lotta politica». Pubblici ministeri da Santa Inquisizione che hanno disposto perquisizioni a

#### FORBICI PDL SUI TALK SHOW

**Alessio Butti, Pdl in Vigilanza, propone: doppio conduttore e divieto per chi è sceso in politica (nel mirino Annozero). Persino il leghista Paragone risponde picche: «In due? Che confusione...».**

danno delle ragazze gentilmente ospitate ad Arcore per quelle innocenti cene che servivano a rilassare il Cavaliere alla fine di gravose settimane di governo. E che sono state «maltrattate, sbeffeggiate, costrette a spogliarsi, portate in questura, portate in questura e lasciate senza mangiare, trattate come criminali in una pericolosa operazione antimafia». Procedura «indegna di uno stato di diritto che non può rimanere senza una adeguata reazione». Giudici da punire, quindi. Perché «non c'è stata nessuna concussione, non c'è stata nessuna induzione alla prostituzione, meno che meno di minorenni. Non c'è stato nulla di cui mi debba vergognare». Per Silvio, al contrario, «c'è solo un attacco gravissimo di alcuni pubblici ministeri che hanno calpestato le leggi a fini politici con grande risonanza mediatica». ❖



**Sul filo**

**Famiglia Cristiana: ad Arcore squallore e depravazione**



«L'affresco delle «notti di Arcore» che emerge attraverso le intercettazioni di molte ragazze che vi hanno partecipato, allegate alla richiesta di autorizzazione, è un misto di squallore e depravazione». Così il resoconto sul caso Ruby pubblicato sul sito internet di Famiglia Cristiana.

**Moroni: «Care colleghe il premier è indifendibile»**



«Non si può difendere l'indifendibile. Mi rivolgo a tutte le colleghe del Parlamento: non possiamo lasciare che si spazzino via decenni di conquiste femminili. Se il premier non è in grado di dare spiegazioni è incompatibile con l'incarico di governo», è l'appello di Chiara Moroni, deputata di Fli.

**Di Pietro: «Procedere? C'è chi non voterà per paura»**



«L'autorizzazione a procedere deve essere votata in Parlamento. Volete scommettere che ci saranno le manine di coloro che, inventandosi la responsabilità nazionale o la crisi economica, non la voteranno perché hanno paura di perdere la poltrona?», dice il leader Idv Antonio Di Pietro.

# L'ostruzionismo del centrodestra paralizza il Csm

**Quasi un golpe. Per impedire la votazione di una risoluzione a tutela del Pm De Pasquale, quello del caso Mills, i cinque membri laici del centrodestra hanno fatto mancare il numero legale. E ora il Csm rischia la paralisi.**

**R.P.**  
ROMA  
politica@unita.it

È nel Consiglio superiore della magistratura che si consuma la nuova linea eversiva del centrodestra. Con una decisione che non ha precedenti nella storia dell'organismo di autogoverno dei giudici, i cinque "membri laici" designati dal Pdl e dalla Lega hanno abbandonato la seduta, facendo venir meno il numero legale, per evitare che fosse votata una risoluzione a tutela di Fabio De Pasquale, il pubblico ministero milanese dell'inchiesta sul "caso Mills", duramente attaccato dal premier

**Magistrati senza tutela Pdl e Lega vogliono negare ai giudici la possibilità di difendersi**

nei mesi scorsi. E l'hanno fatto poco dopo che Berlusconi aveva lanciato l'ennesimo, durissimo, attacco ai pubblici ministeri. E che il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, l'aveva condannato con parole severe: «Usare espressioni come "sovertimento dell'ordine democratico" è tanto grave quanto infondato».

La contemporaneità di questi fatti da sola chiarisce la strategia: il centrodestra vorrebbe che il presidente del Consiglio potesse continuare a insultare la magistratura senza che la stessa possa difendersi. La "pratica a tutela" è infatti lo strumento utilizzato per proteggere l'autonomia e la dignità dei magistrati: uno strumento di dignità costituzionale, riconosciuto come tale dalla dottrina più autorevole. E, sorprendentemente, definito ieri "illegittimo" dai rappresentanti di Pdl e Lega.

Ma prima di argomentare su questo piano, hanno proposto un rinvio

della discussione «per motivi di opportunità». L'aspetto paradossale è che mentre questa richiesta veniva avanzata, il premier con le sue dichiarazioni alimentava ulteriormente la tensione. Come se volesse rendere questi "motivi di opportunità" permanenti. La richiesta di rinvio è stata comunque respinta a stragrande maggioranza. Oltre ai cinque laici del centrodestra (Marini, Brigandì, Palumbo, Romano e Zanon) ha votato a favore solo Vitaliano Esposito, il procuratore generale presso la corte di Cassazione. Il risultato della votazione è stato diciotto a sei.

**COME UN SOL UOMO**

È stato a questo punto che dalla "opportunità" si è passati alla legittimità. E si è aperta una discussione nella quale tutti gli interventi hanno sostenute il valore costituzionale dello strumento della tutela. Ma, evidentemente, le questioni giuridiche non erano il primo dei pensieri dei sostenitori della illegittimità. Il consigliere laico del centrosinistra Guido Calvi è stato esplicito nell'affermare che erano strumentali ad altri scopi. E quando si è nuovamente passati alla votazione, il risultato è stato ancora più schiacciante: i cinque laici sono rimasti soli e contro la richiesta hanno votato tutti gli altri membri del plenum: diciannove a cinque.

Quando il presidente ha dato la parola al relatore Roberto Rossi, il colpo di scena. I cinque, come un solo uomo, si sono alzati e hanno abbandonato la seduta. Probabilmente con l'intento di farla terminare in quello stesso istante per assenza del numero legale. Ma il dibattito è andato ugualmente avanti. Per una valutazione regolamentare: il numero legale viene verificato al momento del voto. Che è stato fissato per stamani alle 10.

Se i rappresentanti del centrodestra proseguiranno nel loro atteggiamento, il Csm sarà paralizzato definitivamente. E Berlusconi avrà raggiunto, attraverso questa tecnica, uno dei suoi obiettivi programmatici. Il contenuto della risoluzione sul caso di Pasquale potrebbe essere trasferito in una "dichiarazione comune" che, però, non avrebbe valore formale. ❖

## Floris dice no al monologo E Silvio prepara la guerra in tv

«Pronto? Sono Berlusconi, vorrei parlare in diretta con Floris»: alla 23,14 telefona a Ballarò, a pochi minuti dalla fine della puntata. Il capostruttura Andrea Valentini corre a consultarsi con Giovanni Floris e il direttore di RaiTre, Ruffini, poi riprende la cornetta in regia: «Presidente ci dispiace ma non possiamo collegarla, è tardi e gli altri non potrebbero replicare». Del resto Floris lo aveva invitato domenica scorsa, tramite Paolo Bonaiuti. Berlusconi insiste, Valentini regge: «Venga in studio martedì prossimo». Floris affannato sui titoli di coda racconta della chiamata e rinnova l'invito al premier. Accusato di censura dal consigliere Rai del Pdl Antonio Verro, Pd e Idv difendono il conduttore. Che sul suo sito ha spiegato il motivo del rifiuto: «Abbiamo pensato che fosse meglio fare così, visto come erano andate le cose le ultime volte che aveva chiamato, e visto che domenica scorsa lo avevamo invitato a partecipare alla puntata di ieri», venga martedì per «confrontarsi con gli altri ospiti e per rispondere alle no-

**Il motivo del rifiuto «Avevamo invitato il premier. Venga martedì e si confronti»**

stre domande». L'ultima volta Berlusconi telefonò a Ballarò il 23 novembre scorso e, dopo un monologo, insultò la trasmissione di RaiTre: «Siete dei prepotenti e dei mistificatori. La Rai non è sua ma è pagata con i soldi di tutti». Poi...slam... ha attaccato la cornetta. Difficile che accetti il contraddittorio. Silvio pianifica, invece, l'offensiva mediatica dalle sue corazzate: lunedì a Villa San Martino a Arcore ci sarebbe stato un summit, rivela Lettera43.it: dopo un pranzo con Confalonieri e i figli Marina, Piersilvio e Luigi, riunione con i direttori del Giornale Sallusti, di Panorama, Mulè, Signorini, Mauro Crippa, direttore dell'Informazione Mediaset e Franco Currò, Relazioni esterne. Effetto lampo: secondo videomessaggio e difesa di Ruby a Kalispera. Sulla Rai ci pensano Minzolini e Vespa a non far capire nulla dell'inchiesta; protesta il Cdr del Tg1. **NATALIA LOMBARDO**

→ **Prima riunione** fra i quadri dirigenti di Fli, Udc, Mpa e gli altri: documento condiviso sul premier  
→ **Se Berlusconi** si fa da parte, i terzopolisti appoggerebbero un nuovo esecutivo

# Il Terzo polo non ci sta più: «O si dimette o si va al voto»

Un incontro per mettere a punto una strategia verso le amministrative, e presentare magari uomini forti al primo battesimo elettorale per il Terzo polo. Ma l'argomento più caldo è cosa fare con questo governo.

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
susannaturco@yahoo.it

«Esultano per il voto sulla relazione di Alfano, senza capire che non è su quello che si misura la gravità della situazione. La verità è che nella maggioranza non hanno ancora preso coscienza collettivamente del tornado che gli si è abbattuto sulla testa: questione di tempo». Nel primo pomeriggio, quando il capogruppo di Fli Italo Bocchino si avvia alla riunione del terzo polo – sia pur dopo aver passato la mattinata a lambiccarsi in Aula per capire se c'erano i numeri per mandare sotto il governo - non mostra incertezze: «La maggioranza balla sul Titanic», dichiara alle agenzie. Sia pur ancora traballante circa il grado di durezza col quale cavalcare il caso Ruby senza bruciarsi, il terzo Polo infatti ieri ha messo da parte ogni indugio e, dopo le dichiarazioni separate di martedì, ha preso una posizione a testuggine: «O Berlusconi si dimette o si va al voto», è il succo del comunicato unitario con il quale si conclude la prima riunione tra i quadri dirigenti di Fli, Udc, Mpa, Api, Libdem e spicci. Un incontro convocato per parlare di amministrative (si lavora a liste e candidati comuni) ma subito virato sul tema principale: «Non possiamo discutere di nomi senza prima chiarire la posizione su Berlusconi», è la riflessione con la quale Giorgio La Malfa ha dato il via alle danze. Un minuetto recitato secondo piani sia dentro che fuori la riunione. Con l'uddicino Lorenzo Cesa, il futurista Adolfo Urso, e l'apista Francesco Rutelli che si dicono «prontissimi» al voto. Il leader centrista Pier Ferdinando Casini intento spiegare che «in caso



Pier Ferdinando Casini con Gianfranco Fini ieri durante il convegno su "I discorsi parlamentari di Luigi Preti" alla Camera

di passo indietro di Berlusconi, la maggioranza sarebbe più forte», vale a dire che i terzopolisti si spingerebbero ad un sostegno diretto dell'esecutivo. E il leader futurista Gianfranco Fini, immediatamente attaccato dagli Alfano e dai Bondi per il suo

**Fini**  
«Vedo sconcerto nel Paese, l'unico che si diverte è il premier»

«conflitto d'interessi» in quanto terza carica dello Stato, che invece si dedica a rintuzzare il Cavaliere: «Credo che molti italiani siano sconcertati per la gravità delle accuse mosse al presidente Berlusconi. L'unico che trova qualcosa di divertente in tutto questo clamore sia lui. E francamente non so cosa ci sia da divertirsi».

Una cosa è certa: per il terzo polo la posizione di Berlusconi è «allo stato incompatibile con la guida del governo», come scrive in una nota Boc-

chino volutamente ricalcando le parole con le quali Fini fu estromesso dal Pdl. È incompatibile, quindi decida lui cosa fare: andare dai giudici e smontare le accuse, dimettersi e indicare un successore (i soliti nomi possibili: Letta, Alfano, Tremonti), oppure ad aprirsi sarà la strada delle urne. Un voto anticipato che ieri il Terzo polo ha evocato con forza, quasi fosse ciò cui punta. Non è così naturalmente. Chiamare al voto è un modo per tentare di ottenere quella che Casini, Fini e Rutelli considerano la loro *best option*: un altro governo, istituzionale o di responsabilità che si voglia, grazie al quale spostare le elezioni un po' più in là. Una possibilità che si è rinverditata: «Il 14 dicembre era Berlusconi ad avere in mano la carta della continuità», spiega un centrista di rango, «ma per come si stanno mettendo le cose non sarà più lui in persona a garantirla: se non si fa da parte entro qualche settimana rischia di portare il Paese al voto in un momento troppo delicato. Staremo a vedere, allora, cosa farà Napolitano». ❖

IL COMMENTO ■■■ P.S.

## Poco responsabili

Si sono fatti chiamare per lungo tempo «i responsabili». Un nome che voleva sottolineare e marcare la distanza da chi, come Fli, aveva osato votare la sfiducia a Berlusconi. Hanno cominciato a reclutare parlamentari a destra e a manca, loro che da destra e da manca venivano. Ieri finalmente sono riusciti, con molta fatica, a farne venir fuori venti. Abbastanza per formare un gruppo alla Camera e, per usare le parole di Alfano, «irrobustire la maggioranza». Per il gruppo hanno scelto anche un nome di non troppa fantasia: «Iniziativa responsabile» o IR. Poi hanno votato. Ognuno per conto proprio. Aurelio Misiti, ad esempio, avrebbe deciso di non esprimersi, a Ferdinando Latteri, invece, non è piaciuta la linea data dal gruppo e ha fatto ciò che gli pareva. Così alla Camera qualcuno già ironizza sul gioco di parole IR-responsabili. Oggi faranno la presentazione ufficiale.

Foto di Danilo Schiavella/Ansa





## Da 131 anni sulla rotta dei sapori

Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate per portarle sulla tua tavola.

[www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



**Gli specialisti delle spezie**



→ **I democratici** non chiedono le elezioni: «Non leviamogli le castagne dal fuoco, deve solo andare a casa»

→ **«Vada dai giudici** da dimissionario e si rimetta al capo dello Stato. Attaccare i pm è il solito trucco»

# Pd: «Berlusconi è un eversivo» Bersani insiste: si dimetta

Emerge una strategia comune fra Terzo polo, Idv e Pd. Non chiedere le elezioni, «ma non le temiamo», spiega Bersani. «Non toglieremo le castagne dal fuoco a Berlusconi: levi dall'imbarazzo se stesso e il Paese».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Silvio Berlusconi si deve dimettere, ma non sarà il Pd a chiedere le elezioni anticipate. «Noi non gli toglieremo le castagne dal fuoco. È lui che deve levare dall'imbarazzo se stesso e il Paese, vada dai giudici da dimissionario e poi si rimetta alle decisioni del capo dello Stato». Pier Luigi Bersani dice che la linea del partito non cambia, è quella tracciata da tempo, anche se oggi, alla luce dell'ultimo scandalo che ha investito il premier, «qualunque cosa è meglio del pantano in cui ha fatto finire il Paese». Ma al voto anticipato si deve arrivare «per un suo totale fallimento. Lui ha tradito l'articolo 54 della Costituzione che pretende da chi ha cariche pubbliche disciplina e onorabilità. Berlusconi ha tradito la Costituzione su cui ha giurato e non c'è bisogno della magistratura per sostenere questo». Durissima la presidente dei senatori Anna Finocchiaro che dopo l'ultimo attacco ai giudici sferzato ieri dal premier definisce «pericolose» e eversive le sue dichiarazioni.

Bersani a maggior ragione in questo quadro resta convinto che sia la Costituzione il faro e che debba essere il premier ad assumersi la responsabilità di portare il paese alle urne, anche se l'opposizione non può stare ferma ad aspetta-



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

## Dario Franceschini

«È il solito trucco: vuole spostare l'attenzione sullo scontro coi giudici per far sparire il racconto dei fatti»



## Luigi Zanda

«Vuole andare dai giudici? Da vent'anni non fa altro che trovare stratagemmi per non presentarsi mai...»



## Anna Finocchiaro

«Trovo pericolose le parole di Berlusconi sui giudici. È lui che calpesta le leggi e la Costituzione»





re, perché «tutto il mondo ci guarda, se ingoiamo anche questo dobbiamo vergognarci davanti al mondo». Il Pd, dice il segretario, non teme le elezioni, se si andrà al voto è pronto ad affrontare la sfida e vincerla, ma c'è un percorso costituzionale da cui non si prescinde. Se Berlusconi si dimetterà - ipotesi al cui premier non pensa affatto - sarà il presidente della Repubblica a verificare se c'è una maggioranza per andare avanti o se le urne restano l'unica alternativa. Dal colloquio del leader Pd con Cesa dell'Udc e con Fini la linea resta confermata: Berlusconi deve fare un passo indietro e presentarsi ai magistrati. Unica anche la strategia parlamentare per i prossimi voti in Aula, ma quanto alle alleanze future il Terzo polo resta un'incognita.

**IL PD E IL LINGOTTO**

Intensa giornata di colloqui anche "interni" per il segretario che ieri ha parlato a lungo con Walter Veltroni in vista del Lingotto 2 sabato a Torino. Toni distesi e l'impegno di Bersani a prendere la parola, su invito dello stesso Veltroni che esprime grande soddisfazione per le presenze annunciate che «confermano l'importan-

**Il Lingotto / 2**

**Il segretario sarà a Torino all'appuntamento di Veltroni. E parlerà**

za, per tutto il Pd e il centrosinistra, di questo appuntamento che vuole essere un contributo di proposte e di idee per cambiare il Paese». E quello che rischiava di essere un appuntamento in polemica con la linea del partito, invece si sta trasformando in un'occasione per il pd di rinserrare le fila: ci saranno Enrico Letta, Rosy Bindi, David Sassoli e Dario Franceschini con cui ieri Veltroni ha parlato a lungo nel suo ufficio di Montecitorio. Un incontro «dai toni cordiali» nel corso del quale, fanno sapere i collaboratori vicini a Franceschini, si sono chiarite molte cose». Ovvio, ognuno resta sulle sue posizioni, ma dopo l'ultima direzione, durante la quale Bersani ha cercato di fare sintesi, il partito cerca di ricompattarsi. Incontro positivo anche quello tra il segretario e Beppe Fioroni, che proprio durante l'ultimo parlamentino Pd non aveva fatto sconti. Discutere, dice adesso, «è una cosa normale» e considerato che «Berlusconi si barricherà e la maggioranza gli costruirà una corazza intorno, noi dobbiamo pensare a costruire la maggioranza per vincere le elezioni e non per partecipare e basta». ♦

**LAVORO AI FIANCHI**

**Tutte le donnine del capo: così l'Italia è tornata a «Drive In»**

**Berlusconi è riuscito a incarnare un senso comune maschile e adulto. E le sue fantasie sono le fantasie degli "italiani"**

**L'analisi**

**LUIGI MANCONI**

A BUON DIRITTO

«Loro tre e 28 ragazze. Tutte ragazze che poi alla fine erano senza reggipetto e con solo le mutandine strette».

*Carlo Ferrigno ex prefetto di Napoli a proposito di una serata nella Villa di Arcore.*

**S**ociologicamente parlando. Chiunque abbia frequentato quell'autentico "romanzo di formazione", che è stato per molti *Drive In* (1983-1988), con la sua estetica esuberante e scollacciata, procace e onanista, riconoscerà nella descrizione dell'ex prefetto un'autentica "scena madre". O meglio: una vera e propria "scena primaria", nell'accezione freudiana di evento psichico originario. Quelle ragazze "solo con le mutandine strette" sono la perfetta riproduzione della fantasia erotica offerta da Italia 1 (ci pensate: quasi trent'anni fa) agli italiani famelici di spensieratezza e di sesso. Per un verso, fa un po' impressione che quella rappresentazione abbia richiesto quasi tre decenni per togliersi "il reggipetto" e diventare - pressoché inalterato nelle forme, più esile nelle misure: non più 90 60 90 - bene di consumo, certamente ancora elitario, e materia di chiacchiericcio telefonico; per altro verso, colpisce la capacità di Berlusconi di rispondere puntualmente ai desideri di un senso comune infoiato (maschile e adulto), attraverso un prodotto televisivo e, infine, la sua incarnazione come remunerazione e benefit per i propri *famigli* e *clientes*. Qui sta, sociologicamente parlando, il capolavoro "culturale" di Berlusconi: ha fatto della propria personale dimensione onirico-libidica un format mediatico, consapevole che le proprie fantasie fossero le fantasie "degli italiani", interpretandone e al tempo stesso plasmandone il gusto. Trasferendolo dalla sfera della propria immaginazione

a quella della rappresentazione sociale fino a quella della rappresentanza politica. E ritorno. Non a caso, le "28 ragazze" oggi sono quelle (approssimativamente) di *Colorado Café*, una sottospecie di *Drive In*; ma sono anche quelle sparse qua e là, in alcune istituzioni rappresentative.

Dunque, non è giusto ironizzare troppo sui contorni di quell'immaginario erotico berlusconiano. Un conto è criticarlo e rifiutarne la sua traduzione in strumento di consenso e strategia di governo (anche in senso proprio); un conto ben diverso è osservarlo con sufficienza o snobbismo. Insomma, alla fine, tutti gli immaginari erotici si equivalgono: surrogato o sublimazione o risorsa della vitalità sessuale.

Da questo punto di vista, l'operazione di Berlusconi non ha nulla a che fare - come ha spiegato Marco Pannella - con la elezione di Ilona Staller detta "Cicciolina" al Parlamento (grazie alle preferenze ottenute e non a un listino bloccato), nel 1987. La distanza tra quest'ultima e alcune "nominate" dal Premier in assemblee elettive è incommensurabile. Cicciolina era l'esatto contrario: e non solo perché la sua innocenza e il suo disinteresse apparivano, nel confronto, addirittura virginali.

li, ma proprio perché il suo segno simbolico era tutt'affatto diverso. Il rapporto di Ilona Staller col proprio corpo era di tipo, per così dire, liberista e libertario e, non a caso, un punto qualificante del suo programma politico era la legalizzazione (riconoscimento e tassazione) della prostituzione. E invece, nello scenario attuale, la prostituzione si consuma, quando si consuma, all'interno di una regressione autoritaria e illiberalista, bacchettona e giustizialista del quadro normativo, voluta dallo stesso Berlusconi. Tanto più restrittiva e tetra, quella normativa, quanto più, poi, trova "sfogo" nell'attività di meretricio all'interno della dimensione privata. D'altra parte, l'elezione di Ilona Staller costituiva un oltraggioso sberleffo, voluto innanzitutto dai suoi elettori, nei confronti della concezione beggina e reazionaria della sessualità, dominante in Parlamento all'epoca. Oggi, la presenza di alcune figure femminili nelle istituzioni sembra rappresentare, invece, una sorta di appagamento-realizzazione di una concezione meschina del rapporto uomo-donna, se non egemone, certamente assai diffusa. Si potrebbe dire: niente più che la solita maleodorante ipocrisia. Certo, c'è anche questa, ma c'è soprattutto la corriva corrispondenza dello stile di vita di parte del ceto politico a quel "realismo teologico" sempre coltivato da significativi settori delle gerarchie ecclesiastiche. Come ha ricordato proprio ieri Vittorio Messori, che quelle gerarchie ben conosce, nella Chiesa Cattolica c'è sempre chi apprezza "un politico puttaniere ma che faccia buone leggi". Che so? sull'essenzione dell'Ici per gli immobili del Vaticano. ♦

**DIRETTORISSIMO** ■ TONI JOP

**Per sostenere Berlusconi resuscita Agnelli**

**■** Minzolini dev'essere convinto che anche questa passerà. Non si spiega altrimenti quel bel volo d'angelo che gli ha permesso, nel Tg1 di ieri sera, di passare subito la palla al premier per fargli dire che la Costituzione è stata violata, a suo danno. E sul caso Ruby, per giunta, in merito al quale gli ascoltatori del telegiornale Rai debbono sapere nulla. Infatti, di Ruby si parla solo quando parla Ruby, per dire, smentendo se stessa, che quel pover uomo non l'ha toccata neanche con un dito mentre i suoi zii la violentavano all'alba dei dieci anni. Punto. Quindi si capisce che qualcuno deve aver accusato Berlusconi di aver fatto le cose sporche con la signora

Ruby. Giustamente allora il premier si arrabbia e tuona appassionato: qui i giudici hanno violato la Costituzione, poiché non solo hanno indagato su di lui, imbastendo accuse inesistenti, ma addirittura hanno fatto tutto questo senza averne la competenza. Quindi: perché cavolo dovrebbe andare da loro per dire la sua? Ruby versa lacrime di fronte a Signorini che la intervista: se piange, vuol dire che è sincera. O no?

Minzolini cala l'asso: un servizio riesuma l'avvocato Agnelli intervistato sul caso Lewinsky-Clinton mentre condanna la violazione della privacy ai danni dell'inquilino della Casa Bianca. E che c'entra?

→ **La giovane** da Signorini su Canale 5: «Violentata a 9 anni dagli zii. Silvio non mi ha mai toccata»

→ **Una battuta** da Woody Allen: «Berlusconi mi ascoltò subito, a differenza di tanti psicologi...»

# Lacrime, nozze ma «niente sesso» Da Ruby rubacuori a Cenerentola

Signorini su Canale 5 si incarica di ricostruire l'immagine di Ruby e la invita in studio. Lei: «Mai fatto la prostituta, mai fatto sesso con Berlusconi». L'annuncio delle nozze, il racconto dello stupro subito dagli zii.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Da "Colpo grosso" a "Cenerentola" il passo non è mai stato così breve. È questa, in fondo, la spericolata trasformazione dell'immaginario attorno a Ruby rubacuori tentata ieri sera da Alfonso Signorini nella sua trasmissione *Kalispera*, su Canale 5. Ieri, dopo un vertice ad Arcore con il Cavaliere, i figli e gli uomini comunicazione del gruppo per decidere come reagire al "bunga bunga", a Signorini è stata affidata la decostruzione e ricostruzione dell'immagine pubblica della 18enne che sta mettendo il premier nei guai. Eccola qui, dunque, la ragazza dello scandalo, camicetta leopardata, jeans attillati e stivali neri, che racconta in lacrime della sua vita obiettivamente difficile, dei due zii che «mi hanno violentata quando avevo 9 anni», della vita «parallela» inventata per uscire dal dolore, del padre che a 12 anni la bruciò con l'olio bollente «perché volevo diventare cattolica» (e mostra le cicatrici in testa). E anche, ma solo per inciso, dell'incontro con Berlusconi, che naturalmente fu gentilissimo «e non mi ha toccata nemmeno con un dito». Fino al colpo di teatro, l'annuncio delle nozze col fidanzato Luca Riso, che dal pubblico raggiunge la sua bella e Signorini sul divano e tutti hanno il ciglio un po' umido. Lo scoop, peraltro anticipato dal settimanale Oggi (dove Riso, quarantenne proprieta-



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Karima El Mahroug, detta Ruby, durante la registrazione di una puntata di "Kalispera"

rio di due locali notturni a Genova, rivela anche i 15 carati della parure di fidanzamento) è il piatto forte della serata: «È lui che più ho amato e dal quale ho ricevuto l'affetto più sincero», racconta lei. Ma il messaggio chiave riguarda il Cavaliere. La sera del 14 febbraio 2010, il primo incontro, «dissi di essere egiziana e di avere 24 anni». «Sono andata via subito dopo cena, perché facevo la cameriera e dovevo svegliarmi presto». L'inconsapevole Ruby regala al pubblico una perla degna del miglior Woody Allen: «Sembrò disposto ad ascoltarmi, a differenza di tutti gli psicologi che ho incontrato nella mia vita e che sono pagati per farlo». «Prima che io me ne andassi», ha raccontato a Signorini, «Berlusconi mi ha chiamata nel suo ufficio e mi ha dato una busta dicendomi di aprirla solo quando salivo in macchina: c'erano 7mila euro, io non li avevo mai visti così tanti soldi, guadagnavo 700 euro al mese». «Non ho mai detto di aver chiesto 5 milioni a Berlusconi», aggiunge. «Non vorrei mettere in discussione quello che dicono i pm», ma «è grave arrivare a colpire una ragazza di 17 anni, macchiandone il nome». «Berlusconi l'ho visto pochissime volte, non mi risulta di essere stata ad Arcore tre sere di fila. E dopo il 27 maggio non l'ho più rivisto». «Non ho mai fatto la prostituta», scandisce la ragazza. «C'è un detto che mi diceva sempre mia madre: "puttane si nasce, non si diventa"». Lei ebbe un fallimentare tentativo di iniziazione, con un cliente a Milano: «Ma una volta in reggisenone e mutande mi sono messa a urlare e lui mi ha dato mille euro senza pretendere alcun rapporto», racconta a un sempre più soddisfatto Signorini. Le parole più verosimili, alla fine, toccano al fidanzato: «È un momento di forte stress, ma le sto vicino...». ❖

## Antonio Borghesi

«Signorini non appartiene alla categoria dei giornalisti, è solo una specie di cicisbeo di corte»



## Giuseppe Giulietti

«Per quale ragione in Mediaset non è stato possibile ascoltare la voce di tutti quei pm ingiuriati dalle persone oggetto delle loro inchieste?»

## Beppe Severgini

Dopo il caso Ruby «si è rotta la complicità viscerale tra gli Italiani e Berlusconi»





# «Vai amo', ci risolve i problemi» E i parenti tifano per le loro pupe

Dalle intercettazioni risultano padri, madri, fratelli consapevoli della situazione. E pronti ad approfittarne. Servono soldi per «un negozio», una casa di proprietà, il mutuo della sorella, la zia a carico...

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

«Di parenti non c'era nessuno, immagina?». La domanda proviene dall'esterrefatta amica cui M, la studentessa della Bocconi conoscente di Nicole Minetti, sta raccontando la serata ad Arcore su cui testimonierà di fronte ai magistrati. La risposta è altrettanto retorica: «Ma va là! Ma per carità! Spero non sappiano...».

Ecco: i familiari di Berlusconi so-

no gli unici di parenti e affini citati direttamente o indirettamente nelle intercettazioni ad essere considerati ignari degli accadimenti. I nastri mostrano, al contrario, un gruppo familiare dietro molte ragazze: consapevole, organizzato, pronto ad incitarle a «fare cassa». Di più: ad essere concorrenziali, come se l'invito nelle residenze del premier fosse uno *stage* in una multinazionale, a non farsi «passare avanti».

In una conversazione molto esplicita Ruby dice alla mamma dell'ex fidanzato parrucchiere: «Io ho negato che Silvio sa che sono minorenne, perché non voglio metterlo nei casin». Lei approva: «Certo!». E in una telefonata tra Ruby e suo padre sembra che anche quest'ultimo sia al corrente della situazione.

La marocchina è una «sbandata» con famiglia difficile alle spalle e fa storia a sé? Non parrebbe. La madre di Francesca, starlet procace, racconta all'altra figlia che sua sorella ha avuto «un braccialetto d'oro con un diamantino con la lettera F incisa» e, come le altre, «una busta con 2mila euro». Francesca però è scontenta: al diamantino preferiva il contante. Anche Iris si lamenta con la mamma: «Tra un po' dovevo mettermi a piangere per quello che ho avuto oggi». La genitrice sa di che si parla: «Cinque? Sette?» chiede. Del resto, Iris mantiene tre famiglie, come scrive al premier (nella commovente lettera avallata dal fidanzato): «Mia madre con la nonna, mio padre con l'altra nonna e ora mia zia che ha due figli».

Tutte tengono famiglia. Nicole Mi-

netti (che pure ha lo stipendio da consigliere regionale) vuole tornare ad Arcore perché è «a secco». Motivo lodevole: ha prestato 35mila euro alla sorella per comprare casa. Molto presente anche Stefano, il fratello della Miss Infermiera Roberta, prediletta che suscita gelosie. Lui la pressa: «Vai, gli dai i dati, con la faccia tranquilla e poi vedi... Amò, ci risolve tanti problemi, a te, a mamma e a me». E di nuovo: «Tu lo senti venerdì e vai su già sabato mattina...». L'obiettivo è «un contributo» per un negozio: «Dovete parlare chiaro - la dirige Stefano - Hai già imbastito il discorso...».

A la guerre comme à la guerre. Lo pensa anche il padre di Barbara. Che l'avrebbe sgridata: «Basta stronzate, il lavoro verrà, come ha aiutato le altre (Silvio) aiuterà pure te... Ma sei (da anni) appresso, gli vuoi realmente bene ti sei vista passare davanti e questa e l'altra, Giada, Isabella e Cristina.. Svegliati!!!!». Stavolta la preda è una casa di proprietà: «Poi, se non vuoi più fare quel lavoro, la vendi e te ne vai». Cuore di papà.



sai sindacato attori italiano



CAMPANIA

## Il lavoro nella Cultura Scenari per un rilancio del settore in Campania

20 gennaio 2011 - ore 14.00

Hotel Oriente - Via Diaz, 44 - Napoli

Introduce

**Gianluca Daniele**

Intervengono

**Michele Gravano**

**Renato Carpentieri**

**Rachele Furfaro**

**Giulio Baffi**

Ne dibattono

**Guglielmo Epifani e Stefano Caldoro**

FUORI DAL NOVECENTO  
GIUSTA, APERTA, FORTE

# VIVA L'ITALIA

TORINO | LINGOTTO SALA GIALLA | 22 GENNAIO 2011 | ORE 10.30-17

WALTER VELTRONI  
PAOLO GENTILONI  
GIUSEPPE FIORONI  
GARY HART  
ANTHONY GIDDENS  
SERGIO CHIAMPARINO



→ **Negli atti dell'inchiesta** Minetti e Faggioli accennano ad una Arcore romana, feste e ragazze  
→ **Il Cavaliere** dice no all'interrogatorio. Tra gli atti coperti, i suoi sms e le telefonate con Ruby

# Quel palazzo del «giro» romano Lungo il Tevere la nuova Milano 2

Dalle intercettazioni, verso settembre, emergono indicazioni sul fatto che anche a Roma il premier possa organizzare feste. E in un palazzo della Sai-Fondiaria (Ligresti) vivono belle ragazze straniere.

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Non si sa se si chiamino Rafia, Valeria e Cinzia. Di certo racconta un inquieto - «quando escono, il fornaio s'affaccia e il meccanico fa una pausa... sono veramente belle, vale la pena guardarle. E vestite in modo sicuramente costoso, griffe dalla testa ai piedi». Il palazzo in questione è in una via molto nota tra piazza Mazzini e il Lungotevere. L'immobile, più di quaranta appartamenti suddivisi in sette piani e abitato anche da un ministro, è di proprietà di Sai-Fondiaria, quindi Ligresti, e in poche ore è «sospettato» di essere la possibile Olgettina romana. Come il residence a Milano 2 è diventato una sorta di harem delle donne del premier, il quartier generale delle habituè di feste, festini e bunga bunga, così il palazzo in questione sarebbe la residenza del «giro romano» delle feste. Quello a cui accennano in una telefonata del 23 settembre Nicole Minetti e Barbara Faggioli quando, parlando dell'incertezza della loro posizione, ipotizzano come fare per avere un futuro più sicuro. L'ideale sarebbe farsi regalare una casa «che, se c'è bisogno, ce l'hai, la vendi e te ne vai da qualche parte» altrimenti il rischio è «restare con un calcio nel culo e una laurea come tanti ragazzi» (Faggioli). Il destino delle ragazze del Presidente infatti è legato alla sua «voglia» di continuare ad organizzare feste e di pagare le protagoniste di quelle serate. Troppa incertezza. A fine di settembre, par di capire, il ritmo dei festini ad Arcore segna il passo. Un guaio per quel gruppo di donne che vanno da Papi «fonte di lucro» e «per fare cassa». E che, sempre a settembre, si passano la voce



Barbara Faggioli, una delle ragazze intercettate del giro di Arcore

che forse converrebbe andare a Roma, «dove fanno cene anche tre volte alla settimana». Un «giro» che al momento vede coinvolte solo «Valeria, Rafia, Cinzia». Qual è l'Arcore romana? Sicuramente non palazzo Grazioli «bruciato» dopo lo scandalo D'Adario. Nell'estate era diventata di moda Tor Crescenza, dove si era data molto da fare, per organizzare cene,

la deputata Maria Rosaria Rossi presente anche alle feste di Arcore.

Altri indizi sono nelle migliaia di pagine che fanno parte dell'indagine, non allegati all'invito a comparire e che possono diventare noti alle difese solo durante l'interrogatorio in fase di contestazione (anche per questo il premier è deciso ad evitare l'interrogatorio) o se il gip deciderà il

giudizio immediato dando il via, in quel momento, al deposito degli atti. Tra questi atti coperti non è possibile che ci siano nuove fonti di prova (per legge già indicate nell'invito a comparire e che potranno arrivare da ulteriori indagini) ma elementi che supportano il quadro delle accuse. Si parla di centinaia di sms del premier alle ragazze - Berlusconi pare sia molto veloce nel digitare i testi - e di decine e decine di telefonate. Molte proprio con Ruby. Materiale inutilizzabile fino al via libera della Camera. Autoriz-

**Le richieste di Ruby/1**  
Centinaia di sms e telefonate tra il premier e la giovane marocchina

**Le richieste di Ruby/2**  
A Spinelli il 27 ottobre: «Devi dirgli che la situazione è critica»

zazione che la procura di Milano non è intenzionata a chiedere anche per evitare macellerie mediatiche.

Dalle carte già depositate altri dettagli sui movimenti di denaro gestiti a Milano 2 dall'ufficiale pagatore Giuseppe Spinelli. Ruby lo chiama decine di volte (nove le telefonate riportate negli atti) tra il 10 di agosto e il 27 ottobre. La ancora minore Ruby insiste per avere soldi. O una casa. Il 17 settembre insiste «mi servono almeno cinque mila euro» che Spinelli le farà avere il 21 settembre (ma a che titolo visto che da giugno Ruby non frequenta più Arcore?). A metà ottobre torna alla carica: «L'ho cercato a villa Grazioli, a villa San Martino ma non me risponde in tutte e dueee...». E il 27: «Parli con lui - dice Ruby - perchè la situazione sta diventando molto critica, non come fare, voglio avere notizie il più presto possibile». Ruby è in attesa dei 6 milioni richiesti. Il prezzo per passare per matta, negare tutto, salvare il Presidente. Gli investigatori cercano la traccia di quel pagamento. ♦



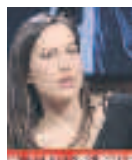
**Hanno detto**



**Ignazio  
La Russa**

«Di fronte ad una richiesta di rito immediato ci

penserei non una ma 28 volte prima consigliare ad un mio cliente di presentarsi davanti ai pm».



**Sabine  
Began**

«Sono andata dai pm. Stavo per firmare il foglio e

c'era scritto che il presidente va con le ragazze. Io ho detto che non c'era scritto quello che avevo detto».

**Il direttore del Tg4**

**Fede querela i media per incitamento alla violenza**



**Emilio Fede, che per il "caso Ruby" è accusato di sfruttamento della prostituzione, ha deciso di denunciare «per incitamento alla violenza» i giornali e i siti internet che «hanno diffuso con grave violazione della privacy l'intero fascicolo dell'inchiesta, con il numero del suo telefono».**

# Coca ed escort nei guai Orsi Silvio lo sponsorizzò

**Contro il consigliere di Alemanno ipotizzato il riciclaggio  
Sotto indagine anche per corruzione: una mazzetta per mettere le mani su una vendita di immobili Ater**

**Il caso**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA

**S**ì, Alemanno, rabberciata la giunta dopo lo scandalo Parentopoli, ha decisamente un'altra brutta storia da spiegare. L'Unità ne aveva scritto due settimane fa, raccontando la parabola del broker Francesco Maria Orsi diventato consigliere comunale nel 2008 con la benedizione di Silvio Berlusconi. E scelto dal sindaco come delegato per la partecipazione del Comune di Roma all'Expo di Shanghai. Orsi lo avevamo lasciato con in mano otto assegni tutti da spiegare, 80mila euro provento di una truffa ai danni di disabili scoperta dalla procura di Benevento. Lo ritroviamo indagato dalla procura di Roma, che martedì ha effettuato una serie di perquisizioni a tappeto della sua abitazione e delle sue società. Le ipotesi di reato formulate dal pm Paolo Ielo, ex pool Mani Pulite, vanno dal riciclaggio alla corruzione al reimpiego di denaro provento di truffa. E spuntano anche festini, a base di escort e coca, per cui Orsi è indagato per cessione di sostanze stupefacenti.

In linea con i tempi. In stile con i costumi da basso impero del suo prin-

cipale sponsor. Berlusconi, che con uno spot radiofonico lanciava la sua candidatura: «Io penso che molti dovrebbero seguire l'esempio di Francesco Orsi...». Non manca nulla, nella vicenda del parvenu capitolino: i soldi, i festini, Silvio. Che le cronache mondane ritraggono al G8 di Toronto accanto a una giovane conoscenza di Orsi. Federica Gagliardi, 28 anni, neoassunta alla Regione Lazio.

La «dama bianca» la ribattezzarono i giornali. «Federica è una che non si tira mai indietro nel lavoro», dichiarò allora alla stampa Orsi, spuntato a farle da garante. Adesso chi farà da garante a lui? Martedì gli uomini del nucleo Tributario della Guardia di Finanza hanno perquisito la sua abitazione, quelle dei suoi soci, l'ufficio di via Lazio, quartiere generale di un piccolo universo societario che va dalla Lloyd Team Broker al Real Estate. Solo gli uffici capitolini sono stati risparmiati, in cerca di ulteriori riscontri a quanto emerso fin qui dalle dichiarazioni rese al magistrato da un suo ex socio d'affari, V. L., che ha già patteggiato la pena, per riciclaggio.

Tutto nasce dall'inchiesta di Benevento su una truffa da oltre 2 milioni di euro ai danni dei disabili e delle loro famiglie, in attesa di risarcimento dalla Regione Campania. Ad architettarla, un avvocato campano, Giancarlo Di Cerbo, che ritirava gli

assegni, senza dir nulla agli assistiti. Poi entrava in gioco la rete doppia del riciclaggio. Una locale, l'altra romana. Secondo l'ex socio di Orsi, alcuni "pony" andavano a prendere gli assegni direttamente nel suo ufficio in via Lazio. Per poi riconsegnare il provento della truffa, ripulito, a una terza persona, con cui si davano appuntamento al Salaria Sport Village. Il riciclaggio avveniva attraverso una serie di conti aperti a nome di intestatari fittizi presso la Banca Mediolanum. Alcuni omonimi dei truffati, altri semplicemente inesistenti. È da uno di quei conti intestato a Marco Gugliacci che entrano i soldi sottratti ai disabili ed escono gli assegni incassati da Orsi. Ma il giro di denari su cui indaga la procura di Roma è molto più ampio. Al centro, gli affari immobiliari di Orsi. E la sua partecipazione a decine di

**Ai danni dei disabili  
Tutto nasce da una  
truffa a Benevento  
di due milioni di euro**

aste per la vendita degli immobili degli enti. Da dove vengono tutti quei soldi? Il sospetto è che si tratti di denaro riciclato da reimpiegare. Ma Orsi è indagato anche per corruzione. Episodio tutto da accertare, che risale al 2006: una mazzetta per mettere le mani su una vendita di immobili Ater della provincia di Roma. E altri soldi usati per ungere una Guardia di Finanza che doveva tenerlo informato di eventuali indagini. Un legame che ritorna quello con le Fiamme Gialle deviate. Il futuro delegato del sindaco all'Expo di Shanghai compare anche in un'altra inchiesta, "phuncard-broker, a tu per tu con la Guardia di Finanza Luca Berriola, nodo prezioso della rete messa in piedi dal "re" del riciclaggio Genaro Mokbel. Solo un caso?

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**  
Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO GAROFALO

## Non serve il referendum

La maggioranza, anche questa volta, anziché vergognarsi e chiedere che il premier si dimetta, si sacrifica per continuare a governare "perché non c'è l'alternativa". L'economia è ferma, non si può continuare a speculare su ciò che non c'è più e noi per voltare pagina, dovremmo andare a votare gente completamente nuova.

**RISPOSTA** ■ La vicenda Ruby, dicono i sondaggi, non ha influenzato finora in modo significativo gli orientamenti degli elettori. L'indice di gradimento di Berlusconi non ne ha risentito, l'idea di prendere tempo con i giudici utilizzando i cavilli procedurali e di andare al voto appellandosi alle emozioni degli elettori comincia a farsi strada fra i seguaci del leader in crisi. L'idea di rivolgersi alle emozioni, del resto, ha precedenti storici illustri (primo fra tutti i sacerdoti che suggerirono a Pilato di rivolgersi alla piazza per decidere chi doveva essere liberato, Barabba o Gesù) che bene dimostrano come la piazza, scaldata dalle grida, ragiona poco e male. Votare, oggi, servirebbe soprattutto ad evitare il processo e davvero di tutto l'Italia ha bisogno, oggi, tranne che di un referendum su Berlusconi colpevole o vittima. Ci sono i fatti a dire che lui deve dimettersi e che tocca ad un altro governo il compito di aprire un'altra fase della vita politica italiana: affrontando l'emergenza economica ed istituzionale e modificando la legge elettorale per ripristinare una condizione di democrazia sostanziale nel nostro Paese.

IBERICO SORAVIA

## I padri delle sue fidanzate

Ho letto martedì per caso sul quotidiano Metro di Milano, che il padre di Roberta Bonasia, possibile fidanzata di Berlusconi, alla domanda sulla veridicità delle affermazioni di cui sopra risponde: «Mia figlia fidanzata del presidente del Consiglio? Magari». Ammettendo che sia vero, questo buon padre di famiglia rende un grande servizio alla propria figlia che viene cornificata da un vecchio che se la fa con delle gentilissime "escort" maggiorenni e minorenni,

dando una vera immagine di sensibilità paterna che, probabilmente, viene raccolta da altri degni padri di famiglia.

SERENA MUZIO

## Con occhi di donna

Silvio Berlusconi è malato: ha la psicosi di doversi togliere dalle palle. E riempie questo terrore con una serie di nefandatezze. Mi sorprende però la quantità di donne spregiudicate che ci sono in questo Paese. Ed è in assoluto la cosa che più mi fa imbufalire. A me quella Ruby Rubacuori non fa pe-

na nemmeno un po'. Anzi. Infanga la figura di molte donne. Rende nulli gli sforzi che quotidianamente molte donne fanno per arrivare, in modo onesto. Madri, mogli, imprenditrici, lavoratrici. Proprio oggi, tanto per rimanere in tema ho deciso di sentirmi un po' più femmina e sono andata dall'estetista. Tra uno strappo e uno strillo ho raccolto lo sfogo della mia estetista, una ragazza di 28 anni con occhi grandi e il sarcasmo di un vignettista satirico. Niente contratto, ore e ore di lavoro a nero, grandi dubbi sul futuro e una certezza inquietante: "Si sa, in questo paese si fa prima a tirarsi giù le mutande che a rimbocarsi le maniche."

ANTONIO DI FURIA

## Grazie Unità

Grazie Concita per i tuoi bellissimi articoli sulla Fiat e sul Priapo che ci... governa. È una soddisfazione leggerli e una consolazione per chi, come me, è deciso a rimanere nel Pd nonostante quegli illustri "compagni" che stenderebbero un tappeto rosso sotto i piedi di quell'arrogante e violento Marchionne e quelli che lo appoggiano "senza se e senza ma". È veramente una continua sofferenza e quei compagni non devono tirare troppo la corda del moderatismo, del liberismo che sfiora il servilismo: alla lunga potrebbero esasperarci e indurci a ritirarci a vita privata.

GERMANA LANCIA

## Il degrado e la fede

Sono un cattolico cosiddetto "praticante", nel senso che partecipo ad almeno due messe su quattro al mese, mio figlio frequenta una scuola cattolica, sono volontario della Cari-

tas Diocesana. Il Vescovo della mia città ha dichiarato che lo stile di Berlusconi ha pesato fortemente sul degrado etico-politico degli ultimi tempi; dalla mia umile posizione di fedele della Diocesi di Prato, gliene sono grato, perché anche io la penso così. Ora, tutti i cattolici che la pensano come me, sperano che nessun esponente della Chiesa, in Italia, creda che sia possibile "contestualizzare" la prostituzione minorile, così come fu contestualizzata la bestemmia pronunciata dal Premier raccontando una delle sue stupide barzellette, che non fanno ridere più nessuno, ormai.

ALBERTO CAMPAGNANO

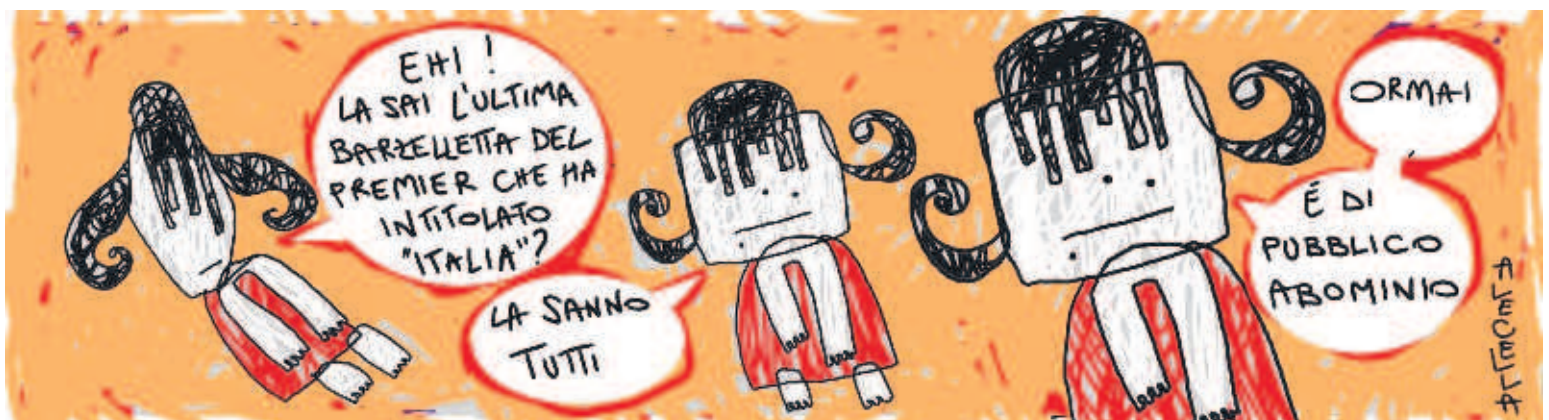
## D'Urso ha fatto bene

In considerazione di tutte le critiche scatenate dall'intervista di domenica sera a Francesco Nuti, prendo atto del fatto che in tv può andare solo chi passa per il bisturi del chirurgo plastico, chi passa per le mani del neurochirurgo se ne stia pure a casa, altrimenti la gente usa il telecomando: vergogna, vergogna, vergogna. Questo è l'insegnamento che date ai vostri figli? Io sono una persona disabile e mi sposto in carrozzina elettrica, solo qualche giorno fa ho sentito un bambino che, parlando di me, diceva alla sorellina: non la puoi guardare perché è malata. Già immagino i genitori del bimbo, che in buona fede, lo avevano invitato a non guardarmi più dicendogli "altrimenti ci rimane male". Signori, impariamo a parlare delle persone disabili, dei loro problemi, del fatto che sono esseri umani come tutti a prescindere dallo loro condizione, fisica, sensoriale e mentale. Signora Barbara d'Urso complimenti per la sua intervista a Francesco Nuti, è una delle più vere che la tv abbia mai visto.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





**LUCIA ADRIANI**  
**Io sono qui**

Gentile Concita, sono qui. Nel suo editoriale Lei chiede a gran voce dove siano le donne italiane, le altre, non quelle che frequentano abitualmente Arcore. Ci domanda di far sentire la nostra voce e di "uscire allo scoperto". Ecco, io sono qui, ci sono, vengo fuori. Sono una donna molto diversa dalle signorine-infermiere-poliziotte che affollano certe ville: ho 33 anni (troppi, ormai, anche per il Presidente!), sono mamma di tre bambini (di cui uno disabile), insegno in un istituto tecnico (lettere, per giunta!). Sono felice di essere italiana e anche preoccupata per lo stesso motivo. Mi piace leggere. Sono occupata tutto il giorno a mettere cerotti su ginocchia sbucciate e anche su ferite ben più profonde. Vado in bici al lavoro e a fare la spesa. Mi arrabbio con i miei studenti perchè sono svogliati, sprecano il loro tempo e poi li ascolto stupita perchè sono anche meravigliosi, sensibili, schietti.

Di donne come me, normali, ne conosco tante, davvero. Sono le mie colleghe, le mie sorelle, le mie amiche. L'Italia ne è piena, solo che siamo silenziose perchè abbiamo tanto da fare: educare bambini e studenti, consolare mariti e genitori che vengono a parlarci dei loro figli come se noi potessimo, con una parola o un voto in più, mettere a posto tutto ciò che è storto. Siamo occupate ad aggiustare giocattoli e relazioni, a ricucire calzini e legami. Davvero, mi creda, cara Concita, non invidio le ragazze che fanno la fila davanti alla casa del Presidente (anche se qualche migliaio di euro mi farebbe comodo, che ho il mutuo da pagare). Non le invidio ma le compatisco, cioè patisco insieme loro la mancanza di sogni che dimostrano. A Ruby che dice: «Se Berlusconi rimane, io mangio», vorrei rispondere, senza senza supponenza: «Ma hai mai pensato che puoi lavorare? Hai mai pensato alla bellezza di poter contare sulle tue forze e sulla tua intelligenza? Non credi che potresti essere felice?». Non è una predica da professoressa. È che sono davvero delusa. Eppure sono ostinata, non mollo, non voglio mollare perchè credo ancora, davvero, che ci meritiamo qualcosa in più e che abbiamo la forza di prendercelo.

**PRECISAZIONE**  
**La firma mancante**

Per un errore sotto la rubrica "Direttorissimo" a pagina 12 de l'Unità di ieri è saltata la firma di Toni Jop.

## UNA GUERRA INUTILE E SBAGLIATA

**PERCHÉ LASCIARE  
L'AFGHANISTAN**

**Luigi Bonanate**  
UNIVERSITÀ DI TORINO



All'inizio del decimo anno di partecipazione alla guerra in Afghanistan possiamo ben dire che non c'è impresa militare nella storia che abbia prodotto risultati più miseri in tanto tempo. Forse non tutti hanno notato che nel suo recente comunicato-stampa di fine anno, la Nato ci ha informato che i morti in guerra in Afghanistan sono stati, nel 2010, più di 10.000, tra militari e civili, e che questa cifra rappresenta il tasso di mortalità più alto a partire dal 2001 (in dieci anni fa più di 100.000 morti!). Ovvero: invece che veder declinare la mortalità, la guerra continua a farla aumentare, un dato che normalmente e razionalmente ci dovrebbe far capire che le cose in Afghanistan stanno andando sempre peggio, non meglio.

E se non lo si capisse al volo, ci sarebbe sempre la dichiarazione del Presidente del Consiglio italiano che si chiede se sia opportuno restare in Afghanistan. Ora, delle due, una: o eravamo andati laggiù per nobili motivi e dunque finché non li abbiamo realizzati non possiamo onorevolmente andarcene, oppure se decidiamo di andarcene per aver avuto 36 morti senza aver concluso il lavoro ciò significa non solo che l'impresa è fallita, ma anche che non abbiamo saputo (noi e i nostri alleati) svolgerla. Si potrebbe poi ampliare la prospettiva e dirci che forse c'è qualche cosa di ancora più importante da smascherare: mentre i Servizi segreti ci raccontano che il mullah Omar (il secondo massimo ricercato al mondo, insieme a bin Laden, per trovare il quale non si è mai fatto altrettanto in tutta la storia dell'umanità!) se ne è andato in ospedale, in Pakistan, per farsi un'operazione al cuore, la popolazione afghana realizza in modo ogni giorno più chiaro che l'occupazione del suo territorio non ha più giustificazione alcuna, che il governo che gli Occidentali hanno contribuito a insediare è il peggiore che si sia mai visto (chi conosce qualcuno che sia stato in Afghanistan provi a farsi raccontare com'è la vita politica laggiù) e che si continua a morire per liberare il paese.

Noi che ricorriamo tanto sovente agli stereotipi nazionali dovremmo fare attenzione alle parole che usiamo: con quale autorevolezza definiamo «terroristi» gli afgani che combattono contro la coalizione occidentale? Si potrebbe dire - e faccio ben attenzione alle parole che uso - che si tratta invece di combattenti per l'indipendenza che cercano di liberare il Paese dalle forze di occupazione occidentali, che non sono riuscite nei compiti proposti e restano a difendere semplicemente la loro sopravvivenza. Ha ben ragione dunque Berlusconi a dubitare della permanenza in Afghanistan: dobbiamo andarcene, ma non per evitare vittime, bensì perché stiamo facendo una guerra sbagliata e inutile! ♦

## BIOTESTAMENTO: CICCHITTO BATTI UN COLPO

**APPELLO AI SOCIALISTI  
DELLA MAGGIORANZA**

**Carlo Troilo**  
ASSOCIAZIONE «LUCA COSCIONI»



Essendo stata annunciata per febbraio la ripresa del dibattito alla Camera sul testamento biologico, due dei più autorevoli sostenitori della legge, il prof. Veronesi e il senatore Marino, hanno fatto dichiarazioni che non mi sento di condividere appieno. «Meglio nessuna legge», ha detto Veronesi. Forse - gli ha fatto eco il senatore Marino, che teme alla Camera "un clima da stadio" - «è meglio lasciare la questione nel limbo attuale in cui ogni giorno all'interno degli ospedali, i medici decidono da soli».

Ora, è vero che la legge del centro destra è di fatto una legge "contro" il testamento biologico, per la pesantezza dell'iter previsto e per il predominio riconosciuto al medico rispetto alle volontà espresse nei testamenti biologici. Così come è vero che la mostruosa idea di rendere obbligatorie l'alimentazione e l'idratazione artificiale appare come una "vendetta" per il modo in cui si è conclusa la vicenda Englaro. Ma rinunciare a migliorare la legge e lasciarla cadere, continuando di fatto a tollerare l'eutanasia clandestina come male minore, mi sembrerebbe un segno di incoerenza e di mancanza di fiducia in se stessi da parte del centro sinistra. Penso che i sostenitori di una "vera" legge sul testamento biologico, come quella che individua Marino nella sua sintetica proposta, dovrebbero fare un appello a tutte le forze politiche: in particolare a Fini e ai suoi seguaci, che hanno sempre sostenuto il diritto di votare secondo coscienza sui diritti civili, ma anche ai tanti laici che militano nei partiti della maggioranza.

In questo spirito, e per il pochissimo che conto, faccio anch'io un appello personale. Lo rivolgo ai miei vecchi compagni socialisti che si sono schierati con Berlusconi (una scelta, diversa dalla mia, che però non mi sono mai permesso di sindacare). Mi rivolgo in particolare a Fabrizio Cicchitto. Caro Fabrizio, ricorda l'insegnamento laico di uno dei nostri maestri, Riccardo Lombardi; ricorda le nostre battaglie comuni per una società più libera e più moderna, per i diritti dei lavoratori, per il divorzio, per l'aborto (che tu, anche in anni recenti, hai difeso apertamente). Prenditi la tua libertà, contribuisci a fare in modo che lo scontro diventi incontro e che anche l'Italia, ultima in Europa, abbia una moderna legge sul testamento biologico. Se non ora, quando?

Comunque, penso che forze politiche serie, su certi temi e in certi momenti, debbano anche saper rischiare. Se alla fine la legge dovesse passare nella sua attuale, orrenda e palesemente anticostituzionale formulazione, dinanzi a noi si aprirebbe la strada per un referendum abrogativo che stavolta nessun Ruini potrebbe far fallire e che consentirebbe finalmente agli italiani di dire direttamente e chiaramente qual è la loro opinione sulle delicate scelte di fine vita. ♦

→ **È il presidente del tribunale di Imperia** Gianfranco Boccalatte. Arrestato il suo autista  
→ **Pd e associazioni antiracket** oggi a Bordighera in solidarietà della consigliera minacciata

# Favori e sconti alle 'ndrine sotto indagine un magistrato

**Secondo l'accusa della procura di Torino il presidente del tribunale di Imperia avrebbe concesso riduzioni o attenuazioni di pena a tre sorvegliati speciali di origine calabrese indagati nella stessa inchiesta.**

**GIANLUCA URSINI**

gielleu@gmail.com

Nonostante il gregale freddo che soffiava sul Ponente ligure, il clima è adesso rovente, tra Comuni da sciogliere, (sul caso di Bordighera ora la decisione spetta al ministro dell'Interno Maroni, dopo la richiesta del prefetto) esponenti del Pd sotto minaccia delle 'Ndrine della Piana di Gioja Tauro, e giudici in alto grado, accusati di connivenza con la malavita calabrese. Che da tempo dimora sul mar Ligure, con prime presenze accertate a Ventimiglia addirittura nel dopoguerra, attratte dal contrabbando. In mattinata ci saranno gli interrogatori del presidente del Tribunale di Imperia, Gianfranco Boccalatte, e dell'autista Giuseppe Fasolo. Il primo è indagato nell'ambito di una inchiesta per millantato credito e corruzione in atti giudiziari condotta dalla procura di Torino, mentre il secondo, calabrese, è finito in manette e secondo le accuse sarebbe il contatto delle 'Ndrine con l'alta carica della magistratura. Nel mirino del procuratore generale di Torino Giancarlo Caselli ci sarebbero dei presunti favori concessi a tre sorvegliati speciali di origine calabrese legati alla malavita e indagati in stato di libertà nella stessa inchiesta. Secondo l'accusa, avrebbero ottenuto riduzioni o attenuazioni di pena. Altre 10 persone, poi, saranno sentite nella caserma dei Carabinieri di

Diano Marina: gli inquirenti hanno deciso di non sentire indagati e testimoni in Procura a Imperia, proprio per il clima di intimidazioni della 'Ndrangheta.

In serata a Bordighera Libera di Don Ciotti e Pd regionale si stringeranno intorno alla consigliera comunale Donatella Albano (presidente provinciale dei Democratici di Imperia), minacciata due volte di morte nel 2010 dal clan Pellegrino di Seminara perché si era sempre opposta in commissione Opere pubbliche all'apertura di 3 sale giochi richieste da prestanome, da sfruttare come la-

**L'operazione**  
Perquisiti ieri anche gli uffici giudiziari della città ligure

vanderia per ripulire i proventi di racket e narcotraffico. Al loro fianco il presidente regionale Lorenzo Basso, con l'onorevole spezzino Salvatore Orlando, della commissione Antimafia, e alla senatrice Pinotti. Anche l'esponente regionale di Libera Matteo Lupi e Tano Grasso, capofila della resistenza al racket che in Calabria è assessore "antipizzo" nella giunta-corraggio del sindaco Speranza di Lamezia.

Secondo le relazioni 2009 e 2010 della D.i.A antimafia, il radicamento delle Ndrine a Ponente e Levante data da mezzo secolo forte anche di una vecchia alleanza con i marsigliesi. Dalla Piana, paesone di Taurianova, erano arrivati qui in novembre due copie di fratelli, Giuseppe e Francesco Fazzari e Salvo e Franco Cadili Crispi, killer esperti. Perché gli oltre 30 roghi denunciati dalla Prefettura di Impe-



Gianfranco Boccalatte presidente del Tribunale di Imperia

## LOMBARDIA

**Pd, iniziativa legalità contro le mafie «Tassa sull'onestà»**

**MILANO** ■ Il Partito Democratico lombardo lancia con il 2011 una campagna regionale per la legalità con i suoi circoli e i suoi amministratori locali. Promuovendo iniziative pubbliche e proposte legislative. Affermando buone pratiche, regole e comportamenti sia interni al Partito che nelle amministrazioni locali. Rilanciando proposte concrete come l'anagrafe pubblica degli eletti e attivando nuovi impegni contro l'usura anche grazie al coinvolgimento attivo degli Enti Locali. Per il Pd questo è uno dei principali obiettivi su tutto il territorio lombar-

do. «La Lombardia è purtroppo diventata l'epicentro delle nuove mafie - sottolinea il segretario regionale lombardo Maurizio Martina - Per questo il rispetto delle regole è la preconditione per vivere bene nei territori. Entro la fine di gennaio il Partito democratico punta a portare in consiglio regionale la proposta di una legge in difesa della legalità - conclude il consigliere regionale Franco Mirabelli - Dobbiamo garantire trasparenza e interventi efficaci». Una società più meritocratica e più efficiente, fa sapere il Pd, ha bisogno di regole certe, trasparenza, legalità. Il rispetto delle regole fa bene all'economia, abbassa i costi per i cittadini, premia chi ha coraggio di investire, chi si mette in gioco, chi lavora con onestà e correttezza. ♦



## L'inchiesta

**Caselli: per ora non ci sono altri magistrati indagati**

«Allo stato attuale degli atti escludo che altri magistrati siano coinvolti nell'indagine, tanto meno del tribunale di sorveglianza di Genova». Così il procuratore di Torino, Giancarlo Caselli, a proposito dell'inchiesta per corruzione in atti giudiziari che vede tra gli indagati il presidente del Tribunale di Imperia, Gianfranco Boccalatte. Caselli coordina l'indagine condotta dai carabinieri del capoluogo piemontese insieme ai colleghi di Imperia. Intanto, un gruppo di avvocati del Foro di Imperia, in una nota anonima, ha espresso solidarietà al presidente Boccalatte. «Qualsiasi suo coinvolgimento è inverosimile. Il blitz della procura di Torino sembra eccessivo, forse si sarebbe potuto agire con più discrezione».

ria, e ignorati dall'ex ministro Scajola che da 30 anni ha qui il feudo elettorale, contro chi denuncia, si ribella al pizzo, evidentemente non bastavano più. Vicino Taurianova c'è Seminara, paesino preaspromontano alle spalle di Palmi e del porto di Gioja che su 3mila cittadini ha un numero esorbitante di clan: almeno 4 costole degli Alvaro, il cui ramo "cupertuni" venne smantellato nell'aprile 2009 in Roma. Fece scalpore il sequestro del "Cafè de Paris"

## Donatella Albano, Pd La sua colpa? Opporsi all'apertura di tre sale giochi in mano ai clan

intestato a un settantenne del paesino, barbiere disoccupato, prestanome così come per 2 caffè e 3 ristoranti dell'ex Dolce vita.

Affiliati al ramo Alvaro dei "carni di cani" sono i feroci Pellegrino, sotto processo dal 9 dicembre al tribunale di San Remo. La Liguria è cosa loro: nello spezzino sono attivi i Bellocco di Rosarno e gli Iamonte di Melito porto Salvo, che dal porto della Spezia fecero partire navi cariche di diossina da affondare nell'altomare calabro. Nel savonese, invece, agiscono i locresi Cordi e Santaiti, mentre Raso, Gullace e Albanese, sempre della Piana (Cittanova), hanno in mano Ortomercato e narcotraffico sotto la Lanterna. Proprio il capo del "locale" di Genova, Mimmo Gangemi (un ortofrutta in piazza Giusti), aveva riferito in una intercettazione: «Qua in Liguria cristiani come noi non ce ne sono».

# Il mondo della cultura lotta insieme alla Fnsi contro i tagli del governo

Presso la sede della Fnsi a Roma il mondo della cultura, minacciata dai tagli del governo, annuncia una settimana di mobilitazione tra teatro, musica, danza e informazione. A rischio 4000 persone tra le aziende dei media.

**LUCA DEL FRA**  
ROMA

«La Costituzione italiana non è afona a proposito di cultura e informazione: ne garantisce la libertà, l'esistenza e la pluralità. I politici e governi hanno certo la possibilità di scelta negli indirizzi ma, al contrario dei regimi totalitari, hanno degli obblighi e non possono disinteressarsene o fare come gli pare». Gaetano Azzariti, professore di Diritto costituzionale alla Sapienza, ha sintetizzato così le motivazioni ideali della protesta che ieri ha visto riunirsi associazioni e movimenti di tutto il mondo della cultura presso la sede della Fnsi. Un fatto unico in Europa e probabilmente nel mondo: giornalisti, attori, musicisti e danzatori, professori e ricercatori universitari, sceneggiatori e registi, poeti e scrittori per oltre 50 sigle diverse, dal 24 gennaio – quando il Parlamento discuterà il decreto mille proroghe – daranno vita a una settimana di manifestazioni organizzate e spontanee, «flash mob» e scioperi contro le attuali politiche del governo Berlusconi.

Un movimento compattato dalla pervicace politica di tagli indiscriminati delle risorse all'informazione – peraltro anche tassata con l'aumento delle tariffe postali per gli abbonamenti –, alla ricerca e alla università, ai beni e alle attività culturali, alla scuola. «Ma in questo momento – ha sottolineato Roberto Natale confermato in questi giorni alla guida della Fnsi – oltre ai tagli sono in gioco le ragioni della convivenza civile e di cittadinanza nel nostro paese». L'evidente manovra del governo per restringere gli spazi dell'informazione, passato in questi mesi anche per il tentativo di una legge bavaglio, rasenta il ridicolo: «Il giorno dopo che il parlamento con gli emendamenti alla Finanziaria votati anche dal centrodestra ha reintegrato i fondi dell'editoria – ha ricordato il senatore del Pd Vincenzo Vita –, il ministro Tremonti li ha nuovamente tagliati indirizzandoli al tax shelter per l'industria cinematografica, mettendo una contro l'altra due delle cate-

rie più colpite dalla sua politica». Il risultato di questa magia di cassa è «la probabile chiusura di oltre 90 testate, che assorbono circa 4000 persone tra giornalisti, grafici, poligrafici e altri lavoratori» ha spiegato Roberto Natale. Il disagio del mondo della cultura è palese: per il 2011 i finanziamenti preventivati per cinema, teatro, danza, musica, opera lirica, saranno circa un quinto di vent'anni fa. Il paragone con altri paesi europei fa impallidire: complessivamente in cultura la Francia investe oltre 7 miliardi di euro, la Germania supera i 12, in entrambi i casi siamo a circa il 2,2% del Pil, l'Italia ne impiega appena 1,7 e il rapporto è 0,21% del Pil che nel 2011 calerà allo 0,19. Perfino la Gran Bretagna, che ha optato per una politica di incentivazioni fiscali per il contributo dei privati ancora oggi assenti in Italia, malgrado i tagli di quest'anno spende circa il doppio dell'Italia (oltre 3 miliardi di euro). La protesta si svolgeranno nella settimana in cui approderà in Parlamento il mille proroghe. Nel testo del decreto al momento per cultura, università, ricerca e informazione non è previsto alcun tipo di miglioramento. Toccherà quindi agli emendamenti portati nelle commissioni e nella discussione in aula provare di cambiare la situazione.

## IL CASO

### Roma, ucciso all'alba con 11 colpi di pistola due dei quali al volto

Una scarica di fuoco con undici colpi di pistola sparati da un sicario che ha crivellato di proiettili la vittima, centrandola due volte in faccia. E il sospetto che a macchiare di sangue la periferia della Capitale sia un regolamento di conti interno alla criminalità. L'agguato è avvenuto all'alba a Roma nel quartiere Prenestino, durante il quale è stato ucciso un pregiudicato calabrese di 44 anni. A finire nel mirino è stato Angelo Di Masi, un pregiudicato di 44 anni originario di Vibo Valentia che da diversi anni abitava a Viterbo. La scorsa notte Masi aveva passato un po' di tempo davanti alle slot machine del club "Slot Gioia", in via Pietro Fumaroli. Poi all'alba una telefonata lo ha portato fuori dal locale verso la sua auto. Forse una trappola perché è subito scattato l'agguato.

## Spari a Crotone Uccisi due fratelli dopo una lite in un negozio

È stata una lite per debiti pregressi a originare la lite al culmine della quale i fratelli Giuseppe e Alfredo Griso sono stati uccisi in una concessionaria di moto a Crotone. Sul posto i poliziotti hanno rinvenuto otto bossoli, esplosi da una pistola calibro 9. Secondo indiscrezioni gli investigatori sono sulle tracce del presunto autore, che sarebbe stato individuato, ma si mantiene stretto riserbo. Le condizioni del terzo fratello rimasto ferito, Francesco Griso, sono gravi ma non sembrerebbe in pericolo di vita. È stato individuato il presunto autore del duplice omicidio compiuto oggi nel negozio di moto «Maxi scooter», che si trova nel centro della città, non distante dal Municipio. Si tratta, secondo quanto si è appreso da fonti della Questura, del fratello del titolare del negozio che adesso viene ricercato dalla polizia. Secondo la ricostruzione fatta dalla squadra mobile, i fratelli Grisi, Alfredo, di 39 anni; Giuseppe, di 40, che sono le due vittime, e Francesco, di 42, rimasto ferito, hanno avuto una discussione col titolare del negozio, Antonio Giordano, per que-

## Questioni economiche Ricerca dalla polizia un uomo legato ad una cosca della 'ndrangheta

stioni di denaro. Nel corso della lite, o subito dopo, sarebbe intervenuto il fratello di Giordano, Gianfranco, il quale avrebbe sparato contro i fratelli Grisi, uccidendo Alfredo e Giuseppe, e ferendo gravemente Francesco, raggiunto dai proiettili anche alla testa. Antonio Giordano viene adesso interrogato in Questura, mentre il fratello viene ricercato. Le vittime erano già note alle forze dell'ordine per vari reati tra cui droga, estorsione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Dalle indagini condotte dalla squadra mobile risulta che i tre fratelli Grisi sono originari di Cutro ma vivevano a Verona, mentre Gianfranco Giordano, l'uomo ricercato dalla squadra mobile di Crotone, è ritenuto dagli investigatori legato alla cosca Vrenna della 'ndrangheta. L'uomo nel 2005 è stato condannato per associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico. Giordano, inoltre, è imputato in un processo scaturito dalle operazioni Tramontana e Olimen condotte contro le cosche crotonesi.

→ **Il commissario Ue** «Senza un piano adeguato deferiremo l'Italia chiedendo sanzioni pecuniarie»

→ **Il Carroccio contro Caldoro** Bizzotto: «Il Nord è stanco di questa palla al piede, noi non paghiamo»

# Rifiuti campani e sanzioni europee Lega e Pdl ai ferri corti a Strasburgo

Dibattito all'Europarlamento sul problema dei rifiuti. Il commissario all'ambiente Janez Potocnik minaccia nuove sanzioni dopo il "congelamento" dei 270 milioni di euro per il piano di smaltimento, fermi dal 2005.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
marcomongello@gmail.com

La questione dei rifiuti in Campania divide Pdl e Lega Nord al Parlamento europeo, mentre la Commissione Ue avverte: senza un vero piano regionale l'Italia rischia una multa salata.

Dopo mesi di botta e risposta tra l'Esecutivo Ue e la Regione governata dal pidiellino Stefano Caldoro, il problema dei rifiuti campani è approdato nell'aula di Strasburgo. «Se non vi sarà un piano adeguato deferiremo l'Italia nuovamente alla Corte di Giustizia chiedendo sanzioni pecuniarie», ha minacciato il commissario Ue all'Ambiente Janez Potocnik, intervenendo al dibattito che si è tenuto martedì sera all'Europarlamento. Dopo anni di emergenza e di ripetute violazioni delle normative europee sullo smaltimento dei rifiuti, a marzo dell'anno scorso l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia europea. Da allora Potocnik ha chiesto al Governatore campano di presentare un piano credibile per affrontare l'emergenza, ricevendo però solo documenti con promesse vaghe e buone intenzioni. «La Commissione europea non è soddisfatta delle misure annunciate perché non prevedono un calendario per la costruzione delle strutture previste», ha spiegato il commissario Ue in aula, annunciando di aver «appena, ed intendo letteralmente appena» ricevuto da Napoli un altro documento che sarà esaminato. In ogni caso, ha aggiunto, resterà congelato il finanziamento europeo da 270 milioni di euro, fermo dal 2005, per la realizzazione di un «piano di smaltimento e compostaggio».

L'ultima bozza del piano rifiuti



Emergenza rifiuti a Napoli

è stata inviata a fine 2010, con gli aggiornamenti seguiti alla missione nella Regione dei funzionari europei il 22 e il 23 novembre. L'eurodeputata del Pdl Erminia Mazzoni ha difeso l'operato di Caldoro, assicurando che «l'ultima stesura del piano anticipa in parte le prescrizioni della direttiva appena approvata sulla gerarchia dei rifiuti: prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, valorizzazione energetica, discariche» e

che quindi «non ci sono i presupposti» per le sanzioni.

In ogni caso per la Lega Nord chi sbaglia paga e l'eurodeputata leghista Mara Bizzotto non ha esitato a scagliarsi contro gli alleati di Governo per dire che «il Nord del Paese è stanco di avere una simile palla al

## Cozzolino (Pd)

«La giunta Caldoro è paralizzata, ostaggio dei conflitti interni»

piele e di continuare a pagare per le colpe di altri». Le eventuali multe, ha aggiunto, «siano solo e soltanto a carico di quegli Enti Locali responsabili di questa vera e propria vergogna che disonora l'intero Paese». Per l'eurodeputato Pd Andrea Cozzolino il problema è che «a nove mesi dall'insediamento della

## DECRETO RIFIUTI

Ora torna al Senato  
Sarà reato scaricare  
immondizia in strada

Il Senato ha approvato ieri il decreto sui rifiuti in Campania che reca disposizioni relative al subentro delle amministrazioni locali nella gestione del ciclo integrato dell'immondizia. Hanno votato a favore oltre al Pdl e alla Lega anche Fli e Api, hanno votato contro il Pd e l'Idv. Il decreto, che scade il 25 gennaio, è stato modificato e deve quindi tornare all'esame della Camera. In particolare, il Senato ha approvato un emendamento che introduce il reato penale per chi abbandona spazzatura per strada. Le principali modifiche riguardano l'uso delle cave dismesse come siti di stoccaggio, la cancellazione dell'uso della cava Mastroianni a Caserta come sito destinato alla raccolta dei rifiuti, la possibilità per il presidente della Regione Caldoro di sveltire le gare per la costruzione dei termovalorizzatori e la possibilità di definire i flussi di rifiuti per conferimenti interprovinciali.

nuova giunta nessuno sa qual è il modello di gestione del ciclo dei rifiuti elaborato da un centrodestra che resta ostaggio di conflitti interni insanabili». Secondo Cozzolino, candidato alle primarie Pd di Napoli del 23 gennaio, «bisogna uscire dalla paralisi immediatamente, anche perché la discarica di Chiaiano è in esaurimento, le Province a cui in teoria spetterebbe un ruolo di primo piano sono ferme, senza risorse e senza le competenze necessarie ad intervenire, e una nuova crisi sembra ormai alle porte».

A Strasburgo la resa dei conti sui rifiuti campani è prevista per la prossima sessione plenaria, dal 14 al 17 febbraio, quando bisognerà approvare una risoluzione perché, ha concluso Cozzolino, «non possiamo certo tacere o restare ad aspettare il prossimo spot elettorale girato sulla pelle dei cittadini». ♦

## DIPENDENTI AMA AGGREDITI

Due agenti accertatori dell'Ama di Roma, un uomo e una donna, sono stati aggrediti martedì da alcuni individui che avevano scaricato abusivamente dei rifiuti.



## L'ANALISI

Alfredo D'Attorre  
COORDINAMENTO INIZIATIVA POLITICA PD

# La linea del Pd è molto chiara: fare di tutto per salvare il Paese

Dall'ultima Direzione sono emersi due fatti politici importanti: il primo è che il partito non è più una macchina "tritasegretari"; il secondo che la crisi viene prima di tutto. Anche delle alleanze

**B**isognerà forse iniziare a riflettere sull'effetto che un ciclo politico ventennale, fondato sullo svuotamento dei partiti democratici e sulla torsione in senso plebiscitario del sistema politico ha inevitabilmente prodotto anche sul rapporto fra informazione e politica. Da anni il sistema informativo è chiamato a descrivere la vita di soggetti politici che, nella grande maggioranza dei casi, hanno assunto una configurazione post-democratica. Si può davvero immaginare che tutto ciò non incida sul modo in cui viene compresa e rappresentata la vita interna dell'unica forza politica, il Pd, che prova a invertire la rotta rispetto a questa deriva leaderistica?

Si può certo aggiungere che talora il Pd ci mette del suo per accentuare questa desuetudine e difficoltà a confrontarsi con la fatica della democrazia. Non si vogliono qui sottovalutare i difetti del dibattito interno del Pd e, d'altronde, Bersani non ha certo nascosto questo problema. Ma il modo in cui l'esito dell'ultima riunione della Direzione è stato descritto su larga parte della stampa è l'ennesimo segnale che induce a cercare una spiegazione più generale, che va molto oltre i demeriti del Pd. Lo dimostra, in particolare, il modo piuttosto impressionante in cui i due più rilevanti dati politici sanciti dalla riunione sono stati rimossi o sottovalutati.

**Il primo aspetto riguarda** direttamente l'assetto interno del Pd. Per un periodo abbastanza lungo, a partire dalla crisi della segreteria Veltroni, il sistema informativo ha cavalcato il cliché di un partito costitutivamente instabile, che logorava segretari, linee politiche e maggioranze interne nel giro di qualche mese. Se questo aspetto veniva considerato così rilevante, sarebbe stato normale attendersi che, dopo la Direzione, venisse sottolineato il dato in controtendenza: Bersani, eletto nell'ottobre del 2009 con circa il 54% dei voti, vede allargarsi la maggioranza che appoggia la sua linea politica a oltre l'80%, mentre la minoranza interna non presenta una piattaforma alternativa, si limita a non partecipare al voto e, in queste condizioni, non può far altro che caratterizzare l'iniziativa pubblica del Lingotto come un tentativo di sollecitare la maggioranza su alcuni punti programmati.



Manifestazione del Pd a Roma

ci.

Il secondo aspetto, ancora più rilevante, riguarda l'interpretazione della proposta politica esterna. L'attenzione spasmodica della quasi totalità della stampa si è concentrata sulla risposta immediata del costituendo Terzo polo o dei soggetti alla sinistra del Pd alla prospettiva di un'alleanza elettorale larga. Ma così si perde del tutto di vista il punto di fondo della proposta di Bersani, che è quello di partire non da un'astratta geometria delle alleanze, ma da un'analisi realistica e non auto-consolatoria della condizione dell'Italia e dall'ampiezza del consenso popolare che occorre per porvi mano. Se si guardasse alla sostanza delle cose, si osserverebbe che questa analisi non è contestata da nessuna delle altre forze di opposizione, sebbene, allo stato, per evidenti esigenze tattiche e calcoli di partito, nessuna di esse è in grado di trarne le conseguenze politiche con la stessa coerenza con cui lo fa il Pd. Ma, proprio per questo, oggi il Pd è in condi-

## Punto di riferimento

Oggi il Pd è l'unico soggetto che può rivolgersi credibilmente a tutti gli italiani che non si riconoscono in questo governo. Anche a quelli che ascoltano Casini o Vendola

zione di essere il l'unico soggetto che può rivolgersi credibilmente a tutti gli italiani che non si riconoscono nell'attuale governo. Anche a quegli italiani, per esempio, che ascoltano le analisi allarmate di Casini e Vendola sulla gravità della crisi democratica e sociale italiana e iniziano a non capire come ci si possa poi sottrarre rispetto alla proposta del Pd.

**Non bisogna però essere pessimisti:** alla fine, come si sarebbe detto una volta, i fatti hanno la testa dura. Quando si arriverà al dunque, la solidità di una linea politica fondata sull'interesse del Paese metterà gli interlocutori politici di fronte alle proprie responsabilità e indurrà finalmente anche buona parte della stampa a convincersi che, per il Pd, aver compreso il punto di fondo della crisi italiana è stato più importante che inseguire il tatticismo quotidiano delle interviste. ♦

→ **Il ministro della Difesa** : «Vale dolorosamente la pena proseguire il nostro lavoro»

→ **Il premier** aveva evocato una exit strategy. Poi la marcia indietro. La Lega spinge per il ritiro

# La Russa corregge Berlusconi e difende la missione afghana

Foto Ansa



Militari italiani in azione in Afghanistan

**Silvio Berlusconi evoca un possibile ritiro dall'Afghanistan dopo l'uccisione di un altro soldato. Ignazio La Russa frena subito: «La missione militare va avanti, vale dolorosamente la pena. Il premier è d'accordo».**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Parole in libertà. Parole che riflettono il caos totale del governo su una questione cruciale qual è, o dovrebbe essere, la presenza dei militari italiani in Afghanistan. Il Cavaliere azzarda un ripensamento sull'onda emozionale dell'uccisione del caporal maggiore Luca Sanna. «Ci chiediamo se serve restare in Afghanistan», aveva affermato il presidente del Consiglio l'altra

notte, al termine della riunione con i parlamentari avvocati del Pdl, aggiungendo che il governo sta valutando una strategia «per il ritorno a casa dei ragazzi. Stiamo addestrandolo le forze di polizia e speriamo che presto il governo afgano possa garantire la sicurezza del Paese». Di quale strategia per il ritorno si tratti, nessuno lo sa. Perché non esiste. A chiedere conto di queste parole in libertà sono in primo luogo i vertici delle Forze Armate. E qui entra in scena «Ignazio l'equilibrista», al secolo il ministro della Difesa Ignazio La Russa.

#### CAOS TOTALE

L'uomo che voleva caricare di bombe i nostri caccia, colui che era riuscito a irritare perfino i generali sul campo - vedi il «caso-Miotto» - ora

rassicura: Berlusconi «mi ha confermato» la volontà del Governo di «non venir meno» all'impegno dell'Italia in Afghanistan, annuncia solennemente La Russa, nella sua informativa alla Camera sull'uc-

#### Contatti con Petraeus

**Il titolare della Difesa: «Ho parlato di sicurezza con il generale»**

sione del caporal maggiore Sanna (a ferirlo mortalmente è stato un infiltrato, conferma il ministro). «Il presidente del Consiglio mi ha confermato che vale dolorosamente la pena» proseguire la missione italiana in Afghanistan, insiste il ministro della Difesa. Prima di essere in-

terrotto da un anziano signore seduto nella tribuna del pubblico, La Russa annuncia di aver parlato «meno di un'ora fa» con il generale Petraeus, comandante della missione Isaf in Afghanistan, rappresentandogli il problema della sicurezza dei militari italiani italiani al fine di adottare ogni qualsiasi possibile misura di carattere operativo per limitare al massimo i rischi del personale. Petraeus, ha affermato il ministro, «mi ha garantito la sua assoluta disponibilità». A far cosa, però, non è dato sapere. «Non c'è dubbio che il nostro impegno è completare la missione. Questo è il convincimento di Berlusconi e pure il mio», ribadisce La Russa.

#### CORREZIONE DI TIRO

Il fatto è che questo convincimento



del Cavaliere non doveva poi essere così saldo se lo stesso La Russa, in mattinata, aveva dovuto affermare, durante la «Telefonata» di Maurizio Belpietro su Canale 5: «Benché ci si interroghi, come ha detto il presidente Berlusconi, sulla missione in Afghanistan, non credo tocchi a noi in questo momento vanificare lo sforzo di chi è lì da tanto tempo».

Ignazio corregge Silvio. E Silvio gli concede che restare in Afghanistan «ne vale dolorosamente la pena». Se non fosse che quella «pena» è costata la vita a 36 ragazzi in divisa, dovremmo parlare di una commedia. Ridicola.

**LA LINEA DI BOSSI**

Tanto più se si pensa che una forza dominante nel governo, la Lega Nord, non ha perso occasione per riaffermare che - Bossi dixit - «Io (parlando dei militari, ndr) li porterei tutti a casa. Visti i risultati e i costi ci penserei su. Io sono per spendere il meno possibile anche se so che c'è un problema internazionale che non è semplice risolvere».

Al La Russa parlante alla Camera ribatte Francesco Saverio Garofani,

**L'opposizione**

**Il Pd: meno retorica più lealtà e trasparenza verso il Parlamento**

Intervenuto per il Pd durante l'informativa: «È un fatto - rileva - che la sicurezza dei nostri militari è esposta troppo spesso a rischi altissimi, così come i tempi di un disimpegno, secondo quanto affermato anche dal vicepresidente americano Biden, non sono rapidi: dunque è necessario riflettere e capire come garantire ai nostri militari condizioni d'intervento meno rischiose. Chiediamo dunque al ministro - conclude l'esponente dei Democratici - meno enfasi retorica e più lealtà e trasparenza nei confronti del Parlamento: il ruolo dei nostri militari in questo momento riscatta l'onore e il prestigio del nostro Paese, dunque chi governa e chi rappresenta le istituzioni deve esserne all'altezza». Una missione da rivedere. Ma «se, come sembra, il ministro La Russa non è in grado di rispondere alle domande che gli poniamo, ad una serie di interrogativi ancora aperti, allora si faccia da parte e si dimetta», chiede Augusto Di Stanislao, capogruppo IdV in commissione Difesa alla Camera.

Ma La Russa non ascolta più. Ha altro a cui pensare. C'è il «fronte-Ruby» da presidiare. La trincea della vergogna. ♦

**Rientra la salma dell'alpino ucciso Il fratello: «Diceva qui è la guerra»**

— Grande apprensione per le condizioni di Luca Barisonzi, 20 anni, l'alpino rimasto gravemente ferito nello scontro a fuoco in Afghanistan in cui ha perso la vita il caporal maggiore Luca Sanna, 33 anni, originario della provincia di Oristano. Barisonzi, originario di Voghera, vive alla cascina Nidasio del piccolo centro del Pavese assieme alla madre, Clelia, maestra d'asilo, al fratello minore, Paolo di 15 anni, e ai nonni materni, titolari di un maneggio. Ferito al collo e al torace, il giovane ha riportato una seria lesione midollare: ricoverato all'ospedale militare Role Two di Camp Arena, nei pressi di Herat, è stato sottoposto ad una delicata operazione chirurgica e ora le sue condizioni sono sotto osservazione. Secondo quanto riferito alla Camera dal ministro La Russa anche se ancora in prognosi riservata il ragazzo sarebbe «fuori pericolo».

La salma di Luca Sanna tornerà in Sardegna venerdì pomeriggio dopo i funerali solenni nella basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma. Sabato nel paese di Samugheo sarà allestita una seconda camera ardente

**Il ferito**

**Sempre grave Luca Barisonzi, 20 anni, ma sarebbe fuori pericolo**

nel Municipio e i funerali privati, celebrati dall'arcivescovo di Oristano Ignazio Sanna. Anche il sindaco di Lusevera, in provincia di Udine, dove Luca Sanna si era trasferito con la neosposa Daniera Mura ha proclamato tre giorni di lutto cittadino in sua memoria. Secondo quanto racconta suo fratello dalla Sardegna Luca nell'ultima telefonata a casa di domenica scorsa «era preoccupato perché era in guerra, la missione di pace lì non esiste, era in guerra. La vita militare gli piaceva ma dopo il matrimonio, se avesse potuto, avrebbe rinunciato a tornare in Afghanistan». La madre Rita Castellano racconta che l'aveva assicurata: «Mi aveva detto - raccontano -, "mamma non mi fregano, non mi faccio fregare", e invece l'hanno fregato». E ci tiene a spiegare che era andato in Afghanistan «perché era il suo lavoro, non per i soldi». I familiari saranno a Ciampino stamattina ad accogliere la sua bara. ♦

**Ritiro Usa e Nato previsto nel 2014 ma la strada è in salita**

La presenza delle truppe internazionali in Afghanistan dovrebbe durare altri 3 anni. La battaglia con i talebani però non è finita e sul campo non si vedono miglioramenti

**L'analisi**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertineto@unita.it

Ogni volta che un soldato muore, la domanda si ripropone: che ci stiamo a fare in Afghanistan? È una missione di pace o siamo in guerra?

La risposta è semplice se ci riferiamo agli obiettivi della missione a guida Nato denominata Isaf (Forza internazionale di assistenza alla sicurezza): garantire una cornice di sicurezza in cui promuovere lo sviluppo del Paese. È un compito che il nostro contingente svolge assieme a quelli di altri 50 Paesi circa, per un totale di 130mila soldati.

La risposta si complica se consideriamo le diverse regole di ingaggio che condizionano l'operato dei singoli contingenti, e la convivenza non sempre armoniosa fra l'Isaf ed un'altra missione che di internazionale ha solo l'etichetta, mentre la polpa è prettamente americana: Enduring Freedom.

Quest'ultima persegue uno scopo dichiaratamente bellico: eliminare le sacche di resistenza armata degli elementi fedeli al deposto regime teocratico. L'intervento militare deciso da Bush nel 2001 per rovesciare il mullah Omar e annientare Al Qaeda, nacque con quel nome. E quel nome è rimasto alle operazioni che 10mila elementi dei reparti speciali continuano a svolgere ancora oggi, non essendo riusciti a raggiungere l'obiettivo nei tempi rapidi che erano stati avventatamente preventivati. La battaglia sporadica di poche migliaia di irriducibili è diventata rivolta diffusa di 20mila miliziani ben organizzati, armati e finanziati.

Oggi Isaf ed Enduring Freedom hanno un comando unificato nella persona del generale Usa David Petraeus. Da un lato questo facilita il coordinamento fra i due tipi di azione. Dall'altro accresce il rischio di sovrapposizioni dell'una sull'altra.

Ciò che da qualche anno accade nella regione Ovest, affidata dalla Nato alla direzione italiana, è emblematico. Sempre più spesso i nostri connazionali fronteggiano attacchi e agguati. Sempre più spesso vengono coinvolti in operazioni di altri contingenti, americani in particolare, lanciati all'inseguimento di gruppi ribelli che dalle loro tradizionali roccaforti, come le province di Helmand e Kandahar, sconfinano verso le aree controllate dagli italiani. Le nostre regole di ingaggio consentono ovviamente la legittima difesa in caso di aggressione ed il soccorso a unità di altri contingenti che lo richiedano in caso di pericolo. Tutto ciò accade sempre più di frequente anche perché gli italiani hanno esteso la presenza sul territorio con basi, fortini, avamposti. Siamo in Afghanistan per favorire la ricostruzione economica e civile in un clima di sicurezza, ma di fatto siamo sempre più coinvolti in attività belliche. E non procede abbastanza rapidamente l'addestramento delle forze locali, unico duraturo modo per garantire al Paese sicurezza e

**IL MULLAH OMAR**

**Il leader dei talebani afgani, Mullah Omar, colpito da infarto sarebbe stato operato al cuore a Karachi grazie all'aiuto dei servizi pachistani Isi. Lo dice la stampa Usa.**

stabilità necessarie alla rinascita materiale ed istituzionale. Usa e Nato hanno indicato nel 2014 il completamento di un ritiro che presuppone un totale passaggio di consegne a soldati e poliziotti afgani. Sempre che dagli attuali 260mila siano passati ad almeno 350mila, e che all'incremento quantitativo abbia corrisposto quel miglioramento qualitativo che per ora non si vede. ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Ciò che è accaduto in Tunisia è, al tempo stesso, un segnale di speranza e un monito. La speranza è per quanti, in Maghreb, nel Medio Oriente, si battono per il cambiamento. Il monito è rivolto alle nomenclature al potere che non intendono prendere atto del loro fallimento». L'Egitto non è immune dal "contagio tunisino". A sostenerlo, nel colloquio con l'Unità, è colui che incarna le speranze dell'Egitto laico, progressista, che sfida il «Faraone» senza per questo farsi stritolare in un abbraccio mortale dall'integralismo islamico. È la doppia sfida di Mohamed El Baradei, ex Direttore generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea), premio Nobel per la Pace 2005, leader dell'opposizione democratica egiziana. Di una cosa El Baradei si dice convinto: «Alla base della rivolta tunisina vi sono ragioni che si ritrovano anche in altre realtà, come quella egiziana: la mancanza di prospettive di lavoro per le giovani generazioni, l'ingiustizia sociale elevata alla massima potenza, una rivendicazione di libertà e di diritti che si scontra con le chiusure di un potere incapace di rinnovarsi». «È inevitabile, il cambiamento deve arrivare», sottolinea con forza l'ex Direttore dell'Aiea. E il motore di questo cambiamento sono i giovani. È la generazione sotto i trent'anni (che rappresenta il 60% della popolazione egiziana) che «non ha alcuna speranza, alcun futuro, ma neanche nulla da perdere», contrariamente alle generazioni precedenti che convivono con il regime o lo temono. «Il 42% degli egiziani – rimarca El Baradei – vive con un dollaro al giorno, il 30% non sa leggere e scrivere, la disoccupazione è dilagante, la corruzione ovunque». S'infervora, El Baradei, quando gli riportiamo le parole del portavoce del ministero degli Esteri egiziano, Hossam Zaky: «Non crediamo che quanto è avvenuto in Tunisia possa facilmente ripetersi in altri Paesi». «È la riprova – commenta il premio Nobel per la pace – di un potere cieco e sordo, chiuso nella sua fortezza, incapace di cogliere il malessere che sta crescendo in tutto il Paese».

Quel malessere segnalato anche da episodi drammatici, avvenuti nei giorni scorsi: un uomo di 50 anni, padre di quattro figli che si cosparge di benzina e si dà fuoco davanti all'Assemblea del popolo egiziana per protestare contro il «no» delle autorità all'aumento della

sua quota di pane; un giovane di 25 anni si dà fuoco sul tetto della sua casa di Alessandria d'Egitto. Muore poche ore dopo il ricovero in ospedale con ustioni sul 95 per cento del corpo. Secondo i familiari era depresso perché disoccupato. Altri tre egiziani in 48 ore hanno tentato il gesto, tra cui un avvocato che prima di innescare il rogo aveva gridato slogan contro il carovita. «Anche la rivolta in Tunisia – ricorda El Baradei – fu innescata dal giovane che per protesta si era dato fuoco. Si tratta di gesti estremi, disperati, ma che danno conto di una condizione generalizzata di rabbia, frustrazione non più sopportabile». Di fronte a questa situazione, l'Europa non può continuare ad essere succube di una logica perdente. Quella del «Male minore».

**La logica**, spiega El Baradei, che «porta l'Europa a sostenere leadership ormai usurate, nella convinzione, tragicamente sbagliata, che esse sono comunque un baluardo alla penetrazione del fondamentalismo, del jihadismo». Un errore strategico. «Perché solo un profondo cambiamento di classi dirigenti, che passa per il sostegno a quanti si battono per la giustizia sociale e contro i predatori di ricchezze, può rappresentare un investimento sul futuro anche per l'Europa». El Baradei non sottovaluta la lotta al terrorismo e la necessità di garantire la sicurezza degli egiziani: «Ma la lotta al terrorismo – dice – non giustifica la riduzione degli spazi, già angusti, di democrazia, non legittima il ricorso alla legge marziale. La sicurezza non può essere il pretesto per conculcare le libertà di un popolo. Il vero antidoto agli estremismi è la democrazia». «Giustizia sociale e Stato di diritto sono le due facce della stessa battaglia di libertà», si dice convinto El Baradei. Per quanto lo riguarda, ciò che lo ha spinto a impegnarsi in politica è «essere lo strumento di un cambiamento per l'Egitto», un Paese ben lontano dalla democrazia».

Il premio Nobel per la Pace ha lanciato un appello al boicottaggio delle prossime elezioni presidenziali, fissate per il mese di settembre, e ha iniziato la raccolta delle firme per una petizione nella quale chiede una maggiore democratizzazione del Paese; l'ex Direttore generale dell'Aiea si dice disposto tuttavia a candidarsi alle presidenziali a condizione che «le elezioni siano libere e giuste». A questo fine, El Baradei ha dato vita all'Associazione nazionale apartitica per il cambiamento, che mira a riformare la Costituzione e in particolare un Articolo di essa che di fatto proibisce ai candidati indipendenti di concorrere per le elezioni presidenziali. Nelle riflessioni di El

Colloquio con Mohamed El Baradei

# «Il mio Egitto non è immune dalla rivolta tunisina»

**Il premio Nobel per la pace:** «Il cambiamento deve arrivare, anche da noi protagonisti i giovani senza futuro. Un monito per le nomenclature»

Foto di Haikal Hmima/Epa-Ansa



Tunisi nuove proteste contro il nuovo governo dove siedono uomini di Ben Ali



**Chi è**

**Il diplomatico che sfida il «Faraone» Mubarak**



**MOHAMED EL BARADEI**  
EX DIRETTORE DELL'AIEA  
68 ANNI

Baradei ricorre sovente il termine «cambiamento». Che il sessantottenne Nobel per la Pace articola così: «Cambiamento per me significa democrazia, libertà, giustizia sociale, rispetto delle minoranze». Principi che si traducono in programma politico: elezioni libere e monitorate, la fine dello stato d'emergenza, governo democratico, libertà di stampa, modernizzazione. El Baradei rifiuta l'etichetta di «salvatore della patria». «Non è proprio il caso – dice - . Le persone hanno raggiunto un tale livello di esasperazione che sono in attesa di una persona che le salvi, ma vorrei piuttosto che l'Egitto fosse in

**TUNISIA**

**La Svizzera ha bloccato i conti della famiglia Ben Ali. Ma per l'instabilità politica Moody's ha già declassato il debito sovrano del Paese e Standard & Poor's sta valutando se fare altrettanto.**

grado di salvare se stesso. Se la gente vuole cambiare davvero questo Paese, tutti devono unirsi per realizzare questo sogno». Un diplomatico moderato costretto, suo malgrado, a vestire i panni di un «Saladino» laico in lotta contro il potere mummificato del «Faraone» Mubarak. Fa paura, El Baradei, alle élite abbarbicate al potere. «Lo so bene – afferma il Nobel per la Pace egiziano – ma penso di avere le spalle abbastanza larghe per sopportare questa campagna di demonizzazione. A darmi forza è la consapevolezza che sono sempre di più gli egiziani, soprattutto i giovani, che sentono che è venuto il momento di cambiare, di realizzare anche per il mio Paese un «Nuovo Inizio»».❖

→ **Il presidente Usa** parla di diritti: con la libertà società più armoniose

→ **Il numero uno di Pechino:** interesse reciproco collaborare

# Obama riceve il cinese Hu: tra noi tensioni ma c'è dialogo

Obama riceve Hu Jintao alla Casa Bianca con tutti gli onori. In una conferenza stampa congiunta i due leader sottolineano l'importanza della cooperazione. Obama vuole «amichevole competizione», Hu «rispetto reciproco».

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Ventun colpi di cannone. Inni nazionali suonati dalla banda militare. Barack Obama e Hu Jintao ascoltano compunti sul prato della Casa Bianca. L'atmosfera è solenne. Ma non impedisce che nella rigidità del protocollo si insinuino momenti di sorridente scioltezza. Quando i due presidenti si muovono per incontrare e salutare gli invitati, Hu si ferma per uno speciale saluto a Sasha, una delle figlie di Obama, la quale ha accanto a sé una compagna di scuola i cui tratti somatici denunciano evidenti origini asiatiche. «Le presento mia figlia Sasha» dice il numero uno degli Stati Uniti. Il suo omologo cinese allora si china e abbraccia la ragazzina. Poco dopo in una conferenza stampa congiunta i leader delle due massime potenze mondiali annunceranno al mondo la loro volontà politica di collaborare.

«Cooperazione» è il termine che ricorre nei discorsi e nelle dichiarazioni. Con sfumature diverse, di non poco conto. Obama afferma che «se guardiamo al futuro, ciò di cui abbiamo bisogno è uno spirito di cooperazione, che significa anche amichevole competizione». Hu sottolinea come la collaborazione deva «basarsi sul rispetto reciproco», in particolare «sul rispetto delle scelte di ciascuno nel cammino verso lo sviluppo, e sul rispetto dei fondamentali interessi degli uni e degli altri».

**ALLUSIONI POLEMICHE**

Chiare le allusioni polemiche di Hu Jintao alle critiche americane per i diritti umani violati nella Repubblica popolare ed alle lamentele verso certi comportamenti commerciali che a giudizio di Washington danneggiano l'economia statunitense.



Barack Obama riceve Hu Jintao alla Casa Bianca

Palesi accenni al tema dei diritti umani del resto non mancano nelle parole che Obama pronuncia davanti alla stampa: «La storia mostra che le società sono più armoniose, le nazioni più prospere e il mondo più giusto, quando vengono sostenuti i diritti e le responsabilità di tutte le nazioni e tutti i popoli, compresi i diritti universali di ogni essere umano». L'evidente fossato che su questi argomenti separa i due governi, non impedisce a Obama di ricordare «l'enorme vantaggio che abbiamo nel successo dell'uno e dell'altro», e di collocare l'amicizia cino-americana in una prospettiva di lunga durata. Cita l'incontro fra Jimmy Carter e Deng Xiaoping nel 1979 che sancì la normalizzazione dei rapporti fra i due Stati, congelati nei trenta anni precedenti. E indi-

ca nel vertice in corso la base per le relazioni bilaterali dei trent'anni a venire.

Hu paragona le economie dei due Paesi, lasciando intendere, senza dirlo, di ritenere che quella cinese sia destinata a superare l'americana. «La Cina è il Paese a più alto tasso di sviluppo del mondo, mentre gli Stati Uniti sono il Paese più sviluppato al mondo». Come dire: ora siete i primi, ma l'avvenire ci appartiene. Anche lui però è convinto che ai due giganti non giovi lo scontro: «Abbiamo interesse a trovare terreni comuni di cooperazione, dalla sicurezza alla sanità, dai commerci agli scambi». Segni tangibili della volontà di collaborare, gli accordi che consentiranno agli Usa nuove esportazioni per 45 miliardi di dollari.❖

Foto di Michael Reynolds/Epa-Ansa

- **Federmeccanica** propone il contratto aziendale «alternativo» a quello generale  
 → **Confindustria** condivide, i sindacati non accettano. Il governo fa finta di niente

# Effetto Fiat: picconate sul contratto nazionale

**Confindustria sottoscrive la proposta lanciata da Federmeccanica sulla «alternatività» del contratto aziendale rispetto a quello nazionale. «È una possibilità» conferma Marcegaglia. Contrari tutti i sindacati.**

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

Eccolo, infine, il tanto annunciato e temuto «effetto valanga» scatenato da Marchionne sulle relazioni industriali italiane: un contratto aziendale alternativo a quello nazionale, che consenta alle imprese di qualsiasi settore di prescindere dalla normativa generale senza accollarsi la scocciatura di uscire, anche solo temporaneamente, da Confindustria.

## LA PROPOSTA DI SANTARELLI

Gli osservatori più accorti l'avevano previsto mesi fa, alle prime battute della vertenza Pomigliano. Adesso la cancellazione del contratto nazionale di lavoro come cornice obbligatoria di diritti e doveri, valida dalle Alpi alla Sicilia, è stata messa nero su bianco, pensata da Federmeccanica e subito convalidata dalla presidente di Confindustria. L'idea allo studio è quella di riformare il modello contrattuale del 2009 prevedendo la possibilità che «il contratto aziendale sia sostitutivo di quello nazionale» e non più solo integrativo. Per le industrie meccaniche, ma non solo.

Emma Marcegaglia l'ha definita «una «proposta immediata e tempestiva di modernizzazione», citando il solito modello Germanica ed aprendo all'alternatività del con-

tratto nazionale in tutti i settori produttivi: «È una possibilità».

«Stiamo facendo un ulteriore passo avanti rispetto al sistema delle deroghe» ha spiegato il direttore generale Roberto Santarelli. «Dove ci sono le condizioni e con il consenso dei sindacati, deve essere possibile prevedere l'alternatività tra il contratto aziendale e quello nazionale, fermi restando, eventualmente, alcuni contenuti minimi comuni». In questo modo Federmeccanica si assicurerebbe il rientro in Confindustria delle newco di Pomigliano e Mirafiori, anche se le trattative per un contratto nazionale dell'auto dovessero andare per le lunghe o non soddisfare appieno le pretese del Lingotto. E, soprattutto, eviterebbe l'abbandono da parte delle aziende che volessero seguire l'esempio Fiat, anche se un'adesione a viale dell'Astronomia che non comportasse l'adesione a un cnl, di fatto, verrebbe svuotata di sostanza normativa.

«Non è la morte del contratto nazionale» ha provato a rassicurare Santarelli, dato che le grandi aziende saranno probabilmente le sole interessate (o capaci) a trattare un accordo ad hoc. «Abbiamo 12mila associate e penso che 11.500 vorranno continua-

## POLEMICHE E FALLIMENTI

**«Sulla Fiat il vertice confindustriale ha voluto gestire, fallendo, una partita che spettava a Federmeccanica». È l'accusa di Massimo Calearo, ex presidente degli industriali meccanici.**



Foto Epa

**Effetto Marchionne:** Confindustria apre all'alternatività del contratto nazionale





Linea dura della polizia nella capitale. Ferito negli scontri il candidato dell'opposizione Nekliaev

→ **Bielorussia** Il presidente fa il pieno di voti e strappa il quarto mandato. È al potere da 16 anni

→ **Scontri in piazza** La polizia contro l'opposizione con manganelli e bombe assordanti

# Plebiscito per Lukashenko Minsk, ferito lo sfidante-poeta

**Manganelli e bombe assordanti contro l'opposizione in piazza per chiedere l'annullamento del voto. Ferito il candidato poeta Nekliaev. La tv di Stato annuncia l'ennesima vittoria dello zar bielorusso Lukashenko.**

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

La tv non ha ancora annunciato i risultati e già la polizia carica i manifestanti che tentano di avvicinarsi alla piazza dell'Ottobre a Minsk. Finisce in ospedale con un trauma cranico uno dei più noti candidati

dell'opposizione bielorusso, il poeta dissidente Vladimir Nekliaev, che con altri aveva convocato la protesta per denunciare i brogli e la partita truccata del voto, la pantomima di democrazia messa in scena dal regime. «Non vogliamo il secondo turno, ma nuove elezioni presidenziali e parlamentari secondo gli standard Osce», dice il leader del partito Unione Civile, Anatoly Lebedko.

L'opposizione contava in una forte partecipazione, per riscattare con la folla la frode elettorale, si sperava in 50.000 persone. Forse non sono tante, ma a migliaia si sono radunate nel centro di Minsk, sventolando

bandiere bianche e rosse e dell'Unione europea. «Sembra che qualche candidato abbia ancora "sogni colorati"», ha scritto la Narodnaya Gazeta nei giorni scorsi. E anche se delle

**Repressione**  
Tra i manifestanti picchiati anche Vladimir Nekliaev

rivoluzioni rosa e arancione oggi non rimane un gran che, Lukashenko è apparso determinato a non correre il rischio. «Non ci sarà

nessuna protesta di piazza», ha detto mettendo la sua scheda nell'urna, nella granitica certezza di incassare il suo quarto mandato.

Non c'è nessun bisogno di aspettare che la televisione di Stato Ont dia l'annuncio. Il vincitore delle presidenziali è lui per definizione, l'«ultimo dittatore d'Europa», l'uomo che ha manipolato leggi e costituzione, che controlla i mezzi di informazione e ha poteri pressoché assoluti. Ha vinto Lukashenko, le agenzie russe Itar Tass e Interfax lo danno al 89,1 per cento, riferendo i primi dati della Commissione elettorale, la stessa che già in mattinata aveva de-

**Slc Cgil**

**«Vodafone delocalizza»  
La replica dell'azienda**

«Vodafone smentisca il progetto di delocalizzazione in Albania e Romania»: lo richiede in una nota la Slc Cgil. «Sempre di più i responsabili delle attività di customer care di Vodafone Italia dichiarano ai dipendenti che l'azienda ha avviato un progetto di delocalizzazione delle attività a minor valore verso call center rumeni e albanesi». Immediata la replica dell'azienda: «Vodafone ritiene pretestuose e infondate le dichiarazioni sindacali. L'azienda investe un miliardo l'anno in Italia e nel solo 2010 ha creato circa 1000 posti di lavoro. Alcuni partner, nell'ambito della loro autonomia imprenditoriale, gestiscono all'estero attività marginali irrilevanti rispetto all'investimento totale».

**Santarelli**

**«Un ulteriore passo avanti rispetto al sistema delle deroghe»**

**Marcegaglia**

**«Una proposta immediata e tempestiva di modernizzazione»**

re ad utilizzarlo».

Ma le opinioni dei sindacati, inutilmente dirlo, sono molto diverse.

**LA FRENATA DEI SINDACATI**

«Federmeccanica sbaglia per la quarta volta» ha commentato la leader Cgil, Susanna Camusso, ricordando i precedenti del contratto separato delle tute blu, le deroghe allo stesso e il contratto per l'auto ora in discussione. Ancora più duro il segretario della Fiom, Maurizio Landini, tra i primi a prevedere un simile esito: «È inaccettabile. A che cosa serve Federmeccanica se un'azienda può scegliere di non applicare il contratto nazionale?». Contrarie anche le altre sigle. «Abbiamo un contratto nazionale che è valido per altri due anni, nessuno metta il carro davanti ai buoi» ha detto il leader Cisl, Raffaele Bonanni. «Non siamo per la frammentazione. Il contratto nazionale deve essere un collante, i livelli contrattuali devono restare due» ha esplicitato il segretario Uilm, Rocco Palombella.

Mentre il ministro Maurizio Sacconi se n'è lavato le mani: «È materia delle parti». Aggiungendo subito dopo: «In ogni caso, dove si produce, il contratto aziendale definisce meglio lo scambio tra le parti». ♦

**Intervista a Vincenzo Tortorelli (Uilm-Uil)**

**Melfi chiede lavoro non altri contratti**

**Vogliamo prospettive chiare dalla Fiat, certezze: almeno due modelli e una missione definita**

Qui il lavoro fra poco ce lo dobbiamo comprare», dice Vincenzo Tortorelli, segretario della Uilm a Melfi, da settembre tornato a fare anche l'operaio alla Fiat Sata. «È questo il vero problema...» **Segretario, ma quando arriveranno i 18 turni voluti da Marchionne per tutti gli stabilimenti come farà a fare anche il sindacalista?**

«Vedremo. Ho una buona segreteria... D'altra parte a Melfi sappiamo già cosa vuol dire lavorare a quei ritmi: i 18 turni ma anche altre condizioni poste oggi ai lavoratori di Pomigliano e Mirafiori erano alla base dell'accordo che nel '93 ha dato vita alla nostra fabbrica. Anche noi eravamo sotto ricatto, ma quell'intesa fu

firmata da tutti i sindacati e portò sviluppo a tutto il territorio. Poi, col tempo e con la crisi, da 18 si è passati a 15 turni. Pensi che all'inizio faceva-

**Livelli**

**Il ccnl deve rimanere il pilastro sul quale costruire regole per tutti**

mo anche la cosiddetta "doppia battuta", ovvero le dodici notti consecutive in fabbrica. A Pomigliano e a Torino si è cercato di rimodulare le regole, l'organizzazione del lavoro. Noi siamo nati già con una newco, la Sata, e per esempio da sempre abbia-

**Intervista a Mario Spigola (Fim-Cisl)**

**Qui Cassino, quali auto produrremo?**

**Firmando gli accordi cerchiamo di garantire la permanenza del Lingotto. Ora gli investimenti**

Segretario Fim Mario Spigola, dopo Pomigliano e Mirafiori toccherà a Melfi e a voi di Cassino trovare un'intesa con la Fiat sulla nuova organizzazione del lavoro. **Come avete seguito le ultime vicende?**

«Con molta attenzione, ovviamente. I lavoratori hanno partecipato alle assemblee che abbiamo organizzato per spiegare perché siamo favorevoli a quegli accordi».

**Quali sono le preoccupazioni maggiori emerse tra gli operai?**

«Credo che qualche disagio o malumore potrebbe arrivare dalla riduzione delle pause, da 40 a 30 minuti, non tanto dai 18 turni. Per il resto, sono

certo che i lavoratori abbiano capito che su di loro si è giocata una partita ideologica, con la Fiom che voleva passare per difensore dei diritti. Que-

**Attese**

**Con il Piano si parlava di un modello di fascia C: lo aspettiamo**

sti accordi invece non riducono i diritti di nessuno: quando ci sarà bisogno si potrà scioperare su tutto, nel rispetto delle intese prese con l'azienda.

**Appunto. Quindi non contro le condizioni e l'organizzazione del lavoro ri-**

mo la mensa a fine turno. Certo non è piacevole lavorare a grandi ritmi, riduce la qualità della vita. Ma non è questo che ci spaventa». **E cos'è allora, cosa non vi piace del piano di Marchionne?**

«Noi vogliamo prospettive chiare. Siamo lo stabilimento più giovane del gruppo Fiat e l'età media è di circa 40 anni. A Marchionne chiediamo certezze, vogliamo sapere quale investimento è previsto per rilanciare il nostro stabilimento, vogliamo almeno due modelli e una missione produttiva chiara».

**E magari salari più alti, come promette la stessa Fiat. Qualcuno cita già il modello tedesco, con gli utili da distribuire anche ai lavoratori.**

«Bisogna stare coi piedi per terra. Non credo che si possa arrivare a quei livelli, per ora l'obiettivo dev'essere quello di modernizzarsi e non buttare via gli ultimi vent'anni».

**Secondo Federmeccanica i contratti aziendali dovranno in alcuni casi sostituire quello nazionale. Che ne pensa?**

«Non credo che sia una strada da seguire: in Basilicata molte aziende non sono neanche iscritte a Confindustria. Il contratto nazionale deve rimanere il pilastro sul quale costruire le regole di base valide per tutti». **GIUSEPPE VESPO**

**chiesta dall'azienda.**

«Le rispondo con un esempio: oggi (ieri, ndr) ci siamo fermati un'ora perché un operaio si è sentito male durante il turno. Se in futuro, mettiamo il caso al 18esimo turno qualcuno si farà male, si potrà scioperare lo stesso contro le condizioni di sicurezza in fabbrica. La verità è un'altra, non si tratta di diritti negati: firmando quegli accordi cerchiamo di garantire la permanenza di Fiat in Italia, nei nostri territori, e di rilanciarla.

**Cosa chiederete, allora, quando si aprirà il tavolo per il vostro stabilimento?**

«Un investimento forte. Il 31 dicembre è cessata la produzione della "Croma". Restano la "Bravo" e la "Delta", chissà per quanto ancora, mentre e la "Giulietta" è un modello nuovo. Vogliamo sapere cosa faremo in futuro. Quando è stata presentata "Fabbrica Italia", abbiamo capito che da metà 2011 a Cassino sarebbe arrivato un modello Chrysler-Fiat del segmento "C". Vogliamo la conferma.

**Ha visto che Federmeccanica propone di sostituire, in alcuni casi, il contratto nazionale con quello aziendale? Che ne pensa?**

«Il contratto nazionale è unico». **G.VES.**



cretato la validità del voto, concluso solo ieri sera. Secondo gli exit poll sarebbe invece al 79%, mentre la tv di Minsk parla del 72% che suona meno sfacciato, senza alterare la sostanza: è però un margine meno indecente per contrabbandare come democratiche le consultazioni di ieri, quando Lukashenko dovrà battere cassa davanti alla Ue, per chiedere aiuti finanziari anti-crisi.

**DISTANZE SIDERALI**

«Ci saranno cambiamenti politici, ma non cambierà il potere in Bielorussia», così il presidente in carica ininterrottamente da 16 anni ha sintetizzato il senso del voto, preannunciando la sua vittoria. Restano lontani infatti i 9 sfidanti, arrivati divisi al voto, sbeffeggiati dalla tv dove pure - evento inedito - avevano ottenuto per la prima volta qualche minuto di visibilità. Dietro Lukashenko, al secondo posto ma ad una distanza siderale c'è Grigory Kostusev che - secondo gli exit poll - avrebbe totalizzato il 4,2% dei voti, terzo sarebbe arrivato Yaroslav Romanchuk (3,1%). Andrei Sannikov, ex viceministro degli esteri passato all'opposizione, sarebbe invece al quarto posto (2,6%). Il poeta Nekliaev solo al quinto con il 2,4%, un op-

**IL PAESE CHE HA IL KGB**

**Il Parlamento bielorusso si chiama ancora come al tempo dell'ex Unione Sovietica, Soviet supremo. Stesso nome dei tempi del regime anche per i servizi di sicurezza: Kgb.**

positore trascurabile, ma non dai manganelli anti-sommossa.

Lukashenko ha già detto in anticipo che non collaborerà con gli oppositori, che ha definito «nemici del popolo». Potrà parlare sì con qualcuno di loro, quelli «normali», ma non ci sarà «nessun dialogo con i banditi», quelli che ieri in piazza denunciavano brogli e un risultato per lui al di sotto del 50 per cento necessario per vincere al primo turno.

Cinquecento osservatori dell'Osce, antri 430 monitor internazionali, 18.000 locali. Le elezioni sono state solo apparentemente blindate, in realtà il monitoraggio non è stato possibile che per la giornata di ieri, mentre da martedì scorso erano aperti i seggi per il voto anticipato. Oggi il verdetto degli osservatori Osce. E sarà interessante capire se Mosca, dopo il disgelo dei giorni scorsi, confermerà a Lukashenko una fiducia che sembrava aver perduto. ♦

**Intervista a James Hansen**

**«Clima, a Cancun nessun progresso**

**I governi mentono»**

**Il climatologo: «Sono ancora moltissimi i Paesi che costruiscono impianti a carbone, per questo serve una tassa. L'Europa preme sulla Cina»**

**STEFANO MILANO**

La conferenza sul clima di Cancun è stata un successo o un fallimento? L'accordo-capestro firmato nell'ultima notte di trattative può essere interpretato in modi contrastanti. Quel che è certo è che la diplomazia internazionale delle Nazioni Unite e dell'Ipcc sui cambiamenti climatici gode di un credito sempre minore da parte dell'opinione pubblica (e, probabilmente, anche dei governi stessi). «Non c'era nessuna aspettativa che il vertice di Cancun portasse a dei progressi significativi», conferma James Hansen, uno dei più autorevoli climatologi mondiali.

Direttore del Goddard Institute for Space Studies della Nasa, è stato il primo, più di vent'anni fa, a informare il Congresso americano che sul Pianeta era in atto un rischioso riscaldamento climatico causato dall'uomo. Così come negli anni a seguire è stato sempre in prima linea nel denunciare i ritardi e i giochi di potere di chi il problema del global warming non ha interesse a risolverlo. Un teatrino politico-economico che ha fatto tappa anche a Cancun, dove nell'ultima, concitata, notte di trattative, uno straccio d'accordo è stato trovato: una riduzione delle emissioni del 25-40% entro il 2020, ma senza ancora nessun impegno vincolante da parte dei singoli paesi. A Copenhagen, lo scorso anno, le aspettative erano state rimandate a Cancun. In Messico è successo quasi lo stesso, ma con qualche liaison diplomatica in più, rimandando al prossimo meeting in Sudafrica, nel 2011.

**Dobbiamo ancora avere fiducia nell'efficacia delle conferenze sul clima**

**cui partecipano i nostri governi?**

«Come racconto nel mio libro Tempeste moltissimi Paesi stanno ancora costruendo impianti a carbone, sviluppando combustibili fossili non convenzionali come le sabbie bituminose, rincorrendo le ultime gocce di petrolio. I governi stanno mentendo e prendendo in giro se stessi».

**Le emissioni**

**«I gas nocivi vanno ridotti al più presto**

**Pechino avrebbe enormi benefici se si andasse verso un futuro di energie pulite»**

**Se da un lato l'ennesimo rinvio di un accordo vincolante ha fatto pensare a un fallimento di Cancun, dall'altro alcuni ottimisti si sono avventurati nelle pieghe della diplomazia e hanno sottolineato alcuni successi, come l'accettazione da parte della Cina dei criteri di trasparenza nei controlli sulle emissioni (precondizione fondamentale per le trattative con gli Stati Uniti).**

«La Cina è la chiave di volta per risolvere il problema e non vuole avere la dipendenza dal fossile che sta portando in rovina gli Stati Uniti. A livello economico, la Cina avrebbe enormi benefici se il mondo si muovesse verso un futuro di energie pulite, perché ne è la principale fornitrice. È necessario che alcuni Paesi europei si accordino con i cinesi per stabilire una sempre crescente tassa sul carbone; le nazioni che non lo faranno, avranno una tassa doganale sui loro prodotti, come previsto dalla World Trade Organization. I leader cinesi sono estremamente razionali, quindi mi aspetto che "vedano la luce" e trovino dei good barbarians

che si uniscano a loro. Di sicuro non sono gli Usa, dove gli interessi sul carbone coinvolgono il governo. I Paesi europei fino ad ora si sono comportati in modo deludente: gli europei dicono di essere migliori degli altri, ma le azioni non seguono le parole».

**Oltre al ruolo chiave della Cina, c'è quello di alcune altre nazioni che da tempo destabilizzano gli accordi sulle emissioni. Il Protocollo di Kyoto è entrato in vigore nel 2005 solo dopo la ratifica russa e a Cancun la Russia ha minacciato di non sottoscrivere alcun trattato in futuro. Il problema della stabilità degli accordi sul clima è quindi centrale.**

«L'unica soluzione è una tassa sul carbone che venga applicata all'interno dei singoli Stati, direttamente presso le compagnie che producono combustibili fossili, al momento della prima vendita. Quest'approccio elimina la possibilità che qualsiasi governo possa sabotare il processo, com'è accaduto alla Russia per Kyoto. Se una nazione non vuole sottoscrivere un accordo di questo tipo, non c'è problema: i suoi prodotti verranno sensibilmente tassati alle frontiere».

**Nonostante i grandi progressi, le rinnovabili stanno fornendo solo il 2% dell'energia mondiale. Ci sono eccezioni come la Germania, ma c'è ancora molta strada da fare.**

«La maggior parte delle nazioni non sono ricche come la Germania e non possono permettersi certe scelte. In ogni caso, anche in Germania si brucia ancora il carbone. La propaganda anti-nucleare ci vuol far credere che le rinnovabili stanno risolvendo il problema, ma non è così. Nel frattempo, ogni singola settimana nel mondo muore più gente a causa dell'aria e dell'acqua inquinate dai combustibili fossili rispetto a quanta è stata mai uccisa, nel corso di tutta la storia, dall'energia nucleare».

**Una domanda secca: è possibile raggiungere l'obiettivo delle 350 parti per milione di concentrazione di CO2 nell'atmosfera, che nel 2007 ha indicato come soglia limite?**

«È possibile solo se riduciamo al più presto le emissioni. La comunità economica deve prendere coscienza del fatto che la carbon tax non può che continuare a crescere sempre più. Di conseguenza, toccheremo presto un punto di svolta in cui le energie pulite inizieranno a soppiantare i combustibili fossili inquinanti. Finché questi restano la più economica fonte di energia, perché non pagano nessun costo alla società, è inevitabile che vengano utilizzati. È sicuro quanto la forza di gravità». ♦

→ **Contro il patto di stabilità** Dodici amministratori veneti vanno a Roma per protesta

→ **Le nuove regole** impongono obiettivi impossibili: bloccati i pagamenti ai fornitori

# Troppi vincoli, bilanci a rischio

## La carica dei sindaci virtuosi

Hanno tenuto i Municipi chiusi «per patto di stabilità». I sindaci più virtuosi d'Italia non riescono più a gestire i loro Comuni, per via delle assurde regole. Chiedono una correzione nel milleproroghe.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Hanno tenuto serrati i portoni dei loro Comuni in segno di protesta. È il secondo mercoledì che accade in 12 cittadine venete. Amministrazioni «virtuosissime», con conti a posto, gestioni oculate, spese ponderate. Eppure, per l'effetto perverso di un patto di stabilità interno distorto oggi si ritrovano a dover chiudere i battenti. I Comuni sono diventati sostanzialmente ingestibili. Tanto che i primi cittadini l'hanno scritto chiaro e tondo sul portone serrato: «Chiuso per patto di stabilità». Ieri, uffici chiusi e viaggio a Roma, dove i sindaci hanno incontrato parlamentari di vari gruppi (eccetto la Lega) e i vertici dell'Anci. Chiedono una modifica immediata al Patto, da inserire al più presto nel milleproroghe oggi in prima lettura al Senato.

### ECONOMIA

Non si tratta solo di «mere» questioni di bilancio: a poco a poco le economie locali si stanno fermando. Tutto per colpa di un codicillo imposto da Giulio Tremonti. A Loreggia, Comune del padovano di circa 7mila abitanti, il sindaco Fabio Bui ha sospeso i pagamenti ai fornitori. Risultato: elettricisti, idraulici, ditte di costruzione rischiano il fallimento. E non solo. Ci sono le 20 aule della locale scuola media che richiederebbero interventi di manutenzione straordinaria. Con l'inverno e con le piogge alcune aule sono diventate impraticabili: ci piove dentro. Diverse classi sono state accorpate. «Tra un po' ci ritroveremo con i bambini fuori - racconta il sindaco Fabio Bui, eletto con una lista civica



Sindaci in difficoltà a causa dei vincoli del patto di stabilità

- Io avrei i soldi, ma non posso usarli per il patto di stabilità. Il Comune è assediato dalle famiglie. Ma come faccio a spiegare che la colpa è del patto?».

In effetti è difficile spiegarlo anche per loro. In sostanza la nuova regola impone ai sindaci degli accantonamenti basati sui dati del 2007. Se in

quell'anno qualcuno ha sostenuto spese straordinarie, infrangendo magari di poco e solo momentaneamente il patto, oggi si ritrova una stangata incredibile. Per Loreggia il 2007 è stato l'anno in cui, per legge, ha dovuto riscattare la rete del gas: un mutuo di due milioni, largamente sostenuto dagli utili (310mila euro annui) garantiti dalla concessionaria del gas. Eppure per il Patto quella era un'esposizione: così oggi il sindaco è obbligato a chiudere i rubinetti, per poter risparmiare un milione e 400mila euro. «Ma come si fa ad accantonare un milione e mezzo, su una spesa annua di 3 milioni? - si chiede Bui - È chiaro che non si fa. Si chiude». Situazione simile per Isola Vicentina, che su una spesa di 4 milioni dovrebbe accantonare un milione e mezzo. «Ho bloccato 600mila fatture per 600mila euro -

spiega il sindaco Diego Caldognetto - Con quei soldi ho costruito la scuola. Non posso pagare perché altrimenti sono fuori, e addio trasferimenti». A parlare di costi della politica i sindaci sorridono. Loro guadagnano un'indennità di 500 euro al mese, i colleghi di giunta di 200. Auto blu? «Abbiamo una 500 che serve a tutti», continua Bui. Altro che sprechi, qui c'è un'ingiustizia bella e buona. Uno di quei paradossi che rischia di bloccare l'operosa economia del nord-est. Eppure la Lega non parla: per «ragion di governo» preferisce tenere bassa la protesta. «Il Pdl si fa sentire - commenta Daniela Sbröllini deputata Pd di Vicenza - ma nella mia provincia non ha deputati». Così, paradosso dei paradossi, è al Pd che si rivolgono spesso anche amministratori di centrodestra. Altro miracolo di Tremonti. ❖

### LEGACOOP: NESSUNA POLITICA

«Di fatto oggi, l'unica politica è quella del ministro dell'Economia che dice: non si può spendere e basta. Ma questa non è una politica». Lo dichiara il presidente Legacoop, Giuliano Poletti

Foto di Daniel Dal Zennaro/ANSA



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

**È** stato lui a negoziare con Yitzhak Rabin il riconoscimento reciproco fra Olp e Israele. Lui a tirare le fila della diplomazia palestinese negli anni della speranza, successivi agli accordi di Oslo-Washington. Le diplomazie occidentali lo stimano, il presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) l'ha voluto al suo fianco a Washington per la ripresa dei negoziati diretti palestino-israeliani. L'uomo in questione è Nabil Shaat. Chi lo conosce bene, sa che

### La moratoria

**«Netanyahu ha respinto anche la proposta di sospendere per 3 mesi i nuovi insediamenti. Così si chiude la porta»**

Shaat misura ogni parola. Ed è per questo che le sue considerazioni suonano come una «campana a morto» per i negoziati in stallo ormai da mesi. «Non credo proprio», afferma - che i negoziati riprenderanno presto, questo processo negoziale non ha più nessuna credibilità. È solo un esercizio di futilità, è ridicolo». Quanto al ritorno ai negoziati indiretti proposto dalla segretaria di Stato Usa Hillary Clinton, Shaat taglia corto: proposte simili, dice, «sono totalmente inutili». Con una metafora ospedaliera, l'ex ministro degli Esteri dell'Anp afferma che «se non è morto, il negoziato è certamente in un coma profondo». Forse irreversibile. Di fronte a questa situazione «comatosa», l'Autorità nazionale palestinese ha intrapreso una offensiva diplomatica su scala internazionale. A farsene interprete è lo stesso Nabil Shaat: si tratta, spiega, del riconoscimento di uno Stato palestinese entro i confini del 1967, anche in assenza di un accordo di pace con Israele. Una richiesta rivolta in particolare ai singoli Paesi europei che Shaat ha illustrato nei giorni scorsi in un incontro con i consoli a Gerusalemme di Francia, Gran Bretagna, Svezia e Danimarca, e con Marc Otte, responsabile per l'Ue del processo di pace in Medio Oriente.

**Entro un anno è possibile la realizzazione di uno Stato palestinese, aveva sostenuto il presidente Usa Barack Obama all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Cosa resta di questo auspicio?**

«Ben poca cosa. Sulle intenzioni del presidente Obama non nutria-

**Intervista a Nabil Shaat**

# «Il negoziato di pace è in coma profondo»

**L'ex ministro degli Esteri dell'Anp: «Israele ha svuotato la trattativa. Delusi da Obama, chiediamo all'Europa di riconoscere subito la Palestina»**

mo dubbi, sappiamo che lui crede davvero nella possibilità di una pace fondata sul principio «due popoli, due Stati». Però...».

**Però?**

«Le buone intenzioni si scontrano con un governo, quello israeliano, che nei fatti sta svuotando di ogni sostanza il negoziato. Il presidente Obama parla di Stato palestinese, auspica un accordo globale ma la realtà è che i falchi israeliani hanno rigettato anche la proposta di una moratoria di tre mesi sugli insediamenti. La nostra posizione è chiara: senza uno stop alla colonizzazione israeliana in Cisgiordania e a Gerusalemme Est non è pensabile una ripresa delle trattative».

**Per superare l'impasse, la segretaria di Stato americana Hillary Clinton propone un ritorno a negoziati indiretti.**

«Con tutto il rispetto per la signora Clinton, proposte simili sono totalmente inutili. È come si volesse chiudere ambedue gli occhi di fronte alla realtà. E questa non è una buona politica».

**Netanyahu ribatterebbe che la vostra è una posizione rigida.**

«Rigida? Ma se agli inviati del presidente Obama abbiamo ribadito la nostra disponibilità ad una moratoria di due mesi degli insediamenti e in questo arco di tempo cercare una intesa sui confini dei due Stati. Cos'altro si pretende dai palestinesi? Di accettare in silenzio le forzature israeliane? Che non denunciassimo con forza ciò che è stato documentato dalle stesse organizzazioni per i diritti umani israeliane...».

**A cosa si riferisce?**

«Alla progressiva espulsione della popolazione palestinese da Gerusalemme, ai piani per la realizzazione di altre migliaia di abitazioni nelle colonie ebraiche in Cisgiordania. E l'elenco potrebbe durare a lungo. Di questo l'amministrazione Usa è consapevole, a parole lo deplora, ma ciò che conta sono gli atti concreti, le pressioni convinte che andrebbe-



Un bambino palestinese a Ramallah

ro fatte sul governo israeliano e che invece non si sono manifestate con la necessaria determinazione».

**È un'accusa al presidente Obama?**

«Più che un'accusa è un'amara constatazione dei fatti. Obama sa bene che la chiave del negoziato è in mano a Netanyahu. Ma quella chiave invece che aprire sta chiudendo la porta del dialogo».

**A fronte di uno stallo del negoziato, l'Anp ha lanciato un'offensiva diplomatica a livello internazionale. Di questa iniziativa, lei è tra i protagonisti. Di cosa si tratta?**

«Nella richiesta rivolta ai singoli Sta-

ti membri delle Nazioni Unite di riconoscere lo Stato di Palestina entro i confini del 1967. Già abbiamo ricevuto nuove, importanti risposte positive, come quella del Brasile. Ed è un appello che mi sento di rivolgere in particolare all'Europa e ai singoli Paesi europei».

**Tra cui l'Italia?**

«Affermativo. L'Unione Europea e i suoi singoli Stati membri possono e devono svolgere un ruolo da protagonisti in Medio Oriente, e non di comprimari rispetto agli Usa. Ma per farlo occorre il coraggio di indicare chi oggi sta sabotando il proces-

## Federalismo, spunta l'esenzione sugli immobili della chiesa

Rispunta l'esenzione per le onlus e la chiesa dal tributo sulla proprietà immobiliare (la vecchia Ici). L'ultima proposta Calderoli sul federalismo comunale prevede infatti l'introduzione dell'Imu seconde case ed esercizi commerciali, da cui però vengono esplicitamente escluse le onlus e gli enti senza scopo di lucro. Dopo aver inizialmente annunciato l'intenzione di far pagare la tassa sulla proprietà anche alla chiesa - una partita da 700 milioni di euro - oggi il centrodestra sembra fare marcia indietro. C'entrano qual gli umori vaticani sugli scandali del premier e la conseguente tenuta della maggioranza? Valutino i lettori.

### PARTITA

La partita sul federalismo è proseguita ieri con l'arrivo del testo scritto della proposta sul fisco comunale. Il documento è stato depositato solo nel tardo pomeriggio, e subito Roberto Calderoli ha invocato il voto. «Se mercoledì passerà - ha detto il ministro - si può proseguire fino a fine legislatura». A stretto giro la replica di Marco Causi (Pd). «Non è accettabi-

### Fisco e voto

Calderoli: se passa il decreto concludiamo la legislatura

le una forzatura come quella di Calderoli - dichiara - Il governo ha radicalmente modificato il decreto dello scorso settembre e pretenderebbe adesso l'approvazione del Parlamento al buio su un testo arrivato soltanto alle 5 di questo pomeriggio, senza numeri, senza quantificazioni, senza relazione tecnica».

Il testo conferma le anticipazioni della vigilia. Già da quest'anno si potrà optare per la cedolare sugli affitti con le due aliquote al 20% in caso di canone concordato e al 23% per quello libero. Si prevede anche un fondo di 600 milioni per coprire le detrazioni per gli inquilini con figli. Stando ai tecnici il sistema è conveniente per i redditi superiori a 28mila euro. L'Imu è istituita dal 2014 e «sostituisce, per la componente immobiliare, l'imposta sul reddito delle persone fisiche e le relative addizionali dovute in relazione ai redditi fondiari relativi ai beni non locati, e l'imposta comunale sugli immobili». **B. DI G.**

## Stradiotto (Pd): Tremonti di fatto ha commissariato le amministrazioni locali

«C'è un atteggiamento punitivo verso i Comuni», denuncia il senatore del Pd. Che è pronto a presentare un correttivo per ridurre il danno. «Ma il sistema andrebbe cambiato, perché questo produce solo debito».

### B. DI G.

ROMA

«E come se un genitore chiedesse a un figlio che ha già dieci e lode di migliorare il suo rendimento scolastico». Marco Stradiotto, parlamentare veneto del Pd, infila una lunga serie di metafore per far capire gli effetti perversi del nuovo patto di stabilità interno. Un patto che «punisce i virtuosi e premia i cattivi amministratori», spiega.

**Detta così sembra che Tremonti sia un genio del male.**

«Tremonti fa il suo mestiere. Questo meccanismo gli consente di usare i surplus di bilancio accantonati dai virtuosi, per riequilibrare i debiti degli altri. In questo modo, imponendo questi vincoli che guardano al passato, di fatto il ministro ha commissariato la tesoreria, da cui i sindaci attingono i finanziamenti. Blocca tutto e si garantisce che il debito resti sotto controllo. Ma è una follia, oltre che un'ingiustizia, figlia di un'idea punitiva nei confronti delle amministrazioni decentrate».

**Il ministro usa sempre l'argomento del rigore.**

«Certo, ma questo meccanismo alla fine produce debito. Questo sistema non fa che aumentare la massa di debiti nei confronti dei fornitori. In Italia siamo arrivati a 70 miliardi, una cifra enorme. Se potessimo pagare i fornitori a 30 giorni, sicuramente otterremmo prezzi migliori. Se solo risparmiassimo il 5%, si tratterebbe comunque di vari miliardi all'anno. Invece il ministro fa esattamente il contrario: obbliga a non pagare e così aumenta il debito».

**Può fare qualche esempio di questi effetti perversi?**

«A Caerano San Marco, un Comune del trevigiano, è successo che l'amministrazione ha ricevuto una donazione di un milione e mezzo, destinata alla costruzione di una scuola. Un'entrata straordinaria, che però oggi pesa sui vincoli del patto, che chiedono a quel Comune di accantonare un milione di euro. Cifre spropositate per

Comuni di quelle dimensioni. Un fatto analogo è successo a Masera, altro Comune veneto. Nel 2007 ha venduto la licenza della farmacia, incassando un milione e 300mila euro. Per via di quell'entrata nel 2011 quel Comune dovrebbe risparmiare oltre un milione. In sostanza funziona che se si ha un extragetto, si crea un andamento troppo positivo, imponendo poi un rientro pesantissimo per quelle amministrazioni. I parametri cambiano a seconda delle città, non sono unici per tutti. In ogni caso viene presa come riferimento la spesa media dell'ultimo triennio: se è stata alta, l'obiettivo di rientro diventa irraggiungibile».

**Servirebbe una correzione.**

«Farò un emendamento che punta alla riduzione del danno, inserendo una soglia massima per l'obiettivo, che comunque non potrà superare il 10% della spesa corrente. È un intervento limitato, che darà una risposta a quei Comuni che rischiano il dissesto».

**Ha studiato anche una riforma?**

«Sì, un meccanismo che premia i virtuosi e danneggia gli spreconi. Prevede tre parametri: l'autonomia finanziaria, il rapporto tra spesa e entrate e quello tra debito e entrate. I virtuosi saranno liberi di spendere, mentre si prevedono vincoli per i meno virtuosi». ♦

### CONFINDUSTRIA

Marcegaglia: il piano del Sole-24 Ore arriva il 21 gennaio

«Non c'è stato nessuno slittamento, il consiglio di amministrazione è il 21 gennaio e sarà presentato il nuovo piano industriale 2011-2013». Lo ha detto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, interpellata a margine di un convegno, confermando la data di venerdì prossimo per il cda del gruppo Il Sole 24 ore.

«È un piano importante - ha spiegato Marcegaglia - di discontinuità molto forte. Il gruppo Sole 24 ore è una società quotata, il piano lo presenterà il 21 l'amministratore delegato». Nei giorni scorsi la redazione aveva scioperato per protestare contro la direzione del giornale confindustriale.

## Affari

EURO/DOLLARO 1,3498

FTSE MIB  
21712,14  
+0,56%

ALL SHARE  
22374,70  
+0,52%

### EDISON

## Rinvio

Edison rinvia a marzo l'approvazione del bilancio nel tentativo di riuscire a rinegoziare i contratti di fornitura di gas che stanno mettendo sotto pressione i conti di Foro Buonaparte.

### BNL

## Per imprese

Bnl avvia un' iniziativa per rafforzare la presenza sul territorio, con la creazione di spazi in cui specialisti per le piccole e medie imprese e private banker affiancano l'imprenditore.

### TARGETTI POULSEN

## Nuovo credito

Il gruppo italo-danese Targetti Poulsen, terzo "player" europeo nell'illuminazione architettonica, ha firmato un accordo per attivare nuove linee di credito per ulteriori 16 milioni fino al 2013.

### VIRGIN ITALIA

## Sbarco al Sud

Virgin Active Italia, società del colosso Virgin (attivo nel trasporto aereo, comunicazioni, media) realizzerà il primo villaggio fitness della propria rete al Sud, a Napoli, entro la fine dell'anno. Ora ne ha 19 tutti al Nord.

### FAISSOLA PRESIDENTE

## Abi-Ania

Corrado Faissola è il nuovo presidente della Federazione delle Banche, delle Assicurazioni e della Finanza. Lo ha eletto all'unanimità il Consiglio Direttivo della Federazione. resterà alla guida per due anni.

### FOTOVOLTAICO

## Espansione

Il fotovoltaico italiano è destinato a triplicare nei prossimi 10 anni passando da 2.505 MW a 8.600 MW. Lo prevede il Piano d'azione nazionale italiano per quanto avverrà nel 2020 sul fronte delle rinnovabili.



**Chi è**

**L'artefice dello storico accordo tra Arafat e Rabin**



**NABIL SHAATH**  
NEGOZIATORE PALESTINESE  
72 ANNI

— Protagonista di quella «diplomazia sotterranea» che portò allo storico riconoscimento reciproco fra l'Olp di Yasser Arafat e Israele guidato da Yitzhak Rabin, Shaath ha ricoperto incarichi di primissimo, fra i quali ministro degli Esteri e vice primo ministro. Nel 1974 guidò la prima delegazione dell'Olp all'Onu.

**Il sì al nuovo Stato**

**«I singoli Paesi della Ue si pronunciano unilateralmente come ha fatto già il Brasile. Si muova anche l'Italia»**

so di pace».

**A proposito del Brasile di Lula. Israele ha reagito al riconoscimento definendolo una "palese violazione degli accordi tra Israele e i palestinesi".**

«La nostra valutazione è opposta. In questo modo si contribuisce ad edificare un percorso di giustizia, libertà e pace in Medio Oriente. Un percorso fondato sulla non violenza. Mi lasci aggiungere che il vero illuso è chi pensa di poter procrastinare l'attuale status quo. Il 2011 sarà comunque un anno di svolta. I palestinesi avranno riconosciuto il proprio Stato. Il tempo dei rinvii è scaduto».

**Tra le richieste avanzate dall'Anp c'è anche lo stop alla realizzazione del "Muro" in Cisgiordania. Ma per Israele quel muro era e resta una barriera di sicurezza contro il terrorismo.**

«Definire difensivo un Muro costruito da Israele all'interno del territorio palestinese occupato è un'offesa, una provocazione, perché se si costruiscono recinzioni nel giardino del vicino, non è difesa, è un'annessione, e come tale va denunciata e combattuta». ♦

→ **Joe Biden** lancia pesanti accuse al fondatore di Wikileaks

→ **«Per colpa sua** si complicano i nostri rapporti con molti alleati»

# Il vice di Obama ad Assange «Sei un terrorista high tech»

Julian Assange è un «terrorista high-tech». Lo dice il vicepresidente degli Stati Uniti, Joe Biden. Con la diffusione di carte segrete, il fondatore di Wikileaks «ha messo in pericolo molte persone».

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Per il governo degli Stati Uniti Julian Assange è un nemico pericoloso. Tanto pericoloso, che il vicepresidente Joe Biden non esita a incasellare la minaccia da lui rappresentata nella categoria del terrorismo.

Un'accusa forte, probabilmente esagerata, sebbene temperata dalla connotazione «high-tech» del particolare tipo di terrorismo che il fondatore di Wikileaks produrrebbe con le sue incursioni online negli archivi segreti dello Stato americano.

Parlando alla rete televisiva Nbc, il vice di Obama conferma che il governo sta facendo di tutto per incriminare Assange e ottenerne l'estradizione dall'Inghilterra.

**IL SOLDATO MANNING**

«Il ministero della Giustizia sta lavorando al suo caso -dichiara Biden-. Se ha cospirato con un militare americano per mettere le mani su documenti segreti, la sua posizione è fondamentalmente diversa da quella di un giornalista che si sia limitato a trasmettere quelle carte».

Biden si riferisce ai video su episodi della guerra in Iraq, che il soldato Bradley Manning ha messo a disposizione di Wikileaks. Manning, che ora è agli arresti negli Usa, avrebbe affermato di non essersi limitato a fornire il materiale, ma di avere preso accordi preventivi con Assange. Cosa che quest'ultimo nega recisamente.

Secondo Biden «per colpa di Assange, molte persone in giro nel mondo sono in pericolo ed anche la conduzione dei nostri rapporti con molti alleati degli Usa è diventata più complicata».

Il fondatore di Wikileaks, arrestato in Inghilterra su mandato di cattura internazionale per una presunta



Assange fuori del commissariato dove ogni giorno va a firmare il registro di presenza

violenza sessuale commessa in Svezia ai danni di due donne, è stato rilasciato dietro pagamento di cauzione. Vive ospite di un amico in condizioni di libertà vigilata, dovendo ogni giorno recarsi in commissariato a firmare un registro. Sa che il rischio di essere consegnato alla magistratura americana sta diventando altissimo.

**SEGNI DI NERVOSISMO**

Intanto è scontro con alcune persone che sino ad epoca recente erano in ottimi rapporti con lui. Nick Davies, il giornalista del quotidiano Guardian che a suo tempo convinse Assange a stabilire un'alleanza fra Wikileaks ed il quotidiano britannico, ha pubblicato i verbali dell'inchiesta di Stoccolma. L'articolo comprende la deposizione di una

delle donne, con i particolari della violenza che sostiene di avere subito. Anche il New York Times, che assieme al Guardian, al Pais, allo Spiegel, e a Le Monde, sta divulgando i documenti di Wikileaks, prende in parte le distanze ora da Assange. Il direttore del quotidiano sottolinea che il fondatore del sito specializzato in intelligence non è un giornalista. Semmai una fonte dei media.

Lui, Assange, ogni tanto dà segni di nervosismo. Quando un intervistatore dell'Abc gli pone una domanda sgradita, si alza e se ne va, non senza insultarlo pesantemente: «Sei un pettegolo». Non gli era piaciuto che gli fosse chiesto di chiarire la sua posizione nell'inchiesta della procura svedese. ♦

## ANTICHI RITI



Reuters

Hindu festival Un gruppo di devoti in preghiera nel fiume Yamuna

→ **«L'ardore»** È un viaggio nel cuore di miti, segreti e sacrifici di un'arcaica popolazione indiana

→ **I Veda** Al centro dei questi rituali c'è il Soma, una pianta dagli effetti visionari, allucinogeni

# Come comunicare con gli Dei? La risposta nel libro di Calasso

«L'ardore» di Roberto Calasso (pagine 560, euro 35,00, Adelphi) è un viaggio alla scoperta dei Veda, antichi e misteriosi rituali che i «rsi» ci hanno tramandato soprattutto in 114 inni.

**UGO LEONZIO**  
SCRITTORE

Vi svegliate in piena notte e invece del solito imperdonabile gocciolio nel bagno, degli incerti specchi profumati d'ombra o dei miagolii di micetti amorosi, galleggiate in una notte arabescata di luci stellari, di Dei sapienti, seducenti e crudeli, naturalmente immortali e dispensatori d'immortalità, nirvana, e

paurose felicità dal cuore imperiale... dove siete?

Se aveste già letto *L'ardore*, nuovo libro di Roberto Calasso, pubblicato come sempre da Adelphi, un certa idea potreste esservela già fatta. Sono famosi i ticket che i libri di Calasso offrono per visite guidate nel cuore di miti, segreti, visioni, sacrifici, oltraggi e memorabili oblii. Se invece il libro non l'avete sotto il cuscino o ai piedi del letto o addirittura non l'avete comprato, sappiate che le visioni che vi catturano sono gli effetti di una sostanza psichedelica, che questa vostra dipendenza dura da molto, moltissimo tempo, in pratica dalla vostra nascita, anzi da quando eravate un informe embrione in preda a una maniacale, aggressiva for-

ma di apoptosi, l'ormai celebre omicidio cellulare con cui creavate i vostri occhi, il vostro cuore, le indulgenti sinapsi nervose che più tardi avreste riconosciuto come il vostro Io.

Da questa droga non potete liberarvi perché è il vostro corpo a produrla instancabilmente, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto nella esatta quantità che vi permette di riconoscere come «vera» la realtà implacabile che vi spinge nell'imbutto illusorio del tempo. Nella nostra vita quotidiana, il vero invisibile è quello che si vede.

A unire visibile e invisibile è una sigla, Dmt, una indocile sostanza prodotta nella ghiandola pineale. Sappiamo, anche, senza averne fat-

to un'esperienza diretta, che la realtà che ci avvolge tutti i giorni entrando uscendo da auto, metropolitane, aerei, case, bar, librerie, cinema, camere da letto e cucine, ristoranti, ashram, ecc... ha la stessa consistenza di un sogno. Nel sogno difficilmente sappiamo di sognare e il vorace latrodectus mactans che ci sta divorando per sedurci meglio appare vero, molto più vero di qualsiasi altro ragno che abbiamo visto da svegli. Che la realtà non esista, qualsiasi fisico dei quanti ce lo potrebbe confermare senza bisogno di scomodare Budda, il tantrismo tibetano o le pratiche d'illuminazione descritte nello Shobogenzo e il grande maestro zen Eihei Dogen che lo ha scritto.



→ **Annunciata** l'intesa con Veolia per costituire una joint-venture che opererà sul mercato europeo  
→ **Ieri stop** di 10 minuti dei treni, deciso da tutti i sindacati, per ricordare l'operaio morto a Messina

## Ferrovie dello Stato sbarca in Francia ma in Italia resta il problema sicurezza

**Ieri pomeriggio i treni si sono fermati dieci minuti come segno di protesta, deciso da tutte le rappresentanze sindacali, dopo la morte di un lavoratore a Messina in circostanze ancora da chiarire.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Che le grandi aziende offrano diversi, a volte contrastanti, spunti di cronaca non rappresenta una novità. Che la cosa avvenga nello stesso giorno attira però l'attenzione, tanto più che stiamo parlando di quelle Ferrovie dello Stato con cui tutti noi abbiamo a che fare. Ebbene, il gigante guidato da Mauro Moretti ha mostrato ieri le sue diversissime facce, da un lato quella della modernità, con la volontà di diventare un grande player anche a livello europeo, dall'altro il suo aspetto più inquietante, ovvero la vetustà della rete e la mancanza di adeguate garanzie di sicurezza per molti lavoratori che vi operano. Su un piatto della bilancia, dunque, la presentazione dell'accordo fra Trenitalia e la francese Veolia, sull'altro lo stop dei convogli proclamato congiuntamente, ed anche questa è una notizia, dalle segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti, Ugl Trasporti, Orsa Ferrovie e Fast Ferrovie.

Un fermo di tutti i treni per dieci minuti, a partire dalle 15.30 di ieri, per ricordare Antonino Micali, l'operaio della linea elettrica delle ferrovie morto lunedì a Messina dopo essere stato investito da un treno in circostanze ancora da chiarire. Nel chiedere a Rfi (appartenente al gruppo FS) il rispetto delle condizioni di sicurezza, i sindacati ricordano che dal 2005 ad oggi si sono contate ben 45 vittime tra ferrovieri e manutentori di ditte appaltatrici,

e questo escludendo i morti della tragedia di Viareggio.

Quanto all'intesa internazionale, è stata illustrata ieri dal citato Moretti. Ferrovie dello Stato sbarca in Francia e, dopo aver acquisito la filiale tedesca di Arriva, mette un altro tassello in Europa guardando anche all'Est, dove potrebbe siglare a breve un accordo in Romania. «Crediamo si debba andare rapidamente a un singolo mercato europeo - ha detto l'amministratore delegato - dove vogliamo agire come una vera impresa, giocando un ruolo da protagonista».

### OBIETTIVI FUTURI

In particolare, la controllata di Fs per il trasporto passeggeri, Trenitalia, e la francese Veolia Transport Rail hanno costituito una joint venture al 50% che opererà sul mercato europeo, ed è pronta a competere nell'alta velocità e nei servizi passeggeri di lunga distanza o transfrontalieri e regionali. Ancora senza un nome, sarà una società per azioni di diritto francese, con capitale superiore a un milione e mezzo di euro e con un giro d'affari stimato intorno ai cento milioni nel 2012.

Ed ancora, la nuova joint venture, in attesa del via libera dall'Antitrust europea, partirà entro il 2011 con servizi notturni tra Parigi e Venezia e Parigi-Roma con carrozze noleggiate, a condizioni di mercato, direttamente da Trenitalia o sul mercato internazionale. Poi punterà ai servizi transfrontalieri tra Torino e Lione, ma i ricavi potranno aumentare se la società italo-francese riuscirà ad aggiudicarsi gare per servizi ferroviari in Europa: le prossime saranno in Inghilterra per i servizi Intercity West Coast e per i servizi regionali e intercity in Greater Anglia, rispettivamente da 800 e 600 milioni di euro. Infine, tra gli obiettivi futuri ci sono l'alta velocità tra Parigi e Bruxelles nonché tra Parigi e Milano. ♦



L'ad di Fs Mauro Moretti e il presidente del Gruppo Lamberto Cardia

### LA CRISI IN CIFRE

**Istat: un giovane su cinque non studia né lavora  
Inattiva una donna su due**

— Più di 2 milioni di giovani, il 21,2% della popolazione tra i 15 e i 29 anni, non studia e non lavora. È la quota più alta in Europa. E le cifre diventano ancora più alte se si guarda alle donne (24,4%) e al Mezzogiorno (30,3%). I dati si riferiscono al 2009, erano già stati diffusi dall'Istat, avevano riempito le pagine dei giornali ampiamente commentati proprio per la loro drammaticità. Se ne torna a parlare in occasione della loro raccolta nella pubblicazione annuale «Noi, Italia» a cura dell'Istituto di via Balbo. E sono ancora commenti e polemiche.

Del resto siamo i record negativi non mancano: siamo in testa in Europa per la quota di ragazzi, uno su cinque, che non fa nulla: vengono chiamati Neet (Not in Education, Employment or Training), cioè «fuori da tutto». Un altro record negativo spetta alle donne: quasi una su due né cerca né ha un posto, il tasso d'inattività femminile era al 48,9% nel 2009, secondo solo a Malta. Non va meglio se si fa riferimento al tasso d'occupazione (46,4%). La crisi ha così accentuato i punti deboli e i segni rischiano di restare: quasi la metà dei disoccupati è alla ricerca di un lavoro da oltre un anno. Insomma come ha commentato amaramente il premio Nobel Dario Fo: «Vinciamo sempre i campionati della monnezza».

**Il libro**

**Tremila anni fa dall'India del Nord**



■ È difficile immaginare qualcosa di altrettanto distante dall'oggi quanto ciò che apparve più di tremila anni fa nell'India del Nord sotto il segno del Veda, quel «sapere» che dichiarava di comprendere in sé tutto, dai granelli di sabbia sino ai confini dell'universo. parola, ogni impresa. Gli uomini vedici prestavano una attenzione adamantina alla mente che li reggeva, per loro mai disgiungibile da quell'«ardore» da cui ritenevano si fosse sviluppato il mondo.

La ghiandola pineale, producendo naturalmente il Dmt, tiene in equilibrio queste due visioni facendole apparire reali ma se noi aumentassimo la quantità di Dmt ingerendola con un succo naturale di Mimosa hostilis e di Psycotria viridis, questo equilibrio si spezzerebbe e la nostra mente, ci aprirebbe in un attimo la porticina che conduce nel mondo sfolgorante degli Dei. «Abbiamo bevuto il Soma, siamo divenuti immortali, abbiamo visto la Luce, abbiamo trovato gli Dei». Che cosa succede quando gli Dei ci permettono di contemplarli nel loro fulgore? Cosa dobbiamo fare per ritrovarli, per comunicare con loro?

La migliore guida per saperlo è certamente *L'ardore*. Con la sua invidiabile acribia, Roberto Calasso fa magnificamente risorgere dalle nebbie in cui erano scomparsi da trenta secoli, i potenti, implacabili rituali dei Veda, che i rsi ci hanno tramandato, soprattutto nei 114 inni contenuti nel nono libro del Rgveda.

Al centro degli inni c'è il Soma, l'indefinibile pianta che costituisce la bevanda allucinogena base di un sacrificio che permette agli Dei di mostrare il loro mondo agli uomini e di renderli immortali. Un arbusto mai identificato che fiorisce non sulle rocce e le montagne ma nelle rocce e nelle montagne. Forse un fungo o un lichene, minuziosamente filtra-

to e mescolato al latte.

Gli effetti visionari della pianta, per quanto simili a quelli prodotti dal Dmt, sono insignificanti senza il Sacrificio. Il Sacrificio e il Soma, e il sacrificio del Soma sono le vere porte dell'invisibile.

*L'ardore* di Raoberto Calasso, con le sue dense e intense 450 pagine, ci consente di capire come si attraversano e perché una popolazione arcaica, altamente e volutamente sconosciuta, che non ha lasciato dietro di sé neanche un cucchiaino, abbia organizzato la sua esistenza e il suo significato nella contemplazione dell'Altra Parte e del Sacrificio che ne consentiva l'accesso.

Dato volto dei Veda è totalmente sigillato nei loro Inni, nei quali tutto è certezza e tutto è dubbio, procuratevi un'edizione delle quattro raccolte di questi inni, Yajur, Sama, Rg e Atharva Veda. Ne trovate un'edizione economica in due volumi, curata da Raimon Panikkar nella Bur, Rizzoli.

Il rito, il fuoco i gesti maniacalmente prescritti e descritti, l'ossessione del mantra permettono ai Brahmani di conoscere il vero Soma e di ucciderlo. L'uccisione del Dio è l'Offerta Suprema. Ma non è ancora il Soma (il «Drago») ed essere ucciso, bensì il suo male, un male che nutre tutto ciò che vive, respira e prende forma. Così, per purificarsi, chi uccide deve anche morire, la vittima e il sacrificante diventano un'unica offerta. «Chi è mangiato prende nome da chi mangia»

**L'arbusto**

**Non è mai stato identificato, forse è un fungo o un lichene**

questa morte è la «pacificazione» che permette di bere il Soma al banchetto degli Dei. Il cuore del rito vedico, la preparazione dell'altare, il latte, gli arbusti di soma, il terrificante palo dove si lega la vittima inerme, il sangue, non sono un punto di arrivo mai un ritorno. Il sacrificio, la morte, la luce celebrano il nostro inaudito passaggio dalla materia inorganica alla vita. Per questo Henry Michaux, appassionato di Veda e di mescalina, ha potuto scrivere che «la mort est le plus grand souvenir». Adesso affidatevi a *L'ardore* e al suo autore che possiede, come Agata Christie, il genio di render glamour come un tè nel deserto, il più intricato dei riti, dei miti, dei misteri. ♦

**Da Patricia Cornwell ai laghi del nostro Nord Ecco la fiction in «noir»**

**Da Courmayeur ecco la produzione «nera» per il piccolo schermo: guerre finte ma thriller, misteri sul lago (con Alessio Boni e Vanessa Incontrada) e le serie ispirate ai romanzi della regina del «noir».**

**PAOLO CALCAGNO**  
COURMAYEUR

Il titolo «noir» più atteso su schermi e teleschermi italiani lo troveremo nella calza della Befana, il 6 gennaio prossimo, appesa da Fox Crime, il canale di Sky interamente dedicato alle serie investigative. Si tratta del serial Bbc *Luther*, presentato in anteprima al Noir in Festival di Courmayeur e interpretato dal colosso d'ebano Idris Elba, già ammirato in *American Gangster*. Elba è particolarmente ispirato nell'interpretazione del detective John Luther, un tipo che non molla un centimetro nelle sue cacce ai criminali più pericolosi, ma che a sua volta è pervaso dall'istinto del killer che non sempre riesce a controllare nei momenti più violenti delle sue indagini.

Per il video macchiato di «noir», il Festival di Courmayeur, oltre al doppio film-tv *Al Rischio & Al Buio* (dagli omonimi best-seller di Patricia Cornwell), con l'indelebile fascino di Andie MacDowell, mandato in onda da Raidue nel giugno scorso, ha proposto *I Cerchi nell'Acqua*, thriller sentimentale prodotto da Canale 5, con protagonisti due superbelli come Vanessa Incontrada e Alessio Boni che, peraltro, offrono convincenti prove delle loro capacità attoriali. Alessio Boni è un affermato fotografo che dopo molti anni ritorna al paesino natio, in riva a un lago del nord, per partecipare al funerale della madre. Il giovane, a suo tempo arrestato su false testimonianze ispirate dai potenti del posto, scopre che la sua ex fidanzata Ginevra si era lasciata affogare dopo la sua partenza. La fatale, e reciproca, attrazione per Bianca (Vanessa Incontrada), sorella di Ginevra, e una successione di delitti trattengono il protagonista da un secondo e definitivo addio al luogo d'origine.

L'intreccio tra finzione e realtà ha generato 5 corti, inizialmente destinati a integrare *Chi l'ha visto?* di Raitre acquisiti da Raiuno che, però, li ha programmati a notte fonda, addirittura dopo Marzullo. *La sottile linea nera* è il titolo della serie che reinventa in fiction breve la cronaca nera: fra i 5 corti c'è quello dei fratelli Manetti

Bros. dedicato al tragico *Caso Carretta*. Sempre prodotto e diretto da Marco e Antonio Manetti, al Noir-Fest è stato anche presentato un estratto di 20 minuti del film *L'arrivo di Wang*, mystery in salsa cinese in cui Wang è un alieno, interamente realizzato al computer con la stessa tecnologia di *motion capture* con cui era stato creato il personaggio di Gollum ne *Il Signore degli Anelli*, addirittura vincitore dell'Oscar per «il miglior personaggio virtuale». Naturalmente, i due registi della serie *L'ispettore Coliandro* non dispongono dei mezzi del kolossal di Peter Jackson e i tempi di realizzazione (e di renderizzazione) del lavoro, affidato esclusivamente a computer-tecnici italiani, faranno slittare alla prossima stagione lo sbarco sullo schermo dell'alieno Wang.

Problemi di editing potrebbero rinviare a fine estate anche l'arrivo nelle sale dell'unico film italiano in concorso al Noir-Fest, *At the End of the Day* (Alla fine del giorno), dell'esordiente Cosimo Alemà. La tranquilla giornata di paura si svolge quasi interamente in una foresta dove un gruppo di giovani si diverte a giocare alla guerra con armi finte. Nella stessa foresta ci sono anche tre ex mercenari che seminano mine autentiche, imbracciano automatiche micidiali e terrorizzano gli scemotti che per finta si atteggiavano a soldati. ♦

**IN FRANCIA**

**Jacqueline de Romilly Una vita per mantenere latino e greco a scuola**

**LUTTO** ■ È scomparsa nella scorsa notte a 97 anni l'antichista accademica di Francia Jacqueline de Romilly. Specialista della civiltà e della lingua greche, fu la prima donna ammessa all'insegnamento al Collège de France. Si è sempre dedicata alla letteratura greca antica, scrivendo e insegnando gli autori classici, quali Tucidi- de, di cui ha tradotto e curato le opere. Ha pubblicato inoltre una quarantina di volumi anche sull'insegnamento, quali «*Écrits sur l'enseignement*» (1991), «*Lettre aux parents sur les choix scolaires*» (1994), «*Le trésor des savoirs oubliés*» (1998). Ha auspicato - e lottato - fino all'ultimo affinché l'insegnamento delle lingue greca e latina venisse mantenuto nei programmi scolastici, in quanto veicoli, a suo avviso «per la comprensione della libertà dell'individuo e della democrazia». ANNA TITO



Foto di Mario De Renzi/Ansa



Prosegue il dibattito su assetti e limiti delle fondazioni bancarie

# «Fondazioni e Popolari si deve agire subito»

Oggi nessun investitore può avere più dello 0,5% del possesso azionario delle banche popolari: per le fondazioni il limite andrebbe portato al 5%

## L'intervento

**GIANNI DAL MORO**  
DEPUTATO PD

L'annunciata mia proposta di presentare un emendamento sul decreto «milleproroghe» sul tema aumento della partecipazione al capitale nelle banche popolari da parte delle fondazioni bancarie, ha aperto una discussione dentro e tra i partiti e nel mondo economico finanziario. Cercherò di stare sui fatti e sui contenuti e sulle mie reali intenzioni.

La legge sulle fondazioni bancarie prevedeva che esse uscissero dalle banche. Ciò, per diversi motivi, non è avvenuto. Ora ci troviamo in una situazione in cui le fondazioni rientrano nella gestione delle banche partecipate, ma poi gestiscono gli utili che esse stesse traggono dal proprio patrimonio. Io ero, e resto, dell'idea che le fondazioni non dovrebbero entrare nella gestione delle banche. Per quanto riguarda le popolari, tuttavia, la

questione è diversa. E tale rimarrà fintantoché non si arriverà a una loro riforma complessiva. Riforma, peraltro, già proposta e presentata dal PD.

Io penso però che nelle banche regolate dal voto cosiddetto capitaro – quelle, cioè, in cui, indipendentemente dal valore del possesso delle azioni, ci si regola secondo il principio «una testa, un voto» – la partecipazione nel capitale sociale delle fondazioni sia più «igienica» rispetto alla partecipazione delle stesse fondazioni nelle banche società per azioni, in quanto la partecipazione al capitale non riguarda la governance degli istituti. In questo caso, quindi, le fondazioni non «fanno i banchieri» e rimangono, di fatto, fuori dalla gestione.

**Oggi il Testo Unico Bancario**, disciplinato dal decreto legislativo del 1993, stabilisce per le banche popolari il limite di legge al possesso azionario che, per qualunque investitore, è fissato allo 0,5%. L'emendamento dispone, solo per le fondazioni bancarie, la possibilità di portarlo al 5%. La mia proposta parte da un

semplice ragionamento: fra poco, com'è noto, tutti gli istituti di credito – e le banche popolari in primis – dovranno adeguarsi alle nuove norme di Basilea III. Per molte di loro si porrà la necessità di intervenire sul proprio capitale per aumentare gli standard richiesti dalla nuova normativa europea. L'emendamento intende trasformare questa necessità in opportunità, consentendo la possibilità di ricorrere anche alle fondazioni bancarie, investitori nazionali legati al territorio e caratterizzati generalmente da propensione ad investimenti di medio lungo periodo, diversi rispetto al mordi e fuggi di altri investitori internazionale. La mia proposta è scaturita da un interrogativo

### SALVA-STATI: SÌ DI BARROSO

Il presidente della Commissione Ue, Barroso, ha confermato il suo appoggio a un aumento del Fondo salva-stati, sottolineando che è solo uno degli strumenti volti a stabilizzare l'euro.

### Paradossi

Un fondo sovrano arabo può acquistare il 5% di Unicredit

### Urgenza

Una riforma generale non può essere l'alibi per aspettare ancora

molto semplice, elementare direi: perché un fondo sovrano arabo può acquistare il 5% di Unicredit e una fondazione bancaria non può acquistare il 5% di una grande banca popolare del territorio? Sul piano politico, mi sono chiesto poi, perché regalare alla Lega il copyright della difesa delle banche del territorio e non svolgere anche noi, come partito, una battaglia parlamentare per sostenere i nostri istituti di credito. E ciò in virtù soprattutto del fatto che nelle banche popolari un'ampissima platea di soci è costituita da famiglie e piccole imprese disseminate sui territori. Ritengo che, anche in questo ambito, si possa svelare il doppio gioco dei leghisti che nel Nord del Paese fanno la voce grossa per difendere il territorio e poi a Roma si comportano (e votano) in senso esattamente inverso.

**La stampa nazionale** ha dato molto risalto alla proposta, a dimostrazione di un forte interesse in materia. La dirigenza nazionale del Pd, con il responsabile economico Fassina, ha approvato l'emendamento e lo sostiene. Il mondo bancario, finanziario e politico si è diviso. La varietà dei commenti testimonia l'urgenza di affrontare la questione. Conosco e comprendo le ragioni di chi dissente, ma la mia proposta vuole essere un sasso nello stagno, nella consapevolezza che i nodi da sciogliere sono più complessivi e vanno affrontati in tempi brevi.

Come parlamentare di un partito riformista sono convinto che non possiamo più permetterci di procrastinare la risoluzione dei problemi dietro l'alibi che ci sia bisogno di una riforma più generale. Certo che c'è bisogno. Eppure, da anni sulla riforma delle fondazioni e delle banche popolari, tutto è fermo. Nel frattempo c'è stata la crisi finanziaria, la peggiore del dopoguerra e le nostre banche popolari hanno e dovranno reggere alle nuove sfide. E noi dovremmo restare a guardare? Meglio agire, sia pure su ambiti circoscritti e con piccoli interventi normativi, che morire di asfissia. ♦

## CASI EDITORIALI



**Kitsch totalitario** Un bicchiere colorato con la svastica: ultima frontiera del nazismo postmoderno

→ **«Il Terzo Reich»** il nuovo bel titolo proposto da Adelphi. Ma l'autore lo bollava: «È una m...»

→ **Rileggiamo l'opera** di un grande narratore, oggi oggetto di pettegolezzi ed «eventizzazioni»

# La leggenda, il gossip e l'arte La verità su Roberto Bolaño

**Molti ne parlano e ne scrivono, pochi l'hanno letto davvero. È Roberto Bolaño, il maestro cileno della scrittura scomparso cinquantenne nel 2003. Ora per Adelphi esce «Il Terzo Reich», romanzo giovanile.**

**MICHELE DE MIERI**  
ROMA  
micheledemieri@libero.it

Forse è davvero giunto il momento di dire basta all'uso strumentale dell'eredità di uno dei massimi scrittori di questi anni. Forse è davvero l'ora di leggere i suoi libri piuttosto che appassionarsi a gossip

editoriali, a presunte verità scomode sulla vita di questo autore che, almeno in Italia, fu ignorato in vita mentre uscivano i suoi romanzi, tanti, da Sellerio. Roberto Bolaño, di cui ora le pagine culturali dei due maggiori quotidiani italiani abusano per logiche di controversialità e di eventizzazione, è uno scrittore che va letto anziché sbandierato per la sua morte prematura e per il successo postumo (verità poi parziale perché al momento della sua morte, nel 2003, Bolaño era già una leggenda per una generazione di autori sudamericani e aveva vinto con *I detective selvaggi* i maggiori premi di area ispanica). C'è qualcosa che infastidi-

sce, e che soprattutto non gioca a favore del lettore, ogni volta che evocando un favoloso lascito si ipotizzano chissà quali capolavori, chissà quali sorprese dalle carte finite dal-

**In Rete**  
La «Página del Movimiento Infrarrealista de Poesía»

la fine del 2008 al mediatico agente Andrew Wylie. Bolaño, siamo pronti a scommettere, non ha lasciato altri *Stella distante*, né *Notturmo cileno*, né *Puttane assassine* e via dicen-

do. Lo stesso penta romanzo *2666* - che segna da noi il passaggio presso Adelphi - fu del tutto rivisto e approvato così come poi l'abbiamo letto; ora con molti dei recensori che si capisce bene che non l'hanno per niente letto (peggio ancora va con *I detective*) è triste assistere ad una sorta di frenesia per presunte parti seste e settime. L'effetto «caso Bolaño» «mito Bolaño» «ciclone Bolaño» si va ripetendo ora anche con l'uscita di *Il Terzo Reich* (Adelphi, traduzione di Ilide Carmignani, pp.325, €20), un romanzo per bolañistas di lungo corso visto che si tratta di un libro del primo Bolaño e che l'autore non volle mai pubblicare in vita. Non è il pri-



**Il libro  
Nazisti e Costa Brava  
il Male e il mare...**



Due giovani in vacanza sulla Costa Brava, un wargame sul Terzo Reich, un albergo che col passare delle settimane assomiglia sempre più a quello di «Shining», una proprietaria tedesca, Frau Else, un sinistro personaggio cosparso di cicatrici, Bruciato. E il Male che s'affaccia sul mare...

mo romanzo in assoluto che fu invece *Anversa*, scritto nell'80 e pubblicato con prefazione dell'autore nel 2002, a cui seguirono, nel 1981 *Monsieur Pain* e nel 1984, *Consigli di un discepolo di Jim Morrison a un fanatico di Joyce*, scritto insieme all'amico Antoni García Porta (tutti disponibili da anni al lettore non eventizzato). Tutto questo sta a dimostrare che il cantiere di Bolaño, prima che emergesse pubblicamente come narratore, intorno ai quarant'anni dell'autore, era molto attivo e incasinato. *Il Terzo Reich* è un testo a cui Bolaño lavorò nell'estate 1989, quindi sempre quando ancora l'autore non aveva pubblicamente esordito, e per oltre vent'anni è stato confinato nell'archivio, solo una sessantina di pagine furono trasferite al computer dallo scrittore.

**TRE QUARTI E UN QUARTO**

Oggi nel giudicare questo romanzo, per tre quarti sicuramente delineato e lavorato mentre corre per l'ultima parte troppo repentinamente verso l'epilogo, si devono tener conto di alcuni fattori: un severo Bolaño ne parlò ad un suo amico giornalista, intorno al 2001, come di «una merda insalvabile», e sicuramente l'autore, in quel momento già celebre e consapevole del suo peso letterario, fu troppo sbrigativo nel giudizio visto che pure pubblicò testi minori come *Un romanzetto canaglia*. Dall'altro lato questo sospeso thriller senza soluzione è già un buon anticipo di alcuni dei temi e delle atmosfere che troveranno una più felice soluzione nelle opere degli anni Novanta. Bolaño sceglie una cittadina della Catalogna, molto simile alla sua Blanes dove si era ritirato venendo via da Barcellona, per mettere in scena il racconto della fine di un'estate (e di molto altro) e che presto si impregna di un'atmosfera surreale e sempre in bilico tra un incubo e una paura di difficile decifrazione. Udo Berger è un venticinquenne tedesco arrivato in Costa Brava con la sua ragazza, tiene un diario di questi giorni: è il libro che noi leggiamo, per esercitarsi «ella prosa perché in futuro espressioni inadeguate o una sintassi zoppicante non screditino le scoperte contenute nei miei articoli». I due conoscono presto un'altra giovane coppia sempre tedesca e cominciano a frequentare insieme alcuni loschi individui locali: Il Lupo, l'Agnello e il Bruciato. I misteri che la storia man mano allestisce: fra tutte la scomparsa di Karl (componente della coppia tedesca incontrata), il riferimento

ad una possibile violenza carnale mai accertata e il clima misterioso che circonda una stanza dell'albergo dove Udo e Ingeborg alloggiavano fanno del libro un tipico schema sempre al lavoro nelle opere di Bolaño: stanze chiuse, persone scomparse, un meccanismo claustrofobico che pervade persino uno spazio aperto per eccellenza come la spiaggia. Dal presente ma forse ancor più dal passato possono arrivare chissà quali minacce e chissà, sembra dirci Bolaño, se la battaglia che Udo sta combattendo in camera, su una cartina dell'Europa, è solo un wargame, di cui il tedesco è un campione, oppure un sinistro modello in scala di un male che potrebbe ripetersi? La storia della Seconda Guerra Mondiale e quella del nazismo sono state due passioni costanti di Bolaño: dal falso manuale di *La letteratura nazista in America* alla quinta parte di 2666 sono temi che ritornano

**Il «caso»**

Come il «mito» è gonfiato da chi non ha letto la sua opera

**Il cantiere**

Uno scrittore sempre all'opera e incasinato

e che in questo romanzo fanno le prove su un tavolo da gioco, come nell'ossessione candida e sinistra che Udo ha per i generali del Terzo Reich, paragonati ai grandi scrittori tedeschi, e nella sfida che il misterioso Bruciato decide di affrontare per fermare le avanzate dei nazisti sulla cartina dispiegata in una stanza. Come comincia il Male? C'è un suo luogo di passaggio? Sono questi un po' i temi di un romanzo troppo severamente giudicato dal suo autore che in quel periodo leggeva, racconta lui stesso, romanzi di genere fra noir e fantascienza. Anche *Il Terzo Reich*, come molti dei libri scritti negli anni '80, racconta della fase avanzata di incubazione creativa che permetterà poi, nel volgere di un decennio, il dispiegarsi del meglio dell'opera di Bolaño, di quei testi che sono a disposizione dei lettori, meravigliosi e cupi, geniali e poetici, senza che necessariamente si aspetti ogni giorno un nuovo inedito, senza che si faccia gossip senza letteratura. ♦

**IN GROTTA  
CON BLAKE  
E MORTIMER**

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**

R.PALLAVICINI@TIN.IT



Circa un anno fa l'avevamo lasciato, naufrago, mentre annaspava nel mare greco e oggi lo ritroviamo salvato dalle acque dal miracoloso, ma prevedibilissimo, intervento del capitano Blake. Parliamo del Professor Mortimer e della sua ultima avventura a fumetti, di cui è appena uscita la traduzione italiana del secondo tomo: *La maledizione dei Trenta Denari. La porta d'Orfeo* (Alessandro Editore, pp 56, euro 18,99). Come è noto la coppia Blake e Mortimer, creata da Edgar P. Jacobs (1904-1987), è protagonista di una serie di avventure dalle venature fantascientifiche (ma non ci sono alieni), sullo sfondo degli anni cinquanta dominati dalla Guerra Fredda e dall'incubo della bomba atomica. Dopo la morte di Jacobs, la difficile eredità di continuarne le storie è stata raccolta (spesso con ottimi risultati) da diversi autori e disegnatori; e il numero di volumi usciti a tutt'oggi ha superato quello degli originali.

Olrik, l'irriducibile nemico dei nostri eroi, questa volta si allea con un ex criminale nazista che vuole impossessarsi delle mitiche trenta monete (con cui Giuda fu pagato per tradire Gesù) per dominare il mondo. Ovviamente, braccato dagli altrettanto irriducibili Blake e Mortimer, non ci riuscirà e il malefico Olrik scomparirà, inghiottito dal crollo di una grotta, per puntualmente resuscitare, alla prossima avventura. Sostenuta dall'impeccabile sceneggiatura del maestro Jean Van Hamme (che si adegua al ritmo lento e ai dialoghi logorroici, tipici di Jacobs), e dai nitidi e tersi disegni di Antoine Aubin (in perfetto manierismo jacobiano), *La maledizione dei Trenta Denari* ci riconcilia con il più puro piacere della lettura: suspense e senso della meraviglia. A proposito di grotte, c'è da dire che, assieme a sotterranei e cunicoli di vario tipo, sono «protagonisti» fissi dei fumetti di Jacobs. A tal punto che Bruno Vogliotti ha scritto un bellissimo e ponderoso saggio dal titolo *Blake e Mortimer. Il travaglio del sottosuolo* (Pavesio, pp. 128, euro 22): attenta ricognizione che pesca nell'arte, nella letteratura e nella psicanalisi. ♦

**Chi è  
Dal Cile di Allende  
a Messico e Spagna**



**ROBERTO BOLAÑO**

SANTIAGO 1953 - BARCELONA 2003  
SCRITTORE

Roberto Bolaño Avalos (Santiago, 28/4/ 1953 - Barcellona, 14/7/ 2003) dopo un'infanzia tra Usa e Messico torna nel 1973 in Cile per sostenere Allende. Dopo il golpe è imprigionato e fortunatamente liberato. In Messico fonda il movimento «infrarealista». In Spagna si dedica alla scrittura ed è lì che prematuramente muore.

**ANDREW WYLIE**

È il mediatico superboss mondiale dei diritti che da fine 2008 detiene anche quelli dello scrittore latino-americano. Nascono lì a Manhattan gli annunci di scoop e inediti?

## GRANDI OPERE



Ieri &amp; oggi Un ritratto di Antonio Gramsci

→ **Presentata** dinanzi al capo dello Stato la nuova edizione nazionale delle opere gramsciane

→ **Con gli interventi** di Antonello Arru, Giuliano Amato, Gianni Francioni e Giuseppe Vacca

# Gramsci, tutti quei pensieri per sognare una riscossa

Un lavoro monumentale il cuore del quale sono i «Quaderni del carcere», capolavoro scritto dietro le sbarre e che viene risistemato non più in ordine cronologico ma secondo il progetto teorico gramsciano.

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@

Fa uno strano effetto una cerimonia su Gramsci nei giorni in cui campeggiano gli scandali che investono l'esecutivo. E nel cuore del Palazzo della politica per eccellenza: Montecitorio. Abissi di anni luce, tra la dignità dell'eroico Gramsci e il vaudeville di Berlusconi. Tra il carcere e i pensieri del primo, e il cinepanettone di oggi. Eppure era proprio di Gramsci che si parlava ieri alla Sala della Lupa, alla presenza di Napolitano, Fini, Violan-

te, Castagnetti e poi Bersani, con D'Alema, Livia Turco e tanti altri, studiosi, pubblico, politici. A sentire Giuliano Amato, Antonello Arru, Giuseppe Vacca e Gianni Francioni. Tema: la nuova edizione nazionale delle opere di Gramsci di cui nel 2007 sono usciti già due volumi, e di cui oggi esce un primo volume dell'epistolario (parte integrante delle Opere).

Evento non piccolo, che si inquadra nelle iniziative per i 90 anni del Pci nella storia d'Italia, a cura di Fondazione Gramsci e Cespe, e in quelle dei 150 anni dell'unità d'Italia (a nome delle quali ha parlato Amato, presidente del comitato ad hoc, nonché vicepresidente dell'Enciclopedia italiana che edita oggi Gramsci).

Intanto in via preliminare va spiegata la nuova Opera Nazionale, che sotto il patrocinio della Presidenza della Repubblica includerà qualcosa come 16 volumi. Solo di Epistolario se ne prevedono 9, altri quattro di scritti giornalistici dal 1910 al 1926, e poi il cuore teorico gramsciano: *I Quaderni del Carcere*, oggi esposti «dal vivo» in via straordinaria nella mostra sul Pci alla casa dell'Architettura di Roma (fino al 6 febbraio in Via Manfredo Fanti). Prima novità, l'Opera che succede a quella Einaudi

(ferma a 15 volumi) avrà dentro di sé a cura di Chiara Daniele tutta la corrispondenza che ruota attorno a Gramsci, *in primis* quella di Tatiana, Sraffa, Togliatti, la famiglia, i compagni. Il che consentirà di chiarire i nessi del «caso Gramsci», caso teorico e politico negli anni del fascismo e dello stalinismo. Poi i *Quaderni*. Includono anche gli esercizi di traduzione di Gramsci. E non sono più disposti in ordine cronologico, come nell'edizione Gerratana del 1975 (cioè Einaudi) che prese il posto di quella togliattiana e tematica tra il 1948 e il 1951.

**Tre idee dei «Quaderni»**  
Dopo quella togliattiana e quella di Gerratana arriva la terza versione

Stavolta i *Quaderni* curati da Gianni Francioni (ve ne parlammo più volte negli anni addietro) saranno disposti con un criterio totalmente diverso: concettuale e logico. Cioè a dire, si smontano e rimontano i 33 *Quaderni*, sulla base del progetto sotteso alla loro stesura, quello tracciato dallo stesso Gramsci. Che mentre suddivideva le sue note tra il 1928 e il 1934



## IL LIBRO

→ **Il nuovo romanzo** dello scrittore siciliano parte dal lontano 406 a. C→ **La storia** Ambientata nell'agrigentino, racconta di un caso misteriosoCamilleri, l'assedio di Akragas  
e una preziosissima moneta d'oro

## I volumi

Dentro quelle pagine  
storia e drammi di un secolo

La nuova edizione nazionale delle opere di Antonio Gramsci è pubblicata dall'Istituto dell'Enciclopedia Italia, a cura della Fondazione Istituto Gramsci e sotto il patrocinio della Presidenza della Repubblica. Ad oggi sono usciti i volumi delle traduzioni effettuate da Gramsci in carcere e un primo volume di lettere. In via di stampa, quest'anno escono altri due volumi di lettere, dal 1910 al 1922 e dal 1922 al 1923. Quindi arriveranno gli scritti giornalistici dal 1910 al 1916 e il volume relativo all'anno chiave 1917. I «Quaderni», oggi esposti alla Mostra romana sul Pci nella storia d'Italia, saranno composti in 3 volumi di 8 tomi, a cura di Gianni Francioni. Quanto agli originali dei Quaderni essi sono in tutto 33, più due intonsi e uno di indici a cura di Tatiana Schucht, la prima testimone e custode del lascito carcerario di Gramsci.

in *Quaderni* «miscellanei, misti e speciali», al contempo rielaborava e pensava in avanti progetti di Opere (progetti però, tanto che Vacca ha ricordato che di scritti si tratta, più che di opere). Gramsci insomma pensava, rielaborava e progettava. Specie sul marxismo di Bucharin, su Croce e anti-Croce, su Machiavelli, sul Partito, sugli intellettuali nell'Italia municipale e cosmopolita, sull'America e il fordismo. Come prima sulla *Questione meridionale*, precarceraria. E lo faceva in prigione, dovendo riconsegnare matite, libri e quaderni. Di questo hanno parlato tutti in vario modo ieri, descrivendo il pensiero asistematico ma sistematizzante di un sardo che nella sua biografia, come nel suo meditare, svolge la particolarità (isolana) a consapevolezza globale: a pensiero-mondo. Ecco allora «l'egemonia», che è direzione pensata e guidata dai processi politici, categoria storiografica che indica le interdipendenze. E il rapporto dominanti-dominati. Nelle istituzioni, nelle forme simboliche, fin dentro le coscienze. Ecco ancora la «rivoluzione passiva»: trasformazione indotta dai processi mondiali esterni, come il Risorgimento a guida moderata. Ecco i concetti di *blocco storico*, *alleanze*, *sovversivismo dall'alto* (e «popolo delle scimmie») con cui Gramsci pensava il fascismo, e i «rimedi». Che sia tutto scritto lì? Non tutto, ma molto. Almeno per capire e per reagire. ♦

Il nuovo romanzo di Andrea Camilleri, «La moneta di Akragas» (Skira, pagine 120, euro 15,00): una storia dai risvolti inaspettati, tragici ed esilaranti, tra le campagne di Vigata e la Messina distrutta dal terremoto.

## SALVO FALLICA

salvofallica@katamail.com

Un romanzo storico che ha al suo interno un giallo, una narrazione che prende spunto da una «cronaca, o da una leggenda, familiare». Sono alcune chiavi di lettura del nuovo libro di Andrea Camilleri, *La moneta di Akragas*, edito da Skira. Il romanzo è ambientato nell'agrigentino, nei luoghi nati dello scrittore siculo-romano. La vicenda parte appunto da Akragas e l'autore la contestualizza temporalmente nel 406 a.C. In quell'anno uno dei grandi centri siciliani dell'antichità viene distrutto dai Cartaginesi dopo un lungo assedio. Scrive Camilleri: «E subito dopo l'abbandono di ogni resistenza si è scatenato il saccheggio, la devastazione, la carneficina, lo scempio».

In questo contesto un soldato, Kaleb, è riuscito «a scampare all'eccidio». Emerso a fatica da una catasta di corpi, «si è spogliato del vestiario reso rigido dal sangue rappreso e si è impadronito della toga e dei calzari di un akragantino con la testa fraccata. Di suo ha tenuto solo la daga con cinturone, la borraccia, e il sacchetto con le preziose monete d'oro che costituiscono la paga di un lungo periodo di lavoro, circa otto di quelli che oggi chiamiamo mesi». L'uomo riesce a fuggire perché conosce una entrata segreta che conduce alle gigantesche vasche sotterranee d'acqua potabile. Ma dopo aver trovato la via d'uscita di quel labirinto sotterraneo, attendendo la luce dell'alba, si addormenta ed una vipera lo morde. Il suo destino è segnato, e dopo tre giorni d'agonia muore.



Lo scrittore Andrea Camilleri

## SPERANZON

L'associazione  
italiana biblioteche:  
«No alla censura»

**LA POLEMICA** L'Aib, Associazione Italiana Biblioteche, si oppone da sempre ad ogni tentativo di censura che limiti la funzione delle biblioteche pubbliche quali luoghi deputati al libero confronto di idee per convertirle in arene di conflitti ideologici». Con questo secco comunicato, l'Associazione definisce la propria inevitabile reazione all'iniziativa promossa in questi giorni dall'assessore alla Cultura della Provincia di Venezia, Raffaele Speranzon, con la quale si chiede l'eliminazione dagli scaffali delle biblioteche civiche dei libri i cui autori firmarono nel 2004 una petizione a favore di Cesare Battisti, all'epoca rifugiato in Francia, ritenuto responsabile di quattro omicidi. L'Aib chiede di bloccare l'iniziativa dell'assessore.

«Nel delirio, l'ultima cosa che fa è alzarsi in piedi, aprire il sacchetto con le monete d'oro e scagliarle lontano». A questo punto la storia si sposta al 20 dicembre del 1909. Un contadino mentre lavora la terra allo Sperone trova una moneta antica. È quella del soldato. Lui sa cosa farà di quella moneta, la regalerà al medico condotto Stefano Gibilaro, perché gli ha salvato una gamba dopo un incidente sul lavoro.

Il caso vuole che il dottore passi quella mattina da quei luoghi, ed appena quella moneta gli viene mostrata, si rende conto che ha un valore inestimabile. È talmente colpito dalla scoperta che cade da cavallo e finisce in ospedale. Finito il suo periodo di convalescenza, non vi sono più tracce del contadino. Ma non si arrende, sfonda la porta della sua abitazione e lo trova morto, assassinato. Si ricorda che quando gli mostrò la moneta, vi erano con lui altri due uomini che zappavano la terra. Ha già i suoi sospetti e si sforza con astuzia di mettere sulla buona strada il delegato di polizia. Ma mentre il giallo si dipana e la moneta viene ritrovata, un altro caso curioso vien fuori. Il re affascinato dalla numismatica invia a Vigata un generale, che è anche un marchese, e cerca proprio il dottore che è diventato il possessore della preziosa moneta. Quando Gibilaro incontra dal prefetto l'inviato del re, sono tutti sorpresi. La somiglianza fra il medico condotto ed il marchese è impressionante.

E da qui si sdipana un altro mistero, che Camilleri con la sua narrazione rende avvincente. Seppur la storia è ambientata in Sicilia, lo scrittore non usa il dialetto, o meglio l'ormai classico linguaggio intriso di dialettismi ed anche neologismi. Ma vi è nella scrittura il suo ritmo narrativo, la forza dell'affabulazione e lo strumento dell'ironia. Il suo inconfondibile stile... ♦

## IL POTERE DEI SUONI

→ **Il concerto-evento** in memoria della bimba del cantautore con il gotha della musica italiana

→ **Il dvd** ricavato da quella serata servirà a finanziare un ospedale pediatrico in Angola

# Fabi e la Woodstock di Lulù salveranno i bambini in Africa

Il 30 agosto scorso si è svolto su un grande prato della campagna romana il concerto in memoria della figlia di Niccolò Fabi morta a soli due anni. I proventi sono andati a una Onlus Medici per l'Africa.

**FEDERICO FIUME**

ROMA  
f.fiume@fastwebnet.it

Fu davvero un giorno speciale e un po' magico, quel 30 agosto dello scorso anno, quando migliaia di persone si radunarono su un grande prato nella campagna romana per abbracciare idealmente Niccolò Fabi e la sua compagna Shirin. Un abbraccio musicale, inevitabilmente, con gran parte della scena italiana (Baglioni, Jovanotti, Morandi, Samuel e Boosta dei Subsonica, Elisa, Manuel Agnelli, Max Gazzè, Paola Turci, Marina Rei, Enrico Ruggeri, Alex Britti, Cristina Donà, Simone Cristicchi, Samuele Bersani, Teresa De Sio, Fiorella Mannoia, Giulia-

### Quella sera

Un giorno un po' magico con tanto pubblico e tanti artisti

no Sangiorgi, Daniele Silvestri e molti altri) accorsa gratuitamente e con entusiasmo a dare il suo contributo ad un evento catartico, il concerto «Parole di Lulù».Ç

Lulù, come sappiamo, era la figlia di Niccolò e Shirin, uccisa a soli due anni da una meningite fulminante. Dall'intima necessità di opporsi all'assurda crudeltà della morte di una bambina è nata l'idea di un evento che andasse nella direzione contraria, contribuendo a salvare le vite di altri bambini. Fabi, già da tempo impe-



Andare avanti Niccolò Fabi durante il concerto per Lulù lo scorso 30 agosto

gnato a favore della Onlus Medici con l'Africa Cuamm ([www.cuamm.org](http://www.cuamm.org)), decise di provare a realizzare questa piccola azione magica raccogliendo i fondi necessari alla ristrutturazione del reparto pediatrico dell'ospedale di Chiulo, in Angola, nel modo migliore che possa venire in mente a un musicista. E lo è stato davvero, il modo migliore: quel concerto ha regalato al pubblico presente una sequenza di artisti straordinaria, tanta buona musica, emozioni e commozioni ed ha consentito di raccogliere attraverso la vendita delle magliette e le offerte

### L'abbraccio musicale

All'invito di Fabi hanno risposto in tanti, da Baglioni a Max Gazzè

### I proventi

Il concerto fu gratuito e le offerte devolute all'ospedale di Chiulo

volontarie (il concerto era gratuito) 60.000 € per l'ospedale in Angola.

### CHE EMOZIONE

Una gran bella iniziativa di cui tutti noi presenti quel 30 agosto portiamo nel cuore il ricordo, ravvivato ora dalla pubblicazione di un dvd che racconta quella giornata e quella sera: dal montaggio del palco al mattino, fino alla fine del concerto, oltre le tre di notte, con una vibrante versione di *Attesa e inaspettata*, la canzone scritta per Lulù poco tempo dopo la sua nascita e che Fabi interpreta con un'intensità da strappar via l'anima, coadiuvato da un ispiratissimo e commosso Roberto Angelini. Nel suo assolo di slide guitar ci sono tutte le emozioni che stavano passando in quel mo-



**A ROMA**

**Il cantore del Tibet e il capolavoro di Stockhausen**

**OGGI** ■ Nell'ambito del Festival delle scienze, oggi alle 21,00, dopo trenta anni di assenza in Italia, all'Auditorium di Roma, viene presentato «Trans», il capolavoro onirico di Karlheinz Stockhausen, in una nuova versione curata dall'Orchestra del Conservatorio di Santa Cecilia. Uno spettacolo che raramente avrà repliche nel futuro. Il titolo iniziale di «Trans - Musica per il prossimo a morire» è pensato da Stockhausen come un aiuto e guida al viaggio dei nuovi defunti di chiara derivazione buddista e ci introduce alla prima parte del concerto: l'ascolto di una parte dell'opera fondamentale del Buddismo tibetano «Il libro Tibetano dei Morti» (Bar-do Todhol). Per la prima volta in Europa avremo la possibilità di ascoltare la voce del Venerabile Ngawang Tashi Bapu (Lama Tashi) Tashi Lama, primo cantore ufficiale del Monastero di Drepung del Dalai Lama. Nominato nel 2005 al Grammy Awards per le sue incisioni ha collaborato con grandi artisti quali Michael Stipe dei R.E.M., Patti Smith, Ben Harper, Billy Corgan dei Smashing Pumpkins, Sheryl Crow e Philip Glass. Tashi Lama è un cantante multifonico, esperto nella tecnica del canto armonico (una delle tecniche di meditazione buddista) con la quale si è in grado di cantare tre note diverse contemporaneamente. Un evento nell'evento sarà la prima esecuzione in pubblico delle famose musiche scritte da Glass per il film «Kundun» di Martin Scorsese, dedicate al Tibet e scritte per il Tashi Lama.

**UGO LEONZIO**

mento fra i presenti. Energie tangibili, benchè invisibili, condensatesi poi nella concretezza. Nei giorni scorsi, infatti, Fabi è stato in Angola per presenziare all'inizio dei lavori.

Fabio Manenti, Responsabile Progetti di Medici con l'Africa, ci aiuta a capire meglio il contesto in

cui operano: «Il progetto è focalizzato sul dipartimento di pediatria, che serve un'utenza di circa 60.000 bambini in tutta la zona con 3.000 ricoveri l'anno. In Angola c'è un tasso di mortalità infantile che si aggira sul 140 x 1000 e un tasso di mortalità materna fra i più alti del mondo. L'ospedale è nell'estremo sud vicino al confine con la Namibia, in una zona rurale dove le patologie più frequenti sono legate alle carenze igieniche e alla mancanza di acqua potabile, con infezioni intestinali e respiratorie, e alla malaria, molto diffusa tanto da essere una delle maggiori cause di morte. E poi c'è la malnutrizione, oltre ad una grande diffusione dell'Aids, intorno al 10%, che colpisce le madri e di conseguenza i bambini. Per questi motivi cerchiamo di andare oltre l'aspetto ospedaliero e di lavorare sul territorio nel medio-lungo periodo per la prevenzione e per il miglioramento delle condizioni sanitarie, anche in collaborazione con le autorità locali. Ma l'ospedale rimane il centro del nostro lavoro e grazie ai fondi raccolti con quest'iniziativa, entro 4-6 mesi

**La raccolta**  
Circa 60mila euro per la ristrutturazione del reparto pediatrico

**Prossimi passi**  
Garantire medicinali alla struttura grazie alla vendita del dvd

avremo completato i lavori e potremo fornire un'assistenza migliore ai piccoli angolani».

**MEDICINE E MATERIALI D'USO**  
Il prossimo passo è garantire gli approvvigionamenti di medicinali e materiali d'uso alla struttura per almeno un anno. Lo si farà con i proventi del dvd, venduto (al popolarissimo prezzo di 8,90 €, in esclusiva dalle librerie Feltrinelli) congiuntamente ad un cd singolo in cui Fabi duetta con Mina in un'intensa reinterpretazione del classico *Parole, parole*. Parole divenute fatti che equivalgono a vite salvate. Così Lulù potrà sorridere ancora sulle facce di altri bimbi e questa sarà la sua dolce vendetta sulla morte che l'ha rapita così presto. ♦



**Controversi** Un momento dei «Pagliacci» in scena alla Scala

**«Pagliacci» in un campo rom: applausi e fischi alla Scala per Martone e il grande Harding**

**Tra luci e ombre il ritorno di «Cavalleria» e «Pagliacci» alla Scala di Milano: contestato José Cura, ma la direzione del giovane Harding è stata intensa e nitida, la regia di Martone interessante e lontana dalla retorica.**

**PAOLO PETAZZI**

MILANO  
paolopetazzi@alice.it

Erano da tempo annunciate contestazioni alla Scala per il ritorno di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, come spesso accade quando nel teatro milanese si rappresentano opere molto note del repertorio italiano. Le contestazioni ci sono state, e hanno avuto come principale bersaglio José Cura e Oksana Dyka nei *Pagliacci*; ma la serata si è risolta in complesso positivamente. Qualcuno in verità se l'è presa perfino con Daniel Harding e con Mario Martone, eppure proprio al direttore d'orchestra e al regista si deve in primo luogo la qualità dell'ennesimo ritorno dei due famosi atti unici di Mascagni e Leoncavallo, dei quali in verità non si sentiva il bisogno.

Per primi si sono rappresentati i *Pagliacci*, che Martone ambienta in una squallida periferia presso a un cavalcavia, in un'epoca vicina alla nostra, con in scena una roulotte, un camioncino e una automobile. Non c'è il teatro da fiera dove si dovrebbero esibire gli artisti girovaghi: la compagnia di Canio recita all'aperto, sullo sfondo del cavalcavia. E l'azione si svolge anche su praticabili di fianco all'orchestra e in sala (dove Canio, il marito tradito, insegue e uccide il rivale Silvio), con un coinvolgimento del pubblico che risponde con intelligenza alle intenzioni di Leoncavallo.

Nel primo Novecento è invece ambientata *Cavalleria rusticana*. All'inizio vediamo gli uomini del paese, tra i quali Alfio, entrare e uscire da un bordello, per ricordarci che la libertà sessuale era consentita ai maschi, ma non alle donne, per porci subito di fronte allo squallore di una doppia morale. La scena resta poi suggestivamente vuota; ma presto è occupata in gran parte dal coro, che resta quasi sempre presente, spettatore di una tragedia fatale. Si evita così il rischio del bozzetto folkloristico. Martone collabora come di consueto con lo scenografo Sergio Tramonti; ma bastano pochi elementi e soprattutto i movimenti della folla del coro e delle comparse per suggerire la piazza, la chiesa e la messa di Pasqua (durante la quale dei sacerdoti portano un Crocefisso), l'osteria per il brindisi. Bellissimo il momento in cui la scena si vuota per l'addio di Turiddu alla madre: torna a riempirsi all'annuncio della tragedia.

All'essenziale sobrietà della regia corrispondeva la magnifica direzione di Harding, tesa, nitida, priva di retorica, ma intensa e vibrante. Nei *Pagliacci* José Cura (che ha sempre avuto una tecnica discutibile e ha perso un poco del suo smalto vocale) riusciva a impersonare un Canio di grandissima intensità. Oksana Dyka (Nedda) ha mezzi notevoli, che non controlla abbastanza da evitare emissioni forzate. Potrà cantare *Tosca*, come è stato annunciato? Ambrogio Maestri era un solido Tonio e Mario Cassi era ammirevole nella parte di Silvio. In *Cavalleria* Luciana D'Intino era una valida e applauditissima Santuzza, pur con la voce un poco usurata negli acuti. Salvatore Licitra era un Turiddu vocalmente sicuro e Claudio Sgura un pregevole Alfio. ♦

**TOUR IN LIBRERIA**

Fabi presenterà il dvd «Parole di Lulù» nelle librerie Feltrinelli d'Italia a partire da oggi. Il calendario: Milano (oggi), Torino (21/1), Mestre (23/1), Roma (25/1), Bologna (27/1), Palermo (6/2), Napoli (7/2).

## ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON MICHELE SANTORO

## MILAN - BARI

RAITRE - ORE: 20:55 - CALCIO  
TIM CUP 2011 - OTTAVI DI FINALE

## PARI E DISPARI

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON TERENCE HILL

## MISTERO

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON RAZ DEGAN

## Rai 1

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica  
**07.00** TG 1 / TG 1 L.I.S.  
**07.35** TG Parlamento. News  
**08.00** TG 1 / TG 1 - FLASH  
**10.00** Verdetto Finale Show.  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica.  
**12.00** La prova del cuoco. Rubrica.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Bontà loro. Rubrica.  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica.  
**16.10** La vita in diretta. Rubrica.  
**16.50** TG Parlamento. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**18.50** L'Eredità. Gioco.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi.

## SERA

**21.10** Rossella Miniserie. Con Danilo Brugia, Giuseppe Zeno, Francesca Cavallin.  
**23.10** Porta a porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa  
**00.45** TG 1 - NOTTE  
**01.25** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**01.55** Rai Educational - Atto Unico. Rubrica.

## Rai 2

**06.00** 7 vite Telefilm.  
**06.40** Skippy il canguro. Telefilm.  
**09.45** Tracy & Polpetta Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica.  
**11.00** I Fatti Vostri. Rubrica.  
**13.00** TG 2 - GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante  
**16.10** La Signora in giallo. Telefilm.  
**17.00** Numb3rs. Telefilm. Con David Krumholtz, Rob Morrow, Judd Hirsh  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Law & Order. Telefilm.  
**19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Rubrica  
**20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

**21.05** Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro.  
**23.10** TG 2  
**23.25** Rai 150 anni. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.  
**00.25** Magazine sul 2. Rubrica  
**01.10** TG Parlamento. Rubrica  
**01.20** Harper's Island. Telefilm. Con Elaine Cassidy

## Rai 3

**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.  
**08.00** Rai 150 anni Rubrica.  
**09.00** FIGU. Rubrica.  
**09.05** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**11.10** TG3 Minuti Rubrica  
**12.00** TG 3. News  
**12.25** TG3 Fuori TG. Rubrica  
**12.45** Le storie. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo. Rubrica.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.  
**15.50** TG3 GT Ragazzi. Rubrica.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Seconda chance. Telefilm.  
**20.25** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

**20.55** Calcio: Tim Cup - Ottavi di finale. Milan - Bari  
**23.05** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola.  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational - Magazzini Einstein. Rubrica.  
**01.40** La Musica di Raitre. Musica sinfonica.

## Rete 4

**06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Nash bridges. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.55** Paura d'amare. Film commedia. Con Jean Simmons, Guy Madison, Jean Pierre Aumont, Judith Evelyn.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Pari e dispari. Film avventura (Italia, 1978). Con Terence Hill, Bud Spencer, Marisa Laurito. Regia di S. Corbucci  
**23.37** L'esercito delle dodici scimmie. Film fantascienza (USA, 1996). Con Bruce Willis, Brad Pitt, Madeleine Stowe. Regia di Terry Gilliam

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio Cinque. Rubrica.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco.  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'Improvvisazione. Show. Conduce Michelle Hunzker, Ezio Greggio

## SERA

**21.10** Al di là del lago. Telefilm.  
**23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte.  
**02.01** Striscia la notizia. Show  
**03.08** Uomini e donne. Talk show  
**04.38** Amici. Reality Show

## Italia 1

**06.00** Dharma & Greg Telefilm.  
**08.35** Baywatch. Telefilm.  
**09.30** Life. Telefilm.  
**10.25** The closer. Telefilm.  
**11.25** Prison break. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Futurama. Telefilm.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** My name is Earl. Situation Comedy. Con Luca e Paolo  
**15.05** Camera cafe'. Situation Comedy. Con Luca e Paolo  
**15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy  
**15.40** Naruto shippuden. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Incorreggibili. Telefilm.  
**17.35** Il mondo di Patty. Telefilm  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** Glee. Miniserie.  
**20.30** Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

**21.10** Mistero. Show. Conduce Raza Deegan  
**24.00** Forgotten. Telefilm.  
**01.50** Pokermania. Show  
**02.45** Studio aperto - La giornata  
**03.00** Media shopping. Televendita  
**03.15** Cinque in famiglia. Telefilm.

## La 7

**06.00** Movie Flash. Rubrica  
**06.05** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.55** (Ah)Ipiroso. Documentario.  
**10.50** Life. Rubrica. Conduce Tiziana Panella  
**11.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**12.30** Due South. Telefilm.  
**13.30** Tg La 7. News  
**13.55** ...e giustizia per tutti. Film (USA, 1979). Con Al Pacino, Jack Warden, John Forsythe. Regia di Norman Jewison  
**15.55** La fortuna piove adl cielo. Film Tv (Italia, 1997). Con Bud Spencer, Philip Michael Thomas. Regia di Ruggero Deodato  
**17.55** Movie Flash. Rubrica  
**18.00** Mac Gyver. Telefilm.  
**19.00** The District. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

**21.10** La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau. Film (USA, 1976). Con Peter Sellers, Lesley-Anne Dpwn. Regia di Blake Edwards  
**23.45** Larry Flynt - Oltre lo scandalo. Film (USA, 1997). Con W. Harrelson, Courtney Love. Regia di M. Forman

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** Tutto l'amore del mondo. Film commedia (ITA, 2010). Con N. Vapouridis A. Morariu. Regia di R. Grandi  
**22.40** Nine. Film musicale (USA, 2009). Con D. Day-Lewis M. Cotillard. Regia di R. Marshall

## Sky Cinema Family

**21.00** Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti. Film avventura (USA, 2002). Con A. Banderas C. Gugino. Regia di R. Rodriguez  
**22.45** Sotto il Sole della Toscana. Film sentimentale (ITA/USA, 2003). Con D. Lane R. Bova. Regia di A. Wells

## Sky Cinema Mania

**21.00** Nel centro del mirino. Film azione (USA, 1993). Con C. Eastwood J. Malkovich. Regia di W. Petersen  
**23.15** Scuola per canaglie. Film commedia (USA, 2006). Con B. Thornton J. Heder. Regia di T. Phillips

## Cartoon Network

**19.10** Leone il cane fifone.  
**19.35** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**20.25** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.50** Takeshi's Castle.  
**21.20** Leone il cane fifone.  
**21.45** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

## Discovery Channel HD

**18.00** Tattoo Hunter. Documentario.  
**19.00** Factory Made. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Top Gear. Documentario.  
**22.00** Deadliest Catch. Documentario.  
**23.00** Miti da sfatare. Documentario.

## Deejay Tv

**18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Lorem ipsum. Musicale  
**20.15** Motherboard. Musicale  
**21.00** Jack on tour. Musicale  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

**19.30** Speciale MTV News. News.  
**20.00** Vita segreta di una teenager americana. Telefilm.  
**21.00** 10 Cose che odio di te. Serie Tv.  
**21.30** 10 Cose che odio di te. Serie Tv.  
**22.00** Greek. Serie Tv.  
**23.00** If you really knew me. Show.



NICOLE  
E L'IMBARAZZO  
DI FORMIGONI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Viva le donne. Abbiamo visto in tv una signora inglese che interveniva in difesa di un passante aggredito da una banda di teppisti. Sola contro tanti, la donna ha salvato la vita al pover'uomo. Ma abbiamo pure visto in tv Nicole Minetti che, pure lei, circondata dai giornalisti, urlava: «Vi approfittate del fatto che sono qui a lavorare». E certo, sono dei bei profittatori questi cronisti, che si sono permessi di andare a porre qualche domanda a una consigliera regionale accusata di sfruttamen-

to della prostituzione, minorile per giunta. Cosciché, ora, il cattolicissimo Formigoni si trova in grave imbarazzo, mentre avrebbe dovuto essere imbarazzato prima, quando ha consentito che venisse messa in lista una persona che non aveva altro merito se non quello di essere imposta da Berlusconi. Per qualche oscura ragione che finalmente è diventata chiara perfino a Formigoni. Il quale ora, perciò, si dovrebbe dimettere, insieme a Nicole Minetti e al suo miglior cliente. ♦



L'Academy ha deciso: Virzì non corre agli Oscar

Il film di Paolo Virzì «La prima cosa bella» non fa parte della lista (la cosiddetta «short list») dalla quale il 25 gennaio prossimo sarà scelta la cinquina delle pellicole che concorreranno al miglior film straniero. Lo ha deciso ieri l'Academy of Motion Picture. Nel cast del film figurano Micaela Ramazzotti, Stefania Sandrelli, Valerio Mastandrea, Claudia Pandolfi.

NANEROTTOLI

Senza inganno

Toni Jop

Abbiamo capito: nessuno ha fatto sesso ad Arcore. Se qualche bustarella è stata consegnata alle simpatiche ragazze che hanno frequentato le notti di quella

specie di scuola materna, è stato fatto col cuore in mano; in fondo grata, l'organizzazione del «nido», perché nonostante la disponibilità riconoscente, il sesso alla fine è stato evitato. Edificante. Ciuccetti, biberon, bavaglino, stetoscopi: giochi di bimbi, simulazioni istituzionali da cui, com'è noto, si impara la vita. Non c'è trucco, non c'è inganno: pare accertato che il premier non solo non consumi, ma addirittura avrebbe orrore delle sue parti intime,

così come rispetta e teme quelle delle signorine cui provvede con generosità disinteressata e mal compresa. Eccitante prospettiva: smontare – così come tenta di fare la corte del piccolo Cesare - il castello di situazioni raccontato dagli stessi interpreti porta per converso a una drastica sterilizzazione clinica della materia. Sembrano tutti dei deficienti sessuofobi in fase regressiva. E anche noi. Infermieraaaaa! ♦

Pillole

NELLE RADIO ARRIVA «BERLIN», IL NUOVO SINGOLO DEI REM

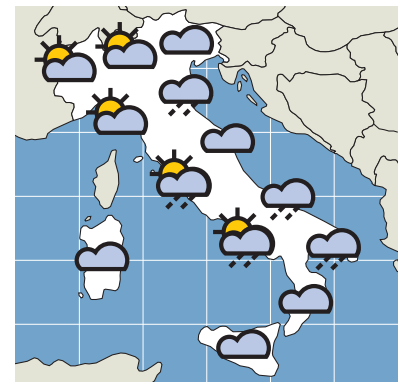
Sarà in radio dalle 13 di lunedì 24 gennaio *Berlin*, il singolo che anticiperà il nuovo album dei Rem. *Collapse into now*, in uscita l'8 marzo.

Per il loro nuovo lavoro Michael Stipe, Peter Buck e Mike Mills hanno unito di nuovo le forze con il produttore Jacknife Lee. I Rem hanno registrato il cd negli studi Music Shed di New Orleans e negli Hansa Studios di Berlino, dove hanno preso vita album leggendari come *Heroes* di David Bowie, *Achtung Baby* degli U2 e *Lust for life* di Iggy Pop.

IL 37% DEGLI ITALIANI SONO «PIRATI AUDIOVISIVI»

La pirateria ormai crea una voragine di incassi mancati (500 milioni di euro persi) e mette a rischio l'occupazione nel mondo dello spettacolo: è il risultato di un'indagine Ipsos presentata dalla Federazione Anti-Pirateria Audiovisiva che stima che il 37% degli italiani ha fruito nel 2010 di copie pirata di contenuti audiovisivi. In tutto sarebbero stati commessi 384 milioni di atti di pirateria audiovisiva, con una crescita di quasi 30 milioni rispetto alla rilevazione precedente.

Il Tempo

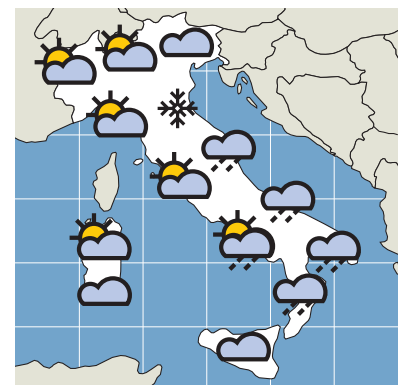


Oggi

**NORD** ■■ nuvoloso con piogge sparse sul Nordest, poco nuvoloso sulle altre regioni.

**CENTRO** ■■ piogge e rovesci sparsi, tempo asciutto su Toscana e bassa Sardegna, migliora in serata.

**SUD** ■■ nuvoloso con piogge sparse.

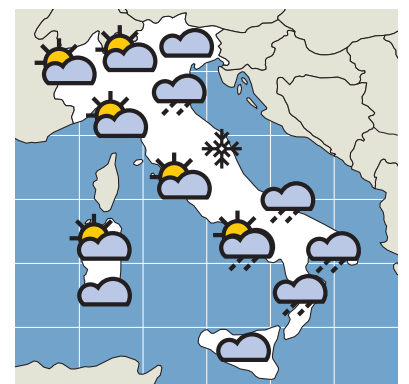


Domani

**NORD** ■■ neve per buona parte del giorno su Bolognese e settori romagnoli fin sulla costa, poco nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■■ instabile sulle Adriatiche, variabile altrove.

**SUD** ■■ nuvoloso con piogge sparse.



Dopodomani

**NORD** ■■ variabile sul Nordovest, nuvoloso sulle restanti regioni.

**CENTRO** ■■ instabile sulle adriatiche con neve a quote basse, variabile altrove.

**SUD** ■■ nuvoloso con piogge sparse.



# Un'idea regalo? Facciamo tre.

Acquista, a solo 100€, la confezione esclusiva de l'Unità. All'interno, un codice unico ti dà diritto ad un abbonamento annuale valido su web, iPad, iPhone.

Non solo: in regalo troverai anche un buono spesa di 25€ da utilizzare su lafeltrinelli.it e 25€ di traffico mobile Tiscali.

**77% sconto** sul prezzo in edicola

+

**25€ regalo**

per acquisti su  
la Feltrinelli 

**25€ regalo**

traffico mobile  
tiscali:

**SOLO NEI PUNTI VENDITA**

la Feltrinelli







Diego Simeone con la maglia della Lazio. In biancoceleste il centrocampista argentino vinse il campionato 1999/2000

# Simeone sbarca a Catania Un guerriero in panchina

Al posto di Giampaolo scelto l'ex centrocampista di Pisa, Inter e Lazio  
 L'argentino guiderà una squadra che ha nella rosa 10 suoi connazionali

## Il personaggio

**COSIMO CITO**  
 ROMA  
 citocosimo@hotmail.com

**R**iecco il *Cholo*, duro, spigliato come ai tempi belli, quando le dava e le prendeva, quando lui «era» lo spogliatoio, e chi non ci stava, era fuori, o fuori ci andava lui, senza compromessi, con quella faccia cattiva, sempre. Diego Pablo Simeone è tornato, alleanerà il Catania al posto di Marco Giampaolo, che ancora una volta non riesce a finire una stagione su una panchina, stavolta è ingiusto più di altre volte. Ma Catania è una provincia d'Argentina (ben 10 atleti provengono da lì) e solo un argentino, pur rischiando, può governare argentini, così ha pensato Lo Monaco, così Pulvirenti, ciao Giampaolo, benvenuto *Cholo*. Simeone, le cui prime parole sono state di riconoscenza («Ringrazio la società per avermi riportato in Italia, per me questa è una bella sfida, un'espe-

rienza importante»), è un animale da calcio, nato per il calcio, innamorato e ricambiato, dovunque. Lo ricordano a Pisa, ventenne in A, in una squadra sconcertante, ma l'aveva voluto Anconetani, fu un'intuizione, non poteva durare perché erano due destini disuniti: il Pisa affondava, Simeone cresceva. A centrocampo, a fare legna a modo suo, con la faccia da «meticcio», *Cholo* vuol dire questo, due razze, due sangui, Sudamerica nel viso e dentro il nero di quegli occhi che non smettono, nemmeno ora, di fare paura. Se ne andò al Siviglia con l'amico Maradona, lui per rimanere, l'altro per restare in allenamento dopo Napoli, la droga e la fuga. A Usa '94 ritrovò l'altro, lo abbracciò per primo dopo l'epico gol alla Grecia, lo accompagnò all'antidoping dopo la Nigeria. Scomparso Diego scomparve l'Argentina, e Simeone.

Riemerse immediatamente: l'Atletico Madrid con lui vinse il titolo, *Colchoneros* campioni prima di fallire per le follie del mitico Jesus Gil, l'Anconetani - però molto ricco - di Spagna. Ma prima che finisse, Simeone era già tornato in Italia. All'Inter, nel cuore di un'estate caldissima, nel '97,

## Chi è Da tecnico ha vinto due titoli in Argentina



**DIEGO PABLO SIMEONE - 41 ANNI**  
 ESTUDIANTES, CAMPIONATO APERTURA 2006  
 RIVER PLATE, CAMPIONATO CLAUSURA 2008

**Nato il 28 aprile '70 a Buenos Aires, Diego Pablo Simeone è stato centrocampista di Velez, Pisa, Siviglia, Atletico Madrid, Inter, Lazio e Racing Avellaneda. Ha iniziato la carriera di tecnico col Racing per poi passare all'Estudiantes, quindi River Plate e San Lorenzo.**

**Il legame con Maradona**  
 Insieme nel Siviglia e nella nazionale fino al mondiale di Usa '94

**Le sue prime parole**  
 «Ringrazio la società Per me questa è una grande sfida»

quella di Ronaldo, Recoba, Gigi Simoni, ma anche Fresi, Galante e Colonnese. Arrivò anche il *Cholo*, doveva battersi e lo fece senza paura, l'Inter vinse solo la Coppa Uefa, poi Simeone litigò con Ronaldo e Moratti scelse il pupillo. Ovvio.

**La Lazio raccolse lo scarto** e, come accade in questi casi, andò bene, ma bene davvero: scudetto, con un mitico gol del *Cholo* a Torino contro la Juve. Ma la scena madre non fu quella. Fu due anni dopo: il 5 maggio, naturalmente. La Lazio asfaltava l'Inter, uno dei quattro gol lo segnò proprio Simeone, di testa, dopo un calcio di punizione, con i nerazzurri allo sbando. Il *Cholo* pianse, si commosse, ricordò. Una domenica di lacrime. Restituì alla Juve ciò che le aveva tolto due anni prima, con un altro colpo di testa. La Lazio si scioglie e lui emigra, torna all'Atletico Madrid, torna un *Colchonero* (un materasso, bianco e rosso), poi è tempo di chiudere il cerchio e tornare ad Avellaneda, nella periferia bonaerense. Da giocatore poteva finire e finì, senza rimpianti naturalmente.

**La panchina arrivò presto**, uno così, come il "Molosso" dell'"Uomo in più" di Paolo Sorrentino non può che sedersi là dove si prendono le decisioni a contatto col'erba: Racing Avellaneda, Estudiantes. Da "studioso" vinse uno storico Apertura, battendo il Boca Juniors. A La Plata c'era anche l'amicone Veron, una coppia tostissima. Poi fu River, altro titolo, l'anno dopo è esonerato, e così anche al San Lorenzo. Due anni buoni, due anni disastrosi. Pulvirenti scommette, immemore di una verità lampante: le panchine argentine, in Italia, hanno sempre avuto poca fortuna. A parte il mago Herrera, naturalmente. Negli ultimi anni hanno fallito tutti. Carlos Bianchi appena arrivato chiese che quel numero 17, Francesco Totti, lasciasse Roma. Il Flaco Menotti, profeta in patria al Mondiale '78, fece ridere alla guida della Sampdoria. Passarella ne perse 6 su 6 al Parma. Cuper perse tutto, faccia compresa, il 5 maggio, quando la testa affilata del *Cholo*... ❖

→ **Finisce 2-1** Decide Semplicio dopo i penalty di Borriello e Hernanes. Giallorossi ai quarti contro la Juve

→ **Nel prepartita** Un ragazzo accoltellato e sassi contro il pulman della Lazio: 4 arrestati e 14 denunciati

# Incidenti, spranghe e coltelli Alla Roma il derby di Coppa

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Daniele De Rossi "strizza il naso" di Stefan Radu durante il derby di Coppa Italia

<b>ROMA</b>	<b>2</b>
<b>LAZIO</b>	<b>1</b>

**ROMA:** Julio Sergio, Mexes, Juan, N. Burdisso, Riise, Greco (1° st Menez), De Rossi, Brighi, Semplicio, Adriano (1° st Vucinic), Borriello

**LAZIO:** Berni, Lichtsteiner, Dias, Biava, Radu, Hernanes, Brocchi (36° st Bresciano), Gonzales (41° Mauri), Ledesma, Zarate, Kozak (27° st Floccari)

**ARBITRO:** Bergonzi

**RETI:** nel 7° Borriello su rigore, 11° Hernanes su rigore, 31° Semplicio.

**NOTE:** angoli: 6-2 per la Lazio. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: De Rossi, Semplicio, Ledesma e Radu. Spettatori: 50mila

## SIMONE DI STEFANO

ROMA  
sidistef@gmail.com

Il poker di Ranieri, alla sua quarta vittoria di fila in un derby che vale per la sua Roma l'accesso ai quarti di finale di Coppa Italia. Un derby giocato male nel primo tempo e ripreso per un pelo nel secondo, dopo un rigore per parte e il gol partita di Semplicio a 15' dal termine e con la Lazio tornata prepotente a macinare gioco. Un derby che si apre nella solita, altissima tensione della vigilia, con 4 arresti, 14 denunciati, un accoltellato e un dirigente della Lazio ferito al volto dopo una sassaiola contro il pullman biancoceleste. Non ha demeritato la Lazio, che anzi ha giocato meglio e creato di più, ma con poca lucidità davanti e punita da una Roma al contrario spietata sulle pochissime palle gol concesse dai difensori di Reja. Che parte lasciando Mauri fuori per Gonzales e punta an-

cora su Kozak in attacco, con Floccari in panchina a far compagnia al nuovo arrivato Sculli. Di contro Ranieri, senza Totti squalificato, sorprende tutti schierando il tandem Borriello-Adriano, con il brasiliano che dopo 45' di nulla uscirà far spazio a Vucinic e Menez, entrambi sacrificati in nome del turn-over e poi determinanti.

Due formazioni speculari con 4-3-1-2, ma con la Lazio che offre maggiori idee e soprattutto velocità. Così è la formazione di Reja a fare la gara per tutta la prima frazione, con la Roma a guardare e riparare in difesa. Perché se Zarate da un lato non dà punti di riferimento, dall'altra c'è un Adriano in stallo totale e sempre anticipato da Biava e Dias. Biancocelesti che vanno vicini al gol subito con Kozak, che sfrutta i centimetri su

## LE ALTRE PARTITE

### La Sampdoria passa ai rigori sull'Udinese Oggi Milan-Bari

Non sono bastati 120 minuti di gioco per decidere il passaggio del turno fra Sampdoria e Udinese: 1-1 al 90', 2-2 dopo i tempi supplementari sono stati i calci di rigore a regalare agli uomini di Di Carlo il biglietto per i quarti di finale di Coppa Italia. Blucerchiati in vantaggio col primo gol italiano dell'ex Manchester United Federico Macheda, pareggio di Isla allo scadere che vale i tempi supplementari. È l'argentino Denis a portare avanti i friulani al 92': la fuga di Guidolin dura fino al 108' con il 2-2 realizzato su penalty da Giampaolo Pazzini. Si va ai rigori e dagli undici metri è decisivo il portiere blucerchiato Junior Da Costa con due parate negli ultimi due tiri di Denis e Isla. Tiszone, con un beffardo "cucchiaio", segna il rigore decisivo. La Samp agli ottavi incontrerà la vincente fra Milan e Bari (diretta ore 21:00 Rai3). Il tecnico rossonerò Massimiliano Allegri è pronto a lanciare dal primo minuto il grande ex Antonio Cassano.

ogni palla giocabile e sfiora il vantaggio già al 21' dopo aver bruciato Juan, unica palla gol di un primo tempo in cui a regnare è stata soprattutto la noia. Al rientro Ranieri trasforma la Roma a trazione anteriore, con Vucinic e Menez in campo al posto di Greco e Adriano. Il francese è devastante e avvia un continuo dialogo con Vucinic e Borriello: tutt'altra musica, gara più bella e sui nuovi spazi in pochi minuti escono fuori due rigori che sbloccano l'empasse tattico e il risultato. Al 52' è penalty per la Roma trasformato da Borriello dopo un mani di Lichtsteiner, 4' dopo è Zarate a venire falciato in area da Juan, con Hernanes che segna dagli undici metri. Dopo il pari la Lazio ci crede e torna a chiudere i giallorossi nella loro metà campo. Ma quando tutto lascia presagire i



supplementari, al 76' emerge dall'anonimato Smplicio, freddo e astuto a credere nell'errore di Radu in disimpegno, gelando Berni in diagonale per il nuovo vantaggio giallorosso. Che non abbatte ancora la Lazio, che con Floccari in avvitamento e appena entrato per Kozac, e poi con Zarate va ancora vicina al pari. Meritava di più, ma ai quarti passa la Roma, al suo quarto derby consecutivo vinto e che ora è attesa dalla trasferta in casa della Juventus che vale la semifinale.

Il «derby della legalità» si era detto, con iniziative congiunte per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla sicurezza negli stadi, che ha permesso a diversi i bambini di scuole calcio e anziani over 60 di poter accedere gratuitamente allo stadio. Purtroppo però il pre partita ha regalato diversi casi di scontri tra teppisti, ne ha fatto le spese, nel pomeriggio, un giovane tifoso la-

## Operazioni di bonifica Perquisizioni, controlli e traffico interdetto nella zona dello stadio

ziale di 15 anni, che nei pressi della Farnesina, a pochi passi dallo stadio Olimpico, è stato accoltellato al gluteo. Trasportato subito all'ospedale San Filippo Neri è stato dichiarato fuori pericolo. Clima teso anche all'arrivo allo stadio del pullman della Lazio, con alcuni teppisti che hanno lanciato sassi rompendo un vetro del mezzo che conduceva la squadra di Reja all'impianto. Dalla sassaiola è rimasto ferito alla tempia il team manager biancoceleste, Maurizio Manzini. Non è servito dunque il tour de force delle Forze dell'ordine, che dalla mattina hanno bonificato l'intero perimetro dell'Olimpico, successivamente interdetti al traffico locale con diversi disagi per gli automobilisti. Operazioni coordinate con la Digos, che nell'ambito dell'inchiesta sugli ultimi scontri avvenuti in Piazza della Libertà durante i festeggiamenti dei 111 anni della Lazio, hanno portato alla perquisizione di 11 tifosi laziali e al sequestro di bombe carta, fumogeni, tirapugni, spranghe e manganelli telescopici. Per un totale di 4 denunciati, di cui 3 sottoposti a daspo per la durata di 5 anni. Un quadro da preparativi alla guerriglia, con un fermato che è stato trovato in possesso di indumenti presumibilmente pronti per essere indossati in caso di scontri. Altri 12 ultras biancocelesti hanno invece subito l'avviso orale da parte della questura. ♦

# La rimonta prosegue L'Inter soffre il Cesena ma ora non si ferma più

<b>INTER</b>	<b>3</b>
<b>CESENA</b>	<b>2</b>

**INTER:** Castellazzi, Maicon, Lucio, Materazzi, Chivu, Zanetti, Cambiasso, Stankovic, Pandev (40' st Cordoba), Milito (20' pt Biabiany; 30' st Obi), Etò'o  
**CESENA:** Antonioli, Ceccarelli, Benalouane, Von Bergen, Lauro (19' st Dellafiore), Parolo, Colucci, Sammarco (24' st Caserta), Jimenez (32' st Budan), Bogdani, Giaccherini  
**ARBITRO:** Russo  
**RETI:** nel pt 14' Etò'O, 15' Milito, 23' Bogdani, 29' Giaccherini, 46' Chivu.  
**NOTE:** angoli: 5-3 per l'Inter. Recupero: 1' e 3'. Espulso: Giaccherini al 29' st per doppia ammonizione. Ammoniti: Materazzi, Benalouane e Giaccherini. Spettatori: 52.507

**IVANO PASQUALINO**  
MILANO

Un anno dopo quella ferita alla testa non brucia più. Anzi. Cristian Chivu toglie via il caschetto protettivo al 45'. Lo agita felice al cielo. Ha appena segnato il gol della vittoria contro il Cesena. Vuole mostrare quella ferita rimarginata. Quel trauma cranico risanato dopo lo scontro con Pellissier il 6 gennaio 2010. La sua rete di testa, su assist di un ritrovato Maicon, sa di rivincita per lui. E di rimonta possibile per Leonardo, a sei punti dalla capolista Milan dopo la vittoria per 3-2 sul Cesena. In una settimana, tre vittorie su tre per il tecnico brasiliano. In tutto fanno cinque successi in altrettante gare. È il suo record personale da allenatore.

Il Cesena dimostra subito di non essersi presentato a Milano come vittima sacrificale. Sammarco e Colucci chiudono gli spazi a centrocampo. Parolo prova a mettere ordine fra le linee, dove Pandev sostituisce l'acciaccato Thiago Motta. I bianconeri ci credono. Resistono alle avanzate nerazzurre senza troppe difficoltà. Ma al 14' Etò'o decide che i tempi sono maturi per il suo ventiquattresimo gol in ventisette gare. Una rete che Leonardo definirebbe «alla George Weah», dopo i paragoni in settimana con il pallone d'oro liberiano. Etò'o parte da sinistra palla al piede, salta un avversario, scambia con Milito al limite e conclude a rete dalla parte opposta del campo. Antonioli battuto ed esultanza contenuta: un sorriso da seduto, come un bambino che sa di non essere mai sazio di questa caramella chiamata gol. Passano due minuti e il camerunense porta subito l'Inter al raddoppio. Il Cesena, ancora frastornato, si fa trovare im-

preparato sull'ennesima discesa dell'attaccante africano. Etò'o cerca e trova dal limite il corridoio centrale per Pandev. Il macedone è bravo ad aspettare l'inserimento da dietro di Milito. Lo serve e l'argentino firma il 2-0, prima di uscire per un risentimento alla coscia destra. Al suo posto Biabiany. Raddoppio e partita virtualmente chiusa dopo quindici minuti. Virtualmente, appunto. Perché il Cesena si riorganizza e ripaga con la stessa moneta: due gol in un quarto d'ora. Frutto di disattenzioni dei centrali interisti. Prima Lucio si lascia scappare Bogdani alle spalle. Poi ci pensa Jimenez, l'ex dal dente avvelenato, a servire al 29' Giaccherini solo in area. Dopo mezz'ora di gioco, tutto è azzerato. Si ricomincia, palla al centro e squadre in pareggio. L'Inter prova a leccarsi le ferite del terribile uno-due del Cesena. Ed è proprio dalla ferita di Chivu che ritrova il vantaggio. Leonardo tira un sospiro di sollievo. Il tecnico brasiliano dopo la rete del 3-2 può preparare un'altra partita negli spogliatoi. Un secondo tempo di controllo. Con maggiore attenzione in difesa e ripartenze veloci grazie al dinamismo di Etò'o. E così trascorre il secondo tempo, con i nerazzurri che amministrano il vantaggio, colpendo anche una traversa con il camerunense. C'è giusto il tempo per il coro della Nord, che per il resto della partita continua a cantare: «Stiamo arrivando, Milan stiamo arrivando». ♦

## LA CLASSIFICA

### Leo può sorridere Rossoneri lontani soltanto 6 punti

Questa la nuova classifica: Milan 41 punti; Napoli e Lazio 37; Roma e Inter\* 35; Juventus 34; Palermo 31; Udinese 30; Sampdoria\* e Cagliari 26; Fiorentina\* 24; Genoa\* e Chievo 23; Bologna (-3), Parma e Catania 22; Cesena(?) e Lecce 19; Brescia 18; Bari 14. (\* una gara in meno). Questo il programma della 2ª giornata di ritorno: sabato 22 (ore 18) Palermo-Brescia e Parma-Catania, Roma-Cagliari (ore 20,45); domenica 23 (ore 12,30) Udinese-Inter, Bari-Napoli, Bologna-Lazio, Chievo-Genoa, Fiorentina-Lecce, Sampdoria-Juventus (tutte alle ore 15); Milan-Cesena (ore 20,45).

## Australian Open Schiavone avanza a fatica Soffre Federer

Francesca Schiavone si è qualificata al terzo turno del tabellone femminile degli Australian Open, primo torneo del Grande Slam dell'anno in corso sui campi in cemento di Melbourne. La trentenne milanese, testa di serie numero 6 del tabellone, scesa in camponella mattinata di ieri sulla «Margaret Court Arena», ha sconfitto in tre set la ventenne canadese - di chiare origini italiane - Rebecca Marino, numero 104 del ranking Wta: 6-3 5-7 9-7 i parziali, per 2 ore e 26 minuti di gioco. Prossima avversaria della Schiavone sarà la romena Monica Niculescu.

Sconfitta al secondo turno invece per l'altra italiana Alberta Brianti, battuta in tre set dalla slovacca Dominika Cibulkova, numero 29 del seeding: 6-1 4-6 6-2 i parziali.

Secondo turno superato da Wozniacki e da Venus Williams. La danese, numero 1 del mondo, si è sbarazzata senza problemi della statunitense Vania King con i parziali di 6-1 6-0, in appena 58 minuti di gioco. La Williams (testa di serie numero 5), invece, ha piegato in rimonta la

## Due ore e 26' di lotta La regina di Parigi 2010 batte 9-7 al terzo set la canadese Marino

ceca Sandra Zahlavova con i parziali di 6-7 6-0 6-4. La Williams ha accusato un dolore alla coscia destra nel corso del primo set ed è stata costretta a chiedere l'intervento del medico: con una gamba fasciata e dolente, la statunitense è comunque riuscita a riprendere in mano il match e a vincere.

In campo maschile Roger Federer vince senza convincere. Lo svizzero, testa di serie numero 2 del tabellone e campione uscente, ha battuto in cinque set il francese Gilles Simon (6-2 6-3 4-6 4-6 6-3) e al terzo turno affronterà il belga Xavier Malisse. Nole Djokovic, numero 3 del mondo, ha piegato in quattro partite il croato Ivan Dodig con i parziali di 7-5 6-7 6-0 6-2 e ora affronterà il connazionale Viktor Troicki. Secondo turno superato anche dal ceco Tomas Berdych, numero 6 del tabellone (4-6 6-2 6-3 6-4 al tedesco Philipp Kohlschreiber) e dallo statunitense Andy Roddick, numero 8 del seeding (7-6 6-2 6-3 al russo Igor Kunitsyn). ♦



## CARE SORELLE D'ITALIA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**C**arine, bruttine, di mezz'età o adolescenti, perfino due bambine e una vecchina, da Arco, da Milano, dai dintorni di Villa Certosa e di Palazzo Grazioli, da Napoli e da Bari, un centinaio di cittadine italiane, scelte a caso e intervistate per strada, esprimono la loro opinione su Silvio Berlusconi, in un documentario, che si intitola «Sorelle d'Italia» e, l'Inno di Mameli versione pop-rock come colonna sonora, mette in scena un'inchiesta selvaggia sulla percezione che le donne hanno di un Presidente del Consiglio ossessionato dalle donne, e, forse, fra poco, definitivamente rovinato, non dai suoi comportamenti illegali o dalle disattese promesse elettorali, ma proprio da questa sua nevrosi fuori controllo. I due autori, Lorenzo Buccella e Vito Robbiani, trentenni, curano i primi piani, escludono le domande e concentrano la loro attenzione sulla mimica dei visi, sui sorrisi, le scoraggiate stanchezze e le eloquenze meccaniche, le deliranti dedizioni al Premier (materne o civettuole) e le furie di quelle che lo detestano (parecchie). In un montaggio rapido, coerente con la grammatica dell'obiettività, ci viene mostrata un'opinione divisa. Niente bilancino televisivo, è il caso a riprodurre i due punti di vista. Berlusconi è un sant'uomo, Berlusconi è un puttaniere. Ha fatto tanto per noi, ha fatto solo i cazzi suoi. Quelle istruite sono contro e le descolarizzate pro? Le studentesse contro, le anziane pro? Forse... Certo è che tutte, come me, come voi, siamo sottoposte al *fall out* di questa catastrofe culturale. Non esiste un rifugio anti-B. Tocca esporsi ai suoi raggi malefici, precipitare, eppure continuare a commentare. Questo blob di ripetizioni che non giovano, il senso di nausea, con cui si recita il mantra della santificazione o della demonizzazione, «Sorelle d'Italia» lo racconta con atroce eleganza. ❖

## Presidente ora basta. Si dimetta. Liberi l'Italia da questo imbarazzo.

### Lettera aperta delle donne del Pd al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Presidente,

ora basta. Si dimetta adesso. Liberi l'Italia dall'imbarazzo. Lo spettacolo indecoroso che sta offrendo al mondo intero non è degno di un Paese civile.

Ciò a cui stiamo assistendo supera ogni limite, in un decadimento dei costumi e dell'etica pubblica, a cui pure ci aveva tristemente abituato, che oggi precipita all'estremo della prostituzione minorile.

E' intollerabile che i suoi comportamenti la esponano all'accusa di essere il diretto protagonista ed impresario del set degradante che ci ha già propinato in decenni di trash televisivo.

Ed altrettanto intollerabile è che proprio lei, che a parole sbandiera il primato del merito e della famiglia, nei fatti cerchi solo un patetico acquisto di favori sessuali, riducendo le donne a merce e oggetto di scambio.

Le donne di questo Paese sono altro: sono talento, lavoro, impegno, fatica, bellezza, cuore, passione, dignità e serietà.

In nome della nostra dignità e serietà, esigiamo rispetto.

*le donne del PD*



www.unita.it



**Diciamo  
basta**

IL NOSTRO APPELLO  
ALLE DONNE: FIRMA  
E COMMENTA

**GALLERIA**  
Parodie e videosatira:  
il caso Ruby scalda la Rete

**ISTAT**  
Un giovane su cinque  
non studia e non lavora

**FOTOGALLERY**  
Il broker e il clandestino:  
i mille volti della crisi

**OMAGGIO**  
C'era una volta... l'Italia  
scarica il calendario